ANNO 59 MATTINO — TORINO, Domenica 3 Maggio 1926 — MATTINO NUM. 103

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino	Italia e Colonie L.	80 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Del mattino e della sera	Italia e Colonie L.	50 —	29,50	16 —
	Estero »	122 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5, Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

Ortodossia sindacale

Si torna quasi ogni giorno a sentir parlare delle «riforme istituzionali» elaborate dal Diciotto, e più particolarmente di quelle destinate «ad inserire le forze economiche del paese nella vita statale». Questa formola mostra una qualche confusione di idee, perchè essa suppone che, fino ad oggi, tali forze economiche siano rimaste fuori dello Stato, e cioè dell'organizzazione giuridica, in una utopistica anarchia. La verità è che, quando costoro parlano di Stato, intendono «governo assoluto»; e «inserire nella vita statale» significa per essi, semplicemente, sottomissione completa al potere assoluto governativo.

Noi non sappiamo se, davvero, questi disegni di sindacalismo statale siano così prossimi ad esser formulati ufficialmente da quel Diciotto, nel preside persona notoriamente comprentissima in diritto, politica, economia, e in genere in tutto ciò che riguarda la realtà sociale. Tanto meno potremmo esser dietro che, una volta pubblicati, essi vengano davvero discussi. Ci sembra che i capi del regime propendano tuttora per mantenere, e possibilmente accrescere il loro dominio di fatto, e la lenta penetrazione in tutti gli organi dello Stato e nella vita del paese, piuttostochè per creare nuove strutture legislative che, lunghe e difficili ad esser messe in piedi, potrebbero alla fine (per il fatto stesso di esser qualche cosa di definito legalmente) restringere quell'assoluta libertà di movimento di cui i detti capi hanno bisogno. Il potere veramente assoluto è precisamente, secondo l'etimologia, quello «legibus solutus», attribuito dai teorici del diritto romano all'imperatore. Provvedimenti come quelli presi di recente per la magistratura milanese, o già annunciati per l'alta burocrazia del ministero della guerra, rientrano, in questa visione di governo, più agevolmente che non i sudati progetti del prof. Arias, o le stesse riforme penali farinacciane.

Può tuttavia valer la pena — per quel tanto di chiarimento d'idee consentito dalle circostanze — di esaminare brevemente le direttive di queste progettate riforme sindacali, quali emergono da dichiarazioni autorevoli, messe in rapporto con tutta la concezione fascista. La prima direttiva sarebbe di sostituire ai sindacati di libera organizzazione privata, fra cui il lavoratore può oggi scegliere secondo la sua volontà, od anche non scegliere affatto, rimanendo insindacato, degli organismi creati dallo Stato — cioè, dall'attuale governo — secondo certe norme imperative da esso stabilite, ed obbligatori per tutti. Secondo la tesi Rossoni-Forges, il sindacato, per ogni ramo, dovrebbe essere unico, e cioè quello fascista; ma a questa soluzione troppo chiara le cui potrebbe finire per dar allo stesso sindacalismo fascista un potere giudicato eccessivo dai capi del regime) sarebbe probabilmente preferita quella dei sindacati molteplici, purchè rispondenti alle regole stabilite, prima fra tutte il loro carattere «nazionale». Si intende che, per questa via, rimarrebbero ugualmente escluse tutte le organizzazioni non gradite al governo; e si raggiungerebbe ugualmente lo scopo di togliere il diritto di organizzazione sindacale — e quindi la possibilità di lavorare — a tutti gli elementi non favorevoli al regime. La seconda direttiva sarebbe di affidare a questi sindacati obbligatori, tipo unico governativo, una rappresentanza legislativa. Una parte, cioè, della Camera dei deputati (e anche del Senato) sarebbe eletta da questi sindacati. E poichè, preventivamente, sarebbe assicurata la fedeltà al regime di simili corpi elettorali, il governo avrebbe matematicamente acquisito a sè una parte del Parlamento, a rinforzo e completamento della maggioranza che, con vari mezzi, esso conterebbe di procurarsi nei collegi elettorali ordinari.

La riforma sindacale sarebbe dunque la prima realizzazione istituzionale — dopo quella pratica — dell'idea fondamentale del regime fascista, per cui i diritti civili e politici (nella fattispecie, il diritto di organizzazione sindacale, il diritto di lavoro, l'elettorato, l'eleggibilità) vanno riscrbati ai cittadini ortodossi (favorevoli al governo), rimanendo tuttavia agli altri l'adempimento dei doveri (pagamento delle imposte, servizio militare, ecc.). In teoria, la riforma sindacale dovrebbe valere ugualmente per i lavoratori e per i datori di lavoro; nell'applicazione pratica — dato che essa avvenga — si può prevedere che i sindacati dei secondi non andranno soggetti, per il riconoscimento, a difficoltà. Il governo fascista, del resto, può, con qualche ragionevolezza, contare di averli favorevoli, considerando il vantaggio ad essi assicurato coll'altra metà dell'organizzazione sindacale. Infatti, i sindacati governativi obbligatori dei lavoratori, se, sul terreno politico, assicurerebbero la sottomissione di questi al governo, sul terreno economico significherebbero la fine degli scioperi e di ogni agitazione operaia pericolosa, o semplicemente fastidiosa, per i datori di lavoro. Un avviamento a questo ideale l'abbiamo avuto nella recente deliberazione del Gran Consiglio con cui il diritto di sciopero veniva riserbato ai sindacati fascisti, ma al tempo stesso veniva subordinato, anche per questi, al beneplacito del partito, cioè del governo, che non potrebbe non ascoltare, con tutta la dovuta attenzione, il parere dell'altra parte, prima di accordarlo.

Ripetiamo, che noi non giureremmo affatto sulla formulazione ufficiale di questi progetti sindacali e sulla loro traduzione in legge. Ma le loro direttive riescono tuttavia interessanti come schema sintetico e chiarificatore di certe condizioni di fatto create dalla situazione politica attuale.

Il nuovo ambasciatore russo ricevuto dal Re

Roma, 2, notte.

Il Re ha ricevuto in solenne udienza il nuovo ambasciatore della U. R. S. S., signor Krjentzoff, per la presentazione delle credenziali.

La revisione della tattica dell'Aventino

proposta dal Consiglio nazionale della Democrazia sociale

Dichiarazioni di Federzoni sul 1.o maggio in Italia - Il riordinamento dell'Aeronautica - La nomina di Badoglio a capo dello Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 2, notte.

Di nuovo oggi il problema della tattica aventiniana ha un ampio riflesso nell'atteggiamento di un numero senza dubbio notevole di oppositori, i quali, a quanto pare, si sono convinti della necessità di una revisione nella condotta dell'Aventino. Dagli indizi che la cronaca offre, risulterebbe che non si tratta più ormai di pareri personali di questo o quel deputato, bensì di tendenze decisamente prevalenti in taluni dei gruppi facenti parte dell'Aventino.

Tornare nell'aula

La revisione della tattica si concretizzerebbe nel ritorno dell'opposizione nell'aula. Il fatto nuovo che si apprende oggi nel campo secessionista è, secondo le informazioni pubblicate dal *Giornale d'Italia*, questo:

Nella recente riunione del Consiglio nazionale della democrazia sociale, sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò, si è discusso a lungo sulla possibilità dell'opposizione di scendere nell'aula parlamentare, e tutti i presenti, intervenendo nel dibattito, si sono espressi in senso nettamente favorevole alla discesa. Era stato anche presentato un ordine del giorno in questo senso, e si sarebbe voluto che i deputati del gruppo ed i rappresentanti del Comitato delle opposizioni si fossero impegnati a sostenerlo strenuamente, ma l'on. Di Cesarò ha fatto rilevare che così si sarebbe mancato alla disciplina imposta dall'alleanza e si sarebbero determinati malintesi e screzi assolutamente deprecabili.

L'ordine del giorno è stato quindi ritirato ma si è convenuto che l'on. Di Cesarò ed i colleghi del Gruppo della democrazia sociale avrebbero informato il Comitato esecutivo ed il Comitato extra-parlamentare dell'Aventino, del pensiero nettamente espresso dal Consiglio nazionale del partito. Risulta che tanto l'on. Di Cesarò, che fa parte dell'Esecutivo aventiniano, quanto l'on. Stanzanelli, che rappresenta i democratici nel Comitato extra-parlamentare, hanno compiuto passi nei rispettivi consessi; senonchè l'Esecutivo, pur prendendo atto della comunicazione, avrebbe per il momento riconfermato l'atteggiamento fin qui tenuto, salvo a riesaminare la situazione nell'imminenza della riapertura della Camera e nell'eventualità che si verifichino circostanze nuove di ordine parlamentare, le quali consiglino all'opposizione secessionista una tattica diversa. In seno al Comitato extra-parlamentare la comunicazione fatta dall'on. Stanzanelli è stata oggetto di vivo dibattito ed ha raccolto consensi ed obbiezioni da parte dei rappresentanti degli altri partiti. Il Comitato delle opposizioni tornerà a riunirsi martedì prossimo e riprenderà in esame l'argomento per giungere ad una conclusione che possa servire di norma alle decisioni dell'Esecutivo.

La riunione democratica

Da quanto peraltro si afferma negli ambienti democratici, da autorevoli esponenti di essi, la discussione avvenuta nella riunione del Consiglio nazionale del partito ha avuto una portata ed un carattere notevoli, per le tendenze espresse, ma non decisive. Tale riunione, avvenuta domenica scorsa, era la prima dopo il congresso. Il Consiglio era convocato per la nomina del segretario del partito e della Giunta esecutiva, nonchè per concretare le direttive da impartire alle organizzazioni locali e per tracciare l'azione del partito stesso. Il Consiglio veniva convocato a breve scadenza dal congresso e perciò il dibattito svoltosi sulla situazione e sullo spirito emerso dal congresso, non poteva apportare notevoli modificazioni. Lo stesso esame della situazione politica era stato esaurientemente fatto nel congresso. Ciononostante, l'aspetto più interessante e significativo della discussione avvenuta nel Consiglio consiste nel fatto che il problema della tattica dell'Aventino è stato prospettato in tutti i sensi, colla maggiore precisione di elementi, com'è possibile in seno ad un organo direttivo qual'è il Consiglio nazionale.

Il problema del reingresso è stato lungamente in ordine alla necessità dell'azione da svolgere. A questo riguardo i rappresentanti della provincia hanno espresso la sensazione piuttosto diffusa nelle provincie medesime, dell'inazione dell'Aventino, ritenendola determinata dalla pregiudiziale secessionista. Da questo punto di vista essi hanno sollevato il problema del reingresso, sul quale hanno interloquito gli esponenti dell'una e dell'altra tendenza. Occorre per altro avvertire che, a quanto si assicura, non si è trattato d'una tendenza nettamente negativa in senso secessionista, come pure di un'altra decisamente favorevole al reingresso a qualunque costo, ma piuttosto di una tendenza che potremmo chiamare revisionista e che risponderebbe alle preoccupazioni che, come abbiamo detto, si sarebbero manifestate per l'inazione dei partiti di opposizione. A questo riguardo l'on. Di Cesarò ha illustrato la tattica e l'attività del Comitato stesso, illustrando le ragioni pro e contro il reingresso, considerato indipendentemente dalla situazione generale e soprattutto affermando che l'Aventino non si è inibito il ritorno nell'aula, nè ha premesso a questa eventualità alcuna pregiudiziale. Soltanto esso considera il reingresso in rapporto al verificarsi di circostanze e di eventi che lo rendano utile ed opportuno. Il problema del reingresso deve perciò essere esaminato in rapporto agli eventi.

Nell'abboccamento che dopo la riunione del Consiglio l'on. Di Cesarò ha avuto con alcuni esponenti dell'Esecutivo dell'Aventino, egli ha esposto le discussioni avvenute in seno al Consiglio, assicurando per altro l'Esecutivo della solidarietà della Democrazia sociale.

L'atteggiamento dei popolari
Ciò che avrebbe detto l'on. Chiesa

A parte l'impostazione più ampia e forse più precisa del problema avvenuta tra i democratici, negli ambienti delle opposizioni si assicura che, mentre la questione del reingresso è sempre attentamente esaminata, nessuna decisione si può ritenere imminente, almeno allo stato attuale delle cose. Ciò risulterà quasi certamente anche dalla riunione che terrà mercoledì prossimo la Direzione del Partito popolare. Questa non potrà infatti fare a meno di occuparsi della questione oggi nuovamente sollevata dall'atteggiamento dei democratici. Secondo informazioni che abbiamo ragione di ritenere attendibili, la direzione del Partito popolare non sarebbe in massima contraria alla discesa nell'aula, ma riterrebbe superflua una discesa immediata. I popolari ritengono, infatti, che l'imminente sessione parlamentare non abbia alcuna seria importanza e che il progetto di legge sulla stampa, se sarà iscritto all'ordine del giorno per indurre i secessionisti a tornare nell'aula, non verrà in discussione che a novembre. In autunno, secondo alcuni deputati popolari, il ritorno nell'aula sarebbe opportuno, per l'importanza delle riforme legislative che verranno discusse in quella sessione. Circa il modo con cui si effettuerebbe la discesa, nel campo popolare si osserva che gli oppositori rientrando nell'aula, potrebbero dichiarare di mantenere intatte le loro pregiudiziali, spiegando però di essere stati indotti a valersi dell'unica tribuna rimasta libera per discutere i problemi in questione, combattere le soluzioni progettate dai fascisti e prospettare delle soluzioni in contrasto con esse. Per quanto si riferisce al disegno di legge sulle associazioni segrete, se esso venisse in discussione dopo l'eventuale ritorno delle opposizioni nell'aula, i popolari voterebbero contro, dando però al voto un carattere di sfiducia generale.

I giornali romani aggiungono poi altre notizie relative all'Aventino, che per obiettività di cronaca debbono essere riferite. Così *Il Giornale d'Italia* riafferma che in seno al Gruppo popolare la tendenza al reingresso è assai forte e ricorda come essa sia anche trasparita dal manifesto di qualche mese addietro della Direzione del Partito popolare. Inoltre il giornale rileva le due tendenze profilatesi nel partito massimalista, osservando che la nomina dell'avv. Vernocchi — favorevole, come è noto, al reingresso nell'aula — alla carica già tenuta dall'on. Oro Nobili, non è forse rimasta priva di effetto se il direttore dell'*Avanti!*, già fervido sostenitore della tesi secessionista, tende ora ad accostarsi ai compagni dell'ala sinistra. Quanto agli umori del partito repubblicano, che trapeliranno meglio dal prossimo congresso, *Il Giornale d'Italia* riferisce che l'on. Chiesa, discorrendo nei giorni scorsi nei corridoi della Camera sulla situazione attuale, affermava l'inopportunità di perdurare nella secessione. Il deputato repubblicano avrebbe detto:

«Dovessi essere solo a compiere un gesto simile, al momento opportuno scenderò nell'aula e difenderò come posso, ma assolvendo tutto intero il mio dovere. I diritti della libera stampa e quelli dei liberi cittadini italiani».

Una smentita degli unionisti

La Tribuna, che a sua volta nei giorni addietro aveva raccolto voci invero non molto esatte di tendenze diverse nel campo aventiniano, ritorna oggi sull'argomento, riferendo in particolar modo notizie sulle correnti che si sarebbero rivelate in seno all'Unione nazionale. Il giornale ripete che nell'Unione nazionale vi sono due tendenze: una possibilista, capeggiata dagli on. Bonomi e Giuffrida; la seconda intransigente, della quale è leader l'on. Amendola. Il dissidio tra il binomio Bonomi-Giuffrida da una parte, e l'on. Amendola dall'altra, si sarebbe manifestato più vivo in occasione della convocazione del congresso dell'Unione nazionale. L'on. Giuffrida, pur seguendo disciplinatamente la corrente aventinista, non sarebbe mai stato convinto della pratica efficacia del metodo negativo dell'opposizione. Dal canto suo l'on. Bonomi, pur fiancheggiando il movimento secessionista, vorrebbe evitare che le opposizioni si ostacolassero in una strada senza uscita. L'on. Amendola, per contro, si sarebbe trovato nella necessità, a detta dell'organo ministeriale, di preoccuparsi del suo atteggiamento in seno all'Unione nazionale di fronte ai partiti aderenti al blocco aventiniano. In conclusione il giornale dice che esiste veramente un movimento secessionista in seno all'Unione nazionale e che gli on. Bonomi e Giuffrida in questi ultimi giorni avrebbero tracciato la loro linea di condotta. Vi sarebbe, cioè, una pubblica dichiarazione da parte dei fautori della corrente secessionista; il movimento avrebbe la settimana prossima un organo giornalistico e troverebbe aderenti, oltrechè nell'Unione nazionale, anche tra varie personalità appartenenti ai gruppi unitario e popolare. Vi sarebbe anche un movimento inteso a ricostituire il disciolto gruppo riformista.

Queste notizie erano questa sera negli ambienti dell'Unione nazionale recisamente smentite. *Il Mondo*, uscito in edizione straordinaria, scrive:

«In seno all'Unione si è esaminata recentemente la situazione politica, anche in rapporto alla convocazione di un Congresso unionista, ma la discussione si è chiusa con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno dell'on. Alessio, che deferiva al Comitato centrale la facoltà di convocare il Congresso alla data che esso riterrà più opportuna. Inoltre, recentemente ebbe a riunirsi il gruppo dei deputati aderenti all'Unione, che ha esaminata la situazione politica. A tali riunioni ebbe a partecipare l'on. Giuffrida. Possiamo escludere categoricamente che tali discussioni si siano chiuse con il dissenso che si pretenderebbe di attribuire all'on. Giuffrida nei confronti dei suoi colleghi. Il gruppo unionista avrà occasione di riunirsi ancora e procedere oltre nell'esame della situazione».

I lavori della Camera

Quanto all'ordine dei lavori che svolgerà la Camera nella prossima ripresa, l'*Idea Nazionale* questa sera conferma nettamente che la legge contro le Associazioni segrete sarà discussa poco dopo l'inizio dei lavori. Il Governo avrebbe anche fatto sollecitare la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulla stampa, dimodochè l'on. Ungaro possa preparare rapidamente la relazione. Si conferma infine che non sarà possibile che siano presentate le riforme del «Diciotto». Infatti alla fine del mese la Commissione avrà completato un piano di riforme di carattere generale, ma tuttavia non definitivo, che dovrà essere esaminato dal Gran Consiglio ed approvato ed eventualmente modificato dal Governo, senza contare che il Congresso del partito fascista, che si terrà il 21 giugno, sarà forse chiamato a dire una parola sulla questione. Evidentemente, dunque, si va a novembre. E se, come si afferma, è a questa Camera che il Governo vuol affidare la riforma della Costituzione, risulta chiaro che non c'è da parlare di quest'anno di elezioni politiche, salvo, naturalmente, il verificarsi di fatti nuovi.

Intanto il lavoro degli uffici del Ministero degli Interni per la delimitazione delle circoscrizioni elettorali, è prossimo ad essere condotto a termine. Come è noto, per la metà del corrente mese sono convocate le Commissioni parlamentari, le quali a norma di legge hanno l'incarico di prendere in esame le proposte formulate dal ministro dell'Interno per la delimitazione delle circoscrizioni. Quando tali proposte saranno state approvate dalle Commissioni della Camera e del Senato, verrà emanato il decreto reale che avrà valore di legge, in quanto il Governo ne ha ricevuto apposita delegazione dal Parlamento. Tale decreto reale stabilirà i Comuni che dovranno far parte delle nuove circoscrizioni elettorali. Secondo informazioni dell'*Epoca*, non vi saranno notevoli spostamenti di Comuni nella formazione delle nuove circoscrizioni, eccetto che per le nuove provincie e per quelle regioni nelle quali è stato aumentato il numero dei rappresentanti al Parlamento nazionale.

Con la nomina del gen. Badoglio a capo di Stato Maggiore, il Governo dovrà procedere alla scelta del suo successore all'ambasciata di Rio de Janeiro. Nei circoli diplomatici si fa così il nome del ministro Orsini Baroni, che da Bruxelles dovrebbe essere destinato all'ambasciata del Brasile.

Secondo l'*Epoca* molto probabilmente nel prossimo giugno in presidenza del Consiglio dei ministri si trasferirà a Tivoli, insediandosi alla villa d'Este per tutta l'estate. Il giornale fascista scrive:

«L'on. Mussolini stabilirà la sua residenza nella villa, ove troveranno sede anche il gabinetto e gli uffici di presidenza insieme coi gabinetti della guerra e degli esteri. L'intenso lavoro a cui l'on. Mussolini si deve quotidianamente sottoporre, sarebbe così alleviato dai benefici di una residenza estiva. Le comunicazioni fra Roma e Tivoli verranno rese subito più rapide e frequenti, tanto sulla linea ferroviaria e sì quella tramviaria, quanto sulla strada rotabile. Verrebbe inoltre impiantata a Tivoli una potente stazione radiotelegrafica, mentre i servizi telegrafici e telefonici saranno messi in grado di espletare la grande mole di lavoro che si accentrerà a Tivoli in seguito al trasferimento colà della presidenza del Consiglio».

Anche questa notizia è però questa sera ufficialmente smentita.

I passati Governi e la Libia

Muovendo dall'inaugurazione del monumento ai caduti in Libia, *Il Giornale d'Italia* si chiede a chi spetti il merito della riscossa e ricorda a questo riguardo l'opera svolta e le difficoltà superate dal Governo che fece l'impresa di Libia. Accennando alle difficoltà di carattere internazionale, l'organo liberale ricorda il tentativo del Governo di Berlino, subito dopo il nostro sbarco a Tripoli, per un componimento tra Italia e Turchia, e soggiunge:

«Ma quando ne fu data comunicazione a Roma, si ebbe una risposta sola: No. L'onorevole Giolitti disse: «L'Italia non è l'Inghilterra, non può accontentarsi di una situazione come quella che questa ha in Egitto». E l'ingrato dell'on. Di San Giuliano, per cui superava gli altri ministri del tempo antici e no, ottenne il ritiro da Costantinopoli del Marshall, che effettivamente era rimasto sconfitto. Soltanto la Russia non ci creò ostacoli in quel periodo che fu faticosamente lungo e che in ultimo si completò con lo scoppio della guerra balcanica, da cui l'instabile equilibrio europeo era tutto profondamente messo in pericolo. I bulgari arrivarono a Ciutalgia ed il dominio turco in questo continente stava per cessare. Eppure nessuno dei nostri governanti, ai quali non erano certamente ignote le difficoltà dell'impresa decisa nel settembre 1911, ebbe un momento di esitazione. L'Italia doveva prendere il suo posto, non solamente in Africa, ma nel mondo: occorreva agire e persistere fino all'ultimo. Fu in pochi giorni improvvisato un corpo di spedizione, che per larghezza di mezzi stava a confronto di quelli inglesi; e alla marina fu affidata la più rischiosa cooperazione. Si fecero succedere continuamente nuove truppe per domare la resistenza inaspettata che riceveva mal dissimulati ma abbondanti soccorso e validissimi eccitamenti. Non ci furono nè pentimenti, nè soste. Così vollero e operarono i governanti di 14 anni or sono, governanti appartenenti al partito liberale e che poco dopo risposero con un rifiuto agli alleati che volevano fin dal 1913 provocare la guerra mondiale. Lo stesso rifiuto ripeterono pochi mesi dopo iniziando l'ultima gesta: la gesta gloriosamente definitiva del riscatto nazionale».

Il giornale quindi rileva che del Gabinetto facevano parte anche radicali ed all'impresa plaudirono anche socialisti come Bissolati. Quindi prosegue:

«I governanti di allora, che non ignoravano le avversità a cui andavano incontro, avevano la coscienza della immancabilità di un esito sicuramente vittorioso per il consenso del popolo italiano. Questo, nel tempo laboriosamente trascorso, aveva raggiunto insieme una saldezza economica e una coscienza di sè che dopo secoli di tirannia straniera e indigena, necessariamente difettavano prima. Nel lavoro e con la libertà si era rinnovata la vecchia tormentata gente. Essa voleva contare nel mondo per quello che positivamente era, cioè era divenuta».

L'organo liberale conclude:

«Allora l'on. Farinacci probabilmente era alle scuole tecniche e si preparava a diventare socialista. Non parliamo di altri tra i maggiori assertori del fascismo, i quali allora si posero di traverso all'impresa libica. Successivamente si convertirono, e noi li lodiamo. Ma certo, in quei giorni difficili del 1911 e del 1915 non da essi la Nazione ebbe soccorso di appoggi e di conforto».

Inchieste tra fascisti

Roma, 2 notte.

L'intervento dell'on. Farinacci nel processo per i residuati di guerra ha prodotto negli ambienti fascisti viva impressione. L'onor. Mazzolini, capo dell'ufficio disciplina, ha iniziato una speciale inchiesta per assodare le accuse lanciate tra fascisti nelle movimentate sedute stragiudiziarie del processo Scuderi-Lampero. Secondo quanto riferisce il *Sereno*, l'on. Farinacci ha ordinato un'altra inchiesta a carico di un deputato fascista del collegio di Roma per le sue mene affaristiche e per i suoi notevoli guadagni fatti dopo la marcia su Roma con una nota ditta di costruzioni. In seguito a questa inchiesta il predetto deputato sarebbe stato deferito davanti al Consiglio di disciplina istituito in seno alla Direzione del partito fascista.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2, notte.

Si è riunito oggi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, tranne quelli della Marina e delle Colonie.

Il presidente ha riferito sull'atteggiamento assunto dal R. Governo di fronte agli ultimi avvenimenti più importanti per la politica internazionale, e cioè la situazione bulgara e le elezioni del Presidente del Reich. Ha quindi proposto, ed il Consiglio approvato definitivamente, l'ordinamento della R. Aeronautica, già deliberato in linea di massima dal precedente Consiglio dei ministri del 6 aprile, sotto riserva di ulteriori discussioni su alcuni punti, allo scopo di raggiungere l'accordo totale fra i Dicasteri interessati. Le discussioni ebbero luogo sotto la presidenza dell'on. Mussolini durante il mese di aprile al Ministero della Guerra, presenti i ministri della Marina, il sottosegretario per la Guerra, il vice Commissario per l'Aeronautica, i capi di Stato Maggiore del R. Esercito e della R. Marina, il comandante generale interinale della R. Aeronautica, ed hanno condotto alla relazione definitiva ed unanime dell'ordinamento col quale la R. Aeronautica acquisita una fisonomia sua propria, unitamente alla possibilità di un ordinato sviluppo ulteriore.

I quadri dell'Aeronautica

Il relativo decreto-legge consta di 61 articoli, e riguarda soltanto l'organismo dell'Aeronautica militare. Da nostre informazioni risulta che in base al decreto l'Aeronautica comprenderà, oltre allo Stato Maggiore generale, un ufficio di Stato Maggiore dell'arma, il Corpo del Genio, il Corpo di commissariato, la Scuola di aeronautica, il Consiglio di aeronautica ed il Comitato tecnico. L'arma è ripartita in due ruoli: il combattente e lo specializzato. Lo Stato Maggiore generale comprende 3 generali di squadra aerea, 6 generali di divisione, 13 generali di brigata, un generale capo del Genio aeronautico, un generale commissario ed uno a disposizione. Complessivamente dunque 26 generali, limitati a 10 per l'esercizio 1925-1926. Il territorio nazionale viene ripartito in zone aeronautiche indipendenti, che avranno complessivamente 60 squadriglie; quelle assegnate alla marina saranno 36; quelle assegnate alle Colonie 12. Il totale degli apparecchi sarà di 2068. L'aeronautica ausiliaria per l'esercito dipenderà direttamente dalle autorità militari; così quella per la Marina e quella per le Colonie. Il collegamento fra i tre organismi sarà assicurato da ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. La forza aerea comprenderà 5418 ufficiali, limitata per l'esercizio in corso a 1540. Il personale di truppa comprenderà 4197 sottufficiali e 25.029 avieri. Il decreto provvede pure alla sistemazione del personale civile. Il bilancio dell'aviazione si eleverà a 900 milioni.

Su proposta del presidente del Consiglio è approvato uno schema di regio decreto legge per l'applicazione al personale della M.V.S.N. addetto in servizio permanente di comandi superiori, dei recenti provvedimenti economici in favore del personale civile e militare dello Stato.

La versione ufficiale sul 1.o maggio

Il ministro dell'interno, on. Federzoni, riferisce poi sulle condizioni dell'ordine pubblico «che — dice — sono pienamente soddisfacenti come è stato dimostrato nel modo più permanente dalla giornata del 1.o maggio». In base al comunicato ufficiale del Consiglio, ecco infatti il ministro Federzoni ha parlato del 1.o maggio:

«In vista di tale occasione, i vari partiti sovversivi avevano compiuto uno sforzo notevole di propaganda e di preparazione, soprattutto mediante larga diffusione di giornali, opuscoli, manifesti e fogli volanti, contenenti incitamento all'astensione dal lavoro ed alla violenza, ma la giornata è passata nella maggiore tranquillità in tutta l'Italia. Vero è che la metodica ed attenta vigilanza con cui le autorità politiche e di pubblica sicurezza seguono normalmente l'attività degli elementi «sovversivi», ha dovuto agire come freno efficace alla velleità dei «sobillatori», dando a tutti la sicura sensazione della decisa volontà del Governo di non tollerare manifestazioni sediziose e tanto meno movimenti atti a turbare l'ordine pubblico. Ma è altresì vero ed innegabile che la totale calma si deve attribuire anche al buon senso di grandissima parte degli operai, i quali non solamente in Africa, ma nel mondo, accorreva agire e persistere fino all'ultimo. Fu in pochi giorni improvvisato un corpo di spedizione, che per larghezza di mezzi stava a confronto di quelli inglesi; e alla marina fu affidata la più rischiosa cooperazione. Si fecero succedere continuamente nuove truppe per domare la resistenza inaspettata che riceveva mal dissimulati ma abbondanti soccorso e validissimi eccitamenti. Non ci furono nè pentimenti, nè soste. Così vollero e operarono i governanti di 14 anni or sono, governanti appartenenti al partito liberale e che poco dopo risposero con un rifiuto agli alleati che volevano fin dal 1913 provocare la guerra mondiale. Lo stesso rifiuto ripeterono pochi mesi dopo iniziando l'ultima gesta: la gesta gloriosamente definitiva del riscatto nazionale».

Il giornale quindi rileva che del Gabinetto facevano parte anche radicali ed all'impresa plaudirono anche socialisti come Bissolati. Quindi prosegue:

«I governanti di allora, che non ignoravano le avversità a cui andavano incontro, avevano la coscienza della immancabilità di un esito sicuramente vittorioso per il consenso del popolo italiano. Questo, nel tempo laboriosamente trascorso, aveva raggiunto insieme una saldezza economica e una coscienza di sè che dopo secoli di tirannia straniera e indigena, necessariamente difettavano prima. Nel lavoro e con la libertà si era rinnovata la vecchia tormentata gente. Essa voleva contare nel mondo per quello che positivamente era, cioè era divenuta».

L'organo liberale conclude:

«Allora l'on. Farinacci probabilmente era alle scuole tecniche e si preparava a diventare socialista. Non parliamo di altri tra i maggiori assertori del fascismo, i quali allora si posero di traverso all'impresa libica. Successivamente si convertirono, e noi li lodiamo. Ma certo, in quei giorni difficili del 1911 e del 1915 non da essi la Nazione ebbe soccorso di appoggi e di conforto».

Inchieste tra fascisti

Roma, 2 notte.

L'intervento dell'on. Farinacci nel processo per i residuati di guerra ha prodotto negli ambienti fascisti viva impressione. L'onor. Mazzolini, capo dell'ufficio disciplina, ha iniziato una speciale inchiesta per assodare le accuse lanciate tra fascisti nelle movimentate sedute stragiudiziarie del processo Scuderi-Lampero. Secondo quanto riferisce il *Sereno*, l'on. Farinacci ha ordinato un'altra inchiesta a carico di un deputato fascista del collegio di Roma per le sue mene affaristiche e per i suoi notevoli guadagni fatti dopo la marcia su Roma con una nota ditta di costruzioni. In seguito a questa inchiesta il predetto deputato sarebbe stato deferito davanti al Consiglio di disciplina istituito in seno alla Direzione del partito fascista.

Gli atti del Consiglio dell'Esercito

Dopo questa versione ufficiale della giornata del 1.o maggio, il Consiglio dei ministri, su relazione del presidente del Consiglio, ministro all'interim della Guerra, ha approvato uno schema di provvedimento che istituisce l'Ufficio di capo di Stato Maggiore generale e ne fissa le attribuzioni e delibera di proporre al Re la nomina a tale ufficio del generale d'esercito Pietro Badoglio. Per l'ufficio di vice capo di Stato Maggiore sarà designato il Re il generale di corpo d'Armata Saverio Grazioli; e per quello di sottosegretario di Stato per la Guerra il generale di Brigata Cavaliero Ugo. Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato il disegno di legge concernente l'ordinamento dell'Alto Comando dell'Esercito, che sarà presentato al Senato.

Il Consiglio ha inoltre deliberato su uno schema di regio decreto legge per sistemare la posizione di stato di alcuni gruppi di ufficiali invalidi e su un altro schema pure di regio decreto legge che concede alla signora Orsolina Piazzoni, vedova Calvi, un assegno straordinario annuo di lire sei mila a vita.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro delle Finanze ha approvato un provvedimento in forza del quale nessuna cessazione del servizio degli impiegati statali, può essere disposta, se non previa liquidazione provvisoria della relativa pensione da allegarsi al decreto di collocamento a riposo.

E' stato altresì approvato uno schema di decreto legge portante modificazioni agli articoli 35, 37 del R. D. 18 novembre 1923, Numero 2440, recante disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

L'imposta sul reddito

Per l'imposta complementare sul reddito, provvedimenti vengono adottati con lo schema del decreto legge. Col primo di essi si dichiara che l'imposta complementare sul reddito per il primo anno di sua applicazione viene ridotta ad una metà, che in sostanza equivale a dire che per ogni contribuente l'imposta medesima viene ad avere decorrenza di applicazione dal 1.o luglio 1926. Ragioni equitative ispirate al concetto di evitare il pagamento di arretrati riferibili al primo semestre dell'anno in corso, in vista anche del fatto della permanenza dell'onere transitorio per tasse di famiglia, hanno consigliato questa mitigazione che gioverà indiscutibilmente al migliore avviamento di applicazione del nuovo tributo.

Con un secondo provvedimento si dettano norme relative al procedimento di ricostituzione della imposta complementare in confronto degli impiegati e pensionati dello Stato, anche per tener conto di richieste pervenute dagli stessi interessati. Per effetto di esso, il sistema della ritenuta diretta viene mantenuto nei confronti di quei funzionari, i quali abbiano il reddito di categoria D) superiore a lire 20.000, o non possiedono redditi di altra natura per un importo di almeno lire 1000; ma per coloro il cui reddito di categoria D) ecceda lire 25.000 e che abbiano altri redditi per almeno lire 1000, viene adottato il sistema del pagamento per ruoli nominativi, in relazione al desiderio che è stato da più parti in questo senso manifestato.

Il Consiglio ha approvato infine alcuni provvedimenti di secondaria importanza, quindi è terminato alle ore 2h. Sarà convocato nuovamente per lunedì, alle ore 16.

Il Papa tra i pellegrini piemontesi

Roma, 2, notte.

Questa mattina alle 8 ha avuto luogo la grande adunata dei pellegrini torinesi nella Chiesa di Santa Prassede, prossima alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Tutta era la folla dei pellegrini torinesi, che buona parte di essi non hanno potuto entrare nella Chiesa.

Mons. Pinardi ha dato ordine di iniziare il corteo con la croce, fornita dal padre Abbat, dietro la quale si è disposto il clero, con alla testa mons. Gamba, arcivescovo di Torino, mons. Pinardi, pro vicario, seguiti dagli uomini e dall'imponente stuolo delle donne. Al canto delle litanie lauretane, per la Porta Santa si è fatto ingresso nella Basilica liberiana. Nella navata centrale si è intanto il *Miserere*: la folla dei pellegrini si è disposta innanzi all'altare della confessione. Mons. Pinardi, dopo un discorso, ha celebrato la Messa. Quindi, nonostante la pioggia, i pellegrini, preceduti dall'arcivescovo di Torino, seguendo la croce, hanno girato intorno alla piazza, per rientrare di nuovo dalla Porta Santa a compiere la seconda visita. Mons. Assom, il teologo Grifa, il teologo Merlo, coadiuvati dai capi gruppo, dirigevano il corteo.

I pellegrini torinesi sono 2400. La presidenza, come è noto, è costituita dall'arcivescovo di Torino, mons. Gamba, con mons. Pinardi, pro vicario generale, e mons. Rossi, vescovo di Susa.

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nell'aula delle benedizioni. Vi hanno assistito i pellegrini di Novara, Saluzzo e Cuneo, altri ai pellegrini tedeschi. Il Papa, prima

Una decisiva giornata elettorale in Francia

Le elezioni in 38 mila Comuni e le inevitabili ripercussioni sulla politica del Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Domani, 38 mila Comuni francesi eleggeranno i loro rappresentanti. E' una battaglia importante per la quale vivissima è l'attesa, e della quale notevoli potranno essere le conseguenze tanto a ripercuotersi nella gestione delle Amministrazioni locali, dalla composizione dei nuovi Consigli comunali dipendendo in larga misura, e non lungo tempo, la composizione del Senato, iniziò non sarebbe eccessivo il dire che la giornata di domani deciderà della fisionomia che la Camera alla quale sarà chiamata ad assumere nel gennaio 1927.

Ma elezioni spargagliate su un numero così grande di liste, presentano necessariamente una dose di imprecisio assai larga, e ciò spiega come, alla vigilia dell'avvenimento, nessun Partito osi avventurare pronostici. La prudenza è consigliata, tanto a desira quanto a sinistra, da ragioni complesse. Quella di domani è la prima interrogazione rivolta al paese dopo l'11 maggio 1924. Un anno fa, i comizi elettorali politici decretarono la fine del blocco conservatore-moderato e portarono di balzo al potere le forze democratiche da quattro anni messo al bando. Ma in quest'anno gli elettori hanno avuto delle delusioni: senza voler far nostro il quadro pessimista tracciato da una rivista di destra, che vediamo stasera citata a due riprese dal *Temps*, è un fatto che non minuscolo di essa apparenze di ragione coloro che presentano, come segue, il bilancio di questo primo anno di governo del cartello di sinistra:

Promesse: Soppressione del doppio decimo; soppressione della tassa sulla cifra d'affari; riduzione del servizio militare; fine del caro-viveri; riduzione del prezzo del pane, che era di un franco e venti al chilogramma; rialzo del franco; niente prestiti; niente inflazione; votazione del bilancio avanti il primo gennaio; l'unione degli alleati; conciliazione con la Germania democratica.

Realizzazioni: Mantenimento del doppio decimo; mantenimento della tassa sulla cifra d'affari; rinunzia alla riduzione del servizio militare; aumento del caro-viveri; aumento del prezzo del pane sino a un franco e 50; ribasso del franco di più del venti per cento; emissione di nuovi prestiti; aumento di tre miliardi della circolazione fiduciaria; voto di 6 dodicesimi provvisori; dissenso con l'Inghilterra sul protocollo di Ginevra; elezione di Hindenburg.

A questo quadro le sinistre non dovrebbero durar fatica a contrapporne un altro, almeno altrettanto impressionante; quello delle delusioni predotte, non già da uno solo, ma da ben quattro anni di governo del blocco nazionale. E' quello che fanno. Ma in politica è sempre l'ultima delusione che conta, e nessuno può dire questa sera quale sarà domani l'intensità della reazione psicologica che i suffragi riveleranno in migliaia di comuni, il cui stato d'animo è un'incognita anche in circostanze normali.

L'elezione di domani conterrà certo una indicazione del massimo interesse per i Partiti travolgiati dal desiderio di far nuove elezioni politiche, ed è da prevedere che se la maggioranza dei suffragi dovesse andare ai candidati moderati, vedremmo alla ripresa parlamentare l'opposizione alla Camera ripetere più violenta che mai la lotta contro il Ministero. Tuttavia non va dimenticato che, specie in un paese come la Francia, le elezioni comunali sfuggono in buona parte del territorio ai riflessi politici, per subire prevalentemente la pressione degli interessi locali e delle questioni personali.

Indirizzo destre potrebbero avere contro di se una circostanza tutt'altro che indifferente: quella che la maggior parte delle amministrazioni comunali uscenti era stata fornita da uomini di destra, come, per esempio, a Parigi, dove su 80 consiglieri, 47 appartenevano al blocco nazionale e 7 ai conservatori. Di guisa che se la legge del pendolo, che dal 1906 vediamo dominare in tutti i paesi le manifestazioni della volontà popolare, dovesse verificarsi ancora una volta, è verso sinistra che lo spostamento dovrebbe aver luogo.

I circoli di sinistra non mancano naturalmente di fare un certo calcolo su tale eventualità. Ma un indice sintomatico della loro perplessità è costituito dalla relativa moderazione della loro campagna elettorale. Le promesse eccessive, le minacce, le violenze verbali di un anno addietro, questa volta non si sono verificate. Le dure prove del governo hanno insegnato a tutti il valore della prudenza. La giornata del 1.o maggio svoltasi nell'intera Francia con calma esemplare, è stata pervasa dalla preoccupazione di non determinare, 36 ore prima della votazione, nella grande massa degli elettori piccoli borghesi, sopraggiunti di panza e di diffidenza atti a gettarli inconsultamente verso destra. La consegna era di camminare in punta di piedi: e i socialisti francesi l'hanno osservata con quella disciplina ammirevole di cui da un anno non lesinano le prove ai loro avversari. Naturalmente la stampa moderata attribuisce il merito dei mancati disordini unicamente all'energia del governo. Scrive oggi con non celata compiacenza il «Temps»:

«E' bastato che il governo annunziasse di aver preso i provvedimenti utili perchè tutte le manifestazioni sulla via pubblica, perchè non ne fosse tentata nemmeno una. Lo Stato può così misurare la sua potenza, una potenza che talvolta ignora quando dovrebbe esercitarsi e talvolta esagera quando dovrebbe circoscriversi. Esso deve usarla cautamente per non divenire tirannico e con abbastanza sollecitudine per non rimanere inerte. Venire a transazione con le forze del disordine è il più sicuro mezzo per creare il disordine negli animi. Vedendo infatti lo Stato sembrar esitante sul suo diritto, ricercare il suo dovere, dubitare del suo potere, i cittadini che esso deve proteggere si meravigliano, si smarriscono e vorrebbero sostituirsi a lui, mentre i suoi avversari diventano più arditi, si moltiplicano e lo combattono».

Ma la soddisfazione del vecchio organo repubblicano è forse meno candida di quello che sembri. E in fondo al suo e ad altri panegirici dell'abilità politiche del ministro dell'interno di Painlevé, non sarebbe impossibile si celasse il desiderio di mettere male tra Schrameck che l'*Humanité* già definisce come un carnefice, e l'ala sinistra della maggioranza ministeriale la quale, appunto per uscire dall'imbarazzo in cui le osservazioni indiscrete dell'opposizione la mettono, non due dalle colonne del *Quotidien*, una vivace campagna per ottenere che i cortei pubblici, che furono vietati il primo maggio, vengano vietati anche il 10, festa di Santa Giovanna d'Arco. Scrive l'organo dei repubblicani-socialisti:

«Le ragioni che non hanno permesso di celebrare la festa del lavoro, non permettono di celebrare la festa di Giovanna d'Arco. Noi sappiamo certamente che la stampa reazionaria fa una distinzione fra le due. Ma le distinzioni che si sforza di stabilire sono contemporaneamente grottesche e odiose. Se è vero che si celebra in Giovanna d'Arco, ci-bandonata dal suo Re, bruciata dalla Chiesa, la virtù più pura e il patriottismo più sano, è per contro tutto in civiltà e tutto il progresso umano che si celebra magnificando il lavoro. Non vi è festa nazionale che sia paragonabile a questa festa internazionale. In un mondo ragionevole si commemorerebbero e l'una e l'altra. Noi siamo, abimè, lungi da questa saggezza e il divieto del 1.o Maggio necessita anche il divieto del 10».

Potrà il Governo attribuire a questa esplorazione fra la festa della Santa nazionale e la festa dell'Internazionale lavoratrice? E' un quesito imbarazzante, e la soluzione di esso fornirà un indice non trascurabile sulle vere intenzioni del Gabinetto Painlevé, ancora avvolte di tanti veli. La condotta del ministro Schrameck, sarà del resto nessa stessa influenzata in gran parte dall'esito delle elezioni di domani, cioè dai frutti che le sinistre raccoglieranno dalla propria moderazione di ieri. Se questi frutti non dovessero essere pari all'aspettativa, e se il blocco radicale-socialista dovesse uscire battuto dallo scrutinio il 10 maggio vedrà di nuovo le vie di Parigi invase dai cortei monarchici e nazionalisti. Ma quel che è molto più grave, l'intera politica del Ministero subirà, in tal caso, senza più dissimularsi, quel principio di conversione a destra, che è la spada di Damocle sospesa sulla testa del «cartello».

G. P.

Gli uomini e la politica del "Foreign Office"

Crowe, Tyrrell e Gregory

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

L'annunzio ufficiale della nomina di sir William Tyrrell a successore del compianto sir Eyre Crowe, al posto di sottosegretario di Stato permanente per gli affari esteri, è uscito oggi, insieme coi commenti molto simpatici, specie degli organi liberali, i quali rammentano come Tyrrell sia stato il funzionario favorito di lord Grey, durante il lungo periodo in cui il ministro liberale fu a capo del Foreign Office. Senonchè, osserva il *Manchester Guardian*, i commentatori francesi esagerano quando attribuiscono ad un mutamento di persona del segretariato generale del Foreign Office la portata che un evento simile assumerebbe al Quai d'Orsay, molto diversamente organizzato. Tuttavia, nelle sue osservazioni, il giornale di Manchester ammette che può esservi qualche verità nelle supposizioni francesi. L'influsso di un Sottosegretario di Stato permanente sul suo ministro degli esteri dipende dalla individualità dell'uno e dell'altro.

Il *Manchester Guardian* crede che un uomo come Lloyd George, ad esempio, sarebbe disposto a tale influenza assai meno dell'on. Chamberlain. Commenta: «Un funzionario con 35 anni di costante esperienza diplomatica come Tyrrell, non può essere considerato un elemento trascurabile. Il suo passato e le tradizioni del suo ufficio, garantiscono che egli saprà accompagnare una fedeltà completa verso il suo ministro, alle proprie cognizioni di esperto diplomatico».

Si prevede che il posto di vice-segretario, lasciato vacante ora da Tyrrell, verrà offerto al signor Gregory, che rappresentò il Foreign Office nei negoziati colla Russia durante la prima metà dello scorso anno e che poi andò indirettamente coinvolto nella famosa controversia intorno alla discutibilissima lettera di Zinoviett.

De Brocqueville, dopo Vandervelde, incapace di costituire il ministero belga

Bruxelles, 2, notte.

Il conte De Brocqueville ha terminato oggi le sue conversazioni. Egli ha conferito con l'ex ministro socialista del Lavoro Wauters, e col deputato cattolico flammingante Heyman. Alle 16 si è recato al castello dove è stato ricevuto dal Re, cui ha reso conto del colloqui che aveva avuto per tentare di costituire un Gabinetto che potesse contare su appoggi sufficienti, in seno al Parlamento, ma egli dichiara che i suoi tentativi hanno condotto a conclusioni negative. Perciò il conte De Brocqueville ha ritenuto di dover rinunciare alla missione che il Re gli aveva voluto affidare.

Il Ministro dell'aviazione inglese e un suo recente viaggio in Italia

Londra, 2, notte.

Il ministro inglese dell'aviazione, sir Samuel Hoare, nel corso di un'intervista in cui celebra lo quattro mila miglia, senza il minimo incidente, da lui coperte in aeroplano, insieme col ministro delle colonie, nel recente viaggio in Egitto, in Mesopotamia ed in Palestina, accenna anche alla sua visita a Roma, ed elogia calorosamente l'aviazione italiana.

«Sulla via del ritorno — egli ha detto — trascorremmo due piacevolissime giornate in Italia, dove ci abbracciammo anche col-l'on. Mussolini. Quale capo del Corpo dell'aviazione e quale pilota, egli partecipò con interesse ad uno scambio di idee sulle questioni nerse e si mostrò promuovitissimo per lo sviluppo dell'aviazione italiana. E' interessante notare come questa stia sviluppando si sulle stesse linee di quella inglese. Essa mette capo, come la nostra, ad un solo dicastero, che presiede a tutte le attività aviatorie ed è curioso osservare come l'uniforme degli aviatori italiani sia perfettamente uguale a quella del nostro Corpo di aviazione. L'Italia sta facendo grandissimi progressi nell'aria».

Il ministro ha quindi rievocato con gratitudine la cordialità delle accoglienze ricevute a Roma e si è rammaricato che il mal tempo gli abbia impedito di fare una escursione sopra uno dei nostri dirigibili.

Gli equipaggi italiani a Portsmouth

Le cordiali accoglienze inglesi

Londra, 2, notte.

Gli ufficiali ed i marinai della divisione navale italiana approdata ieri a Portsmouth, hanno marciato oggi attraverso la vecchia città per recarsi a deporre una ghirlanda sul monumento ai caduti di guerra. Alla cerimonia assisteva molta folla che acclamò gli equipaggi italiani.

Lunedì i nostri equipaggi visiteranno il grande cimelio nelsoniano, lo *Victory*, la nave ammiraglia su cui Nelson diresse la battaglia di Trafalgar e morì mentre si diradava il fumo dei cannoni vittoriosi. La maestosa fregata galleggia intatta in un bacino dell'arsenale, ed i nostri equipaggi, lasciata la nave, saranno condotti a vedere il grande stabilimento militare.

L'ammiraglio e gli ufficiali dei tre esploratori venuti d'Italia saranno convitati martedì a Londra dal nostro ambasciatore. Il giorno successivo essi saranno ospiti del comandante in capo di Portsmouth, ammiraglio Prue Mantell, per un banchetto ed un ballo al palazzo dell'Ammiragliato, mentre i sottufficiali e la ciurma trascorreranno la serata nella caserma navale dove avrà luogo un gran concerto in loro onore. Giovedì poi, tanto agli ufficiali quanto ai marinai italiani, il Lord Mayor di Portsmouth offrirà un banchetto

Tre fascisti condannati per sequestro di persone

Milano, 2, notte.

Il milite fascista Soreschi Francesco aveva denunciato per sequestro di persona, violenza e minacce i membri del direttorio del Fascio di Lodi e ufficiali della Milizia Emilio Cella, Giuseppe Malacchi, Giuseppe Campagnoli, Ugo Bignami e Carlo Uberti.

La notte del 2 aprile 1924 alla Casetta Incarlonala — nel comune di Lodi — avvenne un furto ai giocelli e biancheria in danno di una certa Maiocchi, che abitava in una camera attigua a quella dove dormiva il Soreschi. La polizia, dopo i primi rapidi rilievi, venne nel sospetto che, autore del furto stesso, o per lo meno, complice dei ladri, fosse il Soreschi; ed il vice commissario di P. S. mise a parte di tali sospetti i cinque militi impiegati, incaricandoli di procedere ad indagini sul conto del sospettato.

I cinque ufficiali compirono tali indagini sottoponendo il Soreschi ad un interrogatorio durato circa un'ora, ed al termine del quale, convinti della sua innocenza lo lasciarono libero. Ma, cinque giorni dopo, si videro denunciati dal Soreschi stesso di quale li accusava di averlo trascinato a forza in una casa privata, di averlo ammanettato, e percosso.

I denunciati, tranne l'Uberti, assente per malattia, comparvero stamane all'XI Sezione del Tribunale di Milano e negarono di aver commesso i fatti loro addebitati, ammettendo di aver interrogato il Soreschi per incarico avuto dal vice commissario, che aveva anche rilasciato ad uno di loro una delega perchè procedesse al sequestro dei gioielli rubati, che si credevano pignorati presso il mastro Mario di Piella.

Poichè il Presidente del Tribunale chiede loro come spiegano la denuncia sporta dal Soreschi, aggiungono che questa è stata dovuta all'intervento del commissario di P. S. di Lodi, di quel tempo, cav. Morra che non se la vedeva di buon occhio coi fascisti.

Il Soreschi, a sua volta, dichiara di essere stato invitato dal Campagnoli a seguirlo, cosa che fece; afferma di essere stato poi colpito con uno schiaffo dal Cella e che il Malacchi era armato di rivoltella. Tali asserzioni provocano vivaci smentite degli imputati.

Dopo l'esame testimoniale il Tribunale, uditi il P. M. e la Difesa, emise sentenza con la quale, ritenuti il Cella e il Campagnoli responsabili del reato di sequestro di persona, senza però l'aggravante della violenza e della sevizie, li condannò a 2 mesi di reclusione e 100 lire di multa; ritenuto il Malacchi responsabile degli stessi reati ed in più del reato di porto d'arma abusivo, lo condannò a 2 mesi e 5 giorni di reclusione, 300 lire di multa e al decuplo della tassa governativa per la concessione della licenza del porto d'arma; dichiarò condonate tutte le pene restrittive della libertà personale e la multa nei riguardi di tutti e tre i condannati, tranne che il semplice della tassa governativa inflitta al Malacchi. Mandò poi assolti l'Uberti e il Bignami, per non aver preso parte al fatto.

Arresti di comunisti nel Mantovano

Mantova, 2, notte.

La nostra Questura si è data alla ricerca dei comunisti ed alla repressione della loro attività. Il dirigente del Partito comunista per la nostra provincia, bracciante Clarenzo Menoli, di Suzzara, venne tratto in arresto. Altri arresti sono stati operati in diverse piagle. Furono operate numerose perquisizioni che portarono al sequestro di opuscoli. Gli arresti operati finora, ammontano a circa una trentina.

Dei carabinieri di Guidizzolo sono stati fatti fin arrestare nei pressi di Cavriana, una diecina di comunisti che si erano riuniti per discutere intorno a cose di partito. La scorta notte alcuni ufficiali della milizia, compiendo un servizio speciale di vigilanza in località cascina Boschello, a 4 chilometri da Vindana, sorpresero i noti comunisti Giuseppe Barutfaldi, proprietario del fondo, e Coriano Foglioni, ex assessore comunista, nonchè Cesare Genuina, da poco rilasciato dalle Francia, che stavano in mezza di altri compagni per poi procedere alla distribuzione di tessere comuniste a scopo di proporzione. Si cominciarono una cinquantina di tessere portanti l'indicazione: «Soccorso rosso internazionale, pro vittime politiche». Gli ufficiali della milizia hanno fermato i possessori per misure di ordine pubblico, consegnandoli all'Arma dei carabinieri.

Lo studio dell'on. Barbiellini devastato

Documenti asportati - Tre arresti

Piacenza, 2, notte.

La notte scorsa tra l'una e la due di notte mentre imperversava sulla città un violento temporale alcuni individui, il cui numero non pare preciso, riuscivano a penetrare scassinando la serratura del portone d'ingresso, nella casa nella quale l'on. Barbiellini tiene il proprio studio e, mediante altro scasso, penetravano poi nello studio stesso. Furono devastati mobili, infranti vetri, prodotti altri danni e ogni cosa messa a soqquadro. Il fatto non venne avvertito da alcuno, nemmeno dal vicinato, data l'ora tarda ed il frastuono prodotto dal temporale.

L'accaduto venne scoperto stamane ed il segretario dell'on. Barbiellini, signor Serra, essendo l'on. Barbiellini assente dalla città si recava in questura a farne denuncia. Funzionari ed agenti si recarono sul posto e vennero immediatamente attivate indagini. Il Serra dichiarò di esser convinto che dallo studio dell'on. Barbiellini furono asportati numerosi incarti ed importanti documenti intorno a questo punto potrà riferire con maggior precisione l'on. Barbiellini, il cui arrivo è atteso. In seguito alle prime indagini della questura oggi nel pomeriggio furono arrestati tre individui quali sospetti autori del fatto ed altri ne sono ricercati. I tre arrestati, che appartengono alla parte dei fascisti avversari irreducibili dell'on. Barbiellini furono tradotti in carcere.

Il processo Bresciani - Eliseo da Verona a Bergamo

Bergamo, 2, notte.

La vertenza giudiziaria dell'ex generale della milizia comm. Bresciani, da Verona è stata ora trasferita nella nostra città. Si sa che in seguito alle accuse a lui mosse dal comandante della 50.a legione, Eliseo, presentò querela di ingiurie e diffamazioni al procuratore del Re di Verona ed è noto pure che il processo ebbe a subire parecchi rinvii, l'ultimo dei quali nello scorso autunno fu richiesto dal prefetto di Verona per ragioni di ordine pubblico. Ora il procedimento è stato rinviato avanti al nostro Tribunale e si svolgerà il giorno 25 del corr. mese, ma si ha ragione di ritenere che di qui ad allora subirà nuovi rinvii, perchè si tiene che da parte dei partigiani dell'Eliseo, il quale in questo ultimo periodo di tempo ha dovuto lasciare il comando della 50.a legione, si possano fare nascere le stesse condizioni che consigliarono il precedente rinvio.

L'arresto a Firenze degli avvocati Consolo e Lattes

Firenze, 2, sera.

In seguito alla sorpresa eseguita l'altro giorno nello studio dell'avv. Consolo e che portò alla scoperta di pacchi di un giornaletto clandestino dal titolo *Non mollare*, è stato arrestato nella propria abitazione l'avv. Oino Lat... appartenente al Partito repubblicano. ...ll'avv. del diretto da Roma, è st... ...io anche l'avvocato Conso... ...ne brevè interrogatorio condotti alle ... ...ra sono stati ...struttore si è re... ...e ed ha sottopo... ...interrogatorio. Si ...à di P. S. ha de... ...gliaria altri cinque ...dio dell'avv. Consolo ...fu operata la sor... presa.

I ladri al Senato

Roma, 2, notte.

La notte scorsa alcuni malandrini hanno cercato di penetrare negli uffici del Senato per scassinare la cassaforte, dove speravano che fossero racchiusi dei valori. I ladri, evidentemente, non sono riusciti nel loro intento. Infatti, stamane, gli impiegati sono penetrati nella ... del Senato, di dove hanno ... ...veglianti, non avendone ... ...no dovuto allontanarsi ... Questura ha ...

I passaggi a livello tragici

Automobile frantumata da un diretto a Borgio Verezzi

Due americani e lo "chauffeur" uccisi

Finalmarina, 2, notte.

A mezzogiorno è avvenuta una spaventosa automobilistica, in cui si hanno a deplorare tre vittime: due coniugi americani in viaggio di nozze, e lo chauffeur.

Gli sventurati erano partiti da Genova diretti a San Remo, dopo aver alloggiato all'Hotel Eden ed avevano preso posto a bordo di una macchina pilotata dallo chauffeur Giuseppe Oliva di Uscio. Il viaggio sarebbe proceduto senza incidenti fino al passaggio a livello di Borgio Verezzi, presso Finalmarina, se mentre la vettura tentava di attraversare la linea ferroviaria non fosse sopraggiunto il treno 136 per San Remo. L'automobile quantunque lo chauffeur facesse ogni sforzo per trattenerla, è andata a ferrarsi nel centro del binario ed è stata travolta dalla locomotiva del convoglio. Alcuni contadini e qualche passeggero sono accorsi alle grida di terrore degli investiti. Il macchinista fermò con pronta manovra la macchina. Discese dal convoglio i ferrovieri di servizio che, con l'aiuto di alcuni altri cercarono di prestare soccorso. Purtroppo, però, i due coniugi americani erano già morti. Lo chauffeur invece versava in condizioni disperate per fratture e moltissime ferite in tutto il corpo. Egli venne trasportato all'ospedale di Finalmarina; però circa un'ora dopo, nonostante tutte le cure che gli furono prodigate dai dottori, il disgraziato è morto.

Subito si fecero recapiti colà i carabinieri di Finalmarina per le constatazioni di legge e per accertare le responsabilità dell'accidente. I due americani, vittime del disastro, sono l'industriale White Howard e sua moglie Elena, di circa 40 anni, nativi di Wallebury (Stati Uniti). Avendo saputo che essi erano alloggiati all'Eden, ci siamo subito recati dal proprietario che ci ha dichiarato che i due coniugi erano giunti a Genova ieri sera da Milano, alle ore 22. Dopo aver pernottato all'Hôtel Eden, stamane lo automobile erano partiti per Nizza per continuare così la loro luna di miele.

Ulteriori particolari permettono di precisare l'entità della catastrofe, che singolarmente ricorda un'altra sciagura avvenuta circa due mesi fa ad uno dei passaggi a livello presso Celle Ligure, ove un'automobile rimaneva distrutta dal sopraggiungere del treno e rimanevano vittime il proprietario della vettura e una sua figlia. Circa le cause dell'odierna sciagura le dichiarazioni concordi del personale del treno investitore, il n. 136, che era partito dalla Stazione di Savona alle 11.43, pongono in rilievo che il disastro avvenne per l'eccessiva velocità dell'automobile, che sembrava volesse sorpassare il treno. Il macchinista, Bona, di una delle due locomotive assicura di avere fatto ripetuti segni alla chauffeur perchè rallentasse la marcia, sapendo che precisamente al passaggio a livello incontrollo, n. 96,325 — che esiste tra le stazioni di Borgio Verezzi e Pietra Ligure — si era una curva ed il treno doveva attraversare la strada provinciale. Quando lo chauffeur si accorse dell'imminenza del pericolo, tentò di frenare, ma era troppo tardi. I macchinisti Bona e Barberis della due macchine che trainavano il 136 inchiodarono con una violenta frenata, il treno, ma la loro prontezza di spirito non servì a nulla.

Appena diffusasi la notizia del disastro, dalla stazione di Savona partirono per la località alcuni funzionari, tra cui il cav. Casarosa del servizio movimento, l'ing. Faiconi della trazione e l'ing. Repetti della sezione lavori di Genova ed altri. E' stata istituita un'inchiesta. Il cadavere dello chauffeur giace nella camera mortuaria dell'ospedale di Finalmarina, mentre le salme dei due americani, dopo le incombenze di legge, furono trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Pietra Ligure a disposizione. Sul posto del disastro venne sequestrata una borsetta contenente numerosi gioielli ed il portafoglio della vittima che conteneva pure degli «chèques» per un ingentissimo valore.

Una signora morta, due feriti presso Roma

Roma, 2, notte.

Alle 9.30 di ieri mattina partivano da Roma in automobile per una gita di piacere l'ing. Achille Jesi, la sua consorte, signora Flora, il cognato avv. Arturo Burazzo, giudice al Tribunale di Roma, la sua consorte ed una bambina. La macchina, di proprietà dell'ing. Jesi, filò lungo la via Flaminia. Al ritorno, presso Civita Castellana, improvvisamente l'auto, che teneva regolarmente la destra, andava ad urtare violentemente contro un carro trainato da un cavallo, guidato dal carrettiere Angelo Rossi, avendo questi, che arrivava dal lato opposto, cercato di passare sul lato stesso della macchina. Purtroppo l'urto ebbe conseguenze tragiche. Rimaneva uccisa la signora Burazzo; riportarono ferite l'ing. Jesi e l'avv. Burazzo. Soccorsi, venivano ricoverati all'Ospedale civico di Civita Castellana. I carabinieri trevano in arresto il carrettiere.

Un ucciso presso Fiuggi

Fiuggi, 2, notte.

Oggi verso le ore 15, al passaggio a livello «Casetta» nelle vicinanze di Castelnuovo Berardenga, il diretto 751 investiva un carro trainato da due cavalli uccidendo bestie e conducente. L'ucciso è certo Emilio Orazioli di Siena.

Due testimoni incriminati e arrestati al processo Fascari di Arezzo

La causa rinviata a nuova sessione

Arezzo, 2, notte.

L'udienza di stamane nel processo per la uccisione del fascista conte Fascari, si è aperta con un incidente preliminare della difesa, svolto dall'avv. Galleschi. Il difensore, riferendosi ad alcuni reati che deponero ieri di aver udito, mentre si trovavano detenuti alle Murate, il Garugliori vantarsi di aver ucciso un fascista e di aver riconosciuto il Garugliori stesso dalla voce, dichiara che questa deposizione dà diritto alla difesa a che venga fatta qualche indagine su di essa. Domanda quindi la citazione del direttore delle Murate cav. Rossetti. La difesa Garugliori chiede l'incriminazione del teste Vigliani, ier' udito, e che depose di aver visto due persone, che sarebbero il Garugliori e il Carti, sferrare il conte Fascari e tirarlo in bottega, perchè l'affermazione è mendace, contrastando con la deposizione di altri testi.

Si ha quindi un vivace battibecco fra la difesa e la parte civile e finalmente la calma si ristabilisce. Si continua nell'interrogatorio dei testi. Il teste Meli Ghevardo, depone soltanto come si svolse il fatto del ferimento del conte Fascari. Al teste si muovono molte contestazioni, dato che la sua deposizione contrasta con quella resa dai precedenti testimoni.

La difesa insiste nuovamente per l'incriminazione dei teste Vigliani ed anche del Meli Ghevardo, spiegandone i motivi. Il presidente si ritira per deliberare e, dopo una mezz'ora, rientra nell'aula e legge una ordinanza con la quale si ordina l'immediato arresto dei due testi Meli e Vigliani, che sono rinviati al Tribunale di Arezzo per rispondere del reato di falsità in giudizio. Ordina inoltre il rinvio alla nuova sessione presso la Corte di Arezzo del dibattimento stesso, in attesa che il Meli e il Vigliani vengano giudicati.

Così alle 11.00 l'udienza è tolta fra i commenti del pubblico. I due testi vengono immediati e condotti alle Carceri e il processo Garuglieri viene ancora una volta rinviato a nuovo ruolo.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE ed UFFICI DELLA CONCESSIONARIA: 40-956 — UFFICI DEL «SECOLO XX» CRONACA»: 40-949 (tre commutati) — AMMINISTRAZIONE: 40-958.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

FOOT-BALL

Per il campionato calcistico si disputano oggi le seguenti partite: Girone A: a Pisa, Pisa-Genoa; Girone B: a Torino, Juventus-Padova; ad Alessandria, Alessandria-Iorio; a Novara, Novara-Liverno; a Bologna, Bologna-Bertinone; a Ferrara, Spal-Milano.

Giornata di attesa ridotta, come si vede, ma di importanza grandissima, perchè dal due match: Juventus-Padova e Bologna-Bertinone può scaturire la soluzione del dilemma che da lungo tempo tiene sospesi gli animi degli appassionati: se, cioè, sarà la Juventus o il Bologna a rappresentare nelle finali il Girone B.

A Torino si combatte una delle due più importanti partite della giornata: juventini contro padovani. La Juventus, secondo la frase caratteristica dei supporters, «ha bisogno di vivere»; il che vuol dire che ha in gioco una grossa posta. Se vince, infatti, e se il Bologna non esce vincitore dal duro incontro con i bertinesi — i quali combattono a denti stretti per salvarsi dalla retrocessione in seconda categoria — ecco che gli stessi bianco-neri tornano in primo piano alla ribalta, non essendo essi separati che da un punto solo dai «leaders» bolognesi. Partita, adunque, quella di oggi a Torino, appassionante, poichè, oltre ai giocatori in sè, di due squadre aggueriti e degne, c'è in essa il riverbero di un'altra competizione, lontana ma presente...

CICLISMO

Oggi si disputa l'annunciato Giro del Piemonte, che darà luogo a una serrata lotta di «campioni» e di campioni. L'arrivo avverrà, come si è detto, al Motovelodromo di corso Casale, dove nell'attesa si svolgerà un'interessante riunione. Ieri nel pomeriggio si è avuta la ponzonatura. Sono numerati Gay, Gremo (che parteciparono alla Parigi-Tours), Goedini, Mainetti, Sebastiani, ecc. Girardengo, Brunero e Linari non si sono presentati, ma hanno mandato le macchine per mezzo di terze persone. La partenza ha luogo stamane alle ore 6.

In Francia si disputa una delle più classiche corse su strada, la Parigi-Tours. Degli italiani vi partecipano Bottecchia, Piccin, Grenso e Gay.

Ad Alessandria, l'Unione Ciclistica Alessandrina indice la prima prova su 100 Km. per i liberi, con arrivo allo Stadio Mateuzo (ore 16).

MOTORISMO

La XVI Targa Florio si disputa oggi sul Circuito delle Madonie. Vi manca però la partecipazione ufficiale delle principali Case italiane.

Sul percorso Alessandria, Valenza, San Salvatore, Alessandria, si disputa il 1.o Circuito alessandrino motociclistico per macchine da 350 e 500 cmc.

ATLETICA

A Sesto San Giovanni grande riunione con la partecipazione di mimerose campioni.

Gara podistica del Gruppo Sportivo Fiat, su 10 Km., con partenza alle ore 15 dal campo di corso Stupinigi.

NUOTO

Ad Asti si svolge un torneo internazionale, con partecipazioni di coppie italiane, francesi e inglesi. Quarto campionato sociale del Gruppo Sportivo Fiat.

Il Campionato piemontese di Basket-ball

Y.M.C.A. batte C.A.T. (43-8)

La differenza del punteggio dà un idea della superiorità della squadra vincitrice. Essa dominò in ogni istante del match ed il C.A.T., nel secondo tempo, non riuscì a segnare che un punto, su tiro libero. Tutti i componenti dell'YMCA giocarono bene. Ottima la difesa, efficacissimo il centro nel lavoro di distribuzione agli avanti che furono segnatori precisi. Ottimo l'arbitraggio del ten. Mangono che seppe frenare il gioco quando rischiava di diventare violento.

YMCA: Ricordi (cap.), Blondituri, Oderda Golzio, Cirella. — CAT: Pinciara, Prinetti, Perini, Bosco, P. Bosco N.

Nella seconda categoria l'YMCA ha battuto CAT (15-10).

Le corse a San Siro

Milano, 2, sera.

Premio Chiusa (L. 6000, m. 1800): 1.o Sigfrido; 2.o Aedes. Quattro lunghezze. Tot.: 6.50.

Premio Cerro (L. 9000, m. 1000): 1.o Ilusiano; 2.o Asolo; 3.o Iram. Tre lungh.; una lungh.: Tot.: 8.50, 5.50.

Premio Cinque Vie (L. 6000, m. 1400): 1.o Tecoppa; 2.o Burisaco; 3.o Rainy; 4.o Shade. Una lungh.; quattro lungh. Tot.: 21, 10, 16.50.

Premio Montesanto (L. 30.000, m. 2200): 1.o White Prince. 2.o Etecle 3.o; Little Palace. Tre quarti di lungh.; una lungh.; tre quarti di lungh. Tot.: 18.50, 6.50, 6, 6.

Premio Conca Fallata: 1.o Fior di Loto; 2.o Aly; 3.o Dominio. Tre lunghe.; una incoll.; mezza lungh. Tot.: 9.50, 6, 6.50.

Premio Casenuove: 1.o Filippo Argenti; 2.o Maschio Angioino; 3.o Alfonso III. Mezza lunghezza; un lungh.; mezza lungh. Tot.: 11.50, 7, 6.50.

Panche Villa campione del "mosca"

Manilla, 2, notte.

In un *match* di boxe per il titolo di campione del mondo pesi mosca, Panche Villa ha battuto Sebelo ai punti in 15 riprese.

La fiera di Trino Vercellese

Vercelli, 2, notte.

Il sindaco di Trino Vercellese notifica che la Fiera di bestiame avrà inizio il 9 maggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Funerali nella tipografia del Senato (quelli in direzione dove si trova la cassaforte con somme rilevanti). Alla porta del locale, rivestita di lamiere d'acciaio e munita di forbicione chiusure, ha resistito a tutti gli sforzi. I ladri dovettero allontanarsi mani vuote.

DA VENEZIA

L'on segretario del fascio di Campo Nogaro, Arturo Cazzarson, assessore di quel Comune, ferito con una fucilata al viso da un commilitone, incerto rincasava dopo una perlustrazione notturna e venne ieri all'ospedale di Polo.

DA MILANO

Derubata della pelliccia del valore di 30 mila lire, è stata la signora Melli Nocina che l'aveva portata per istrada, in un riparto della limousine, pur proteggersi un pochino.

I ladri col paletot di casa che ogni mercoledì gli annunziava la pigione, hanno spiato il povero Ernesto Carmati, di anni 56, e sperano non rivederlo alla tenuta.

DA ALESSANDRIA

Per 40 anni d'insegnamento sono stati conferiti diplomi di medaglia d'oro al maestri Eugenio Trinelli da Serravalle Scrivia e Angelina Vignola di Fubine.

Commissari la borsa con la quale attraversava il Tanaro, è annegato all'altezza del ponte della Cittadella il pensatore Sebastiano Fenelli di anni 44. Il cadavere non è stato ripescato.

DA MANTOVA

Un mattone caduto dall'alto è rimasto ucciso il muratore Luigi Araldi di anni 49 da Mantova mentre lavorava alla demolizione dell'ex-chiesa di San Domenico, nell'ex-caserma Lanlucci.

DA FIRENZE

In un accesso epilettico è precipitato in un fiume, a Scarperia, il contadino Narciso Gori, di anni 44, annegando.

DA ASTI

L'on. Gritti ha tenuto al Teatro Alfieri, davanti a un pubblico affollato e distinto, una conferenza su Carducci e la Maremma. Egli ha rievocato episodi e aneddoti della sciagurata tenerna in relazione alla vita e all'opera del grande poeta. Ed quale disse, con arte infrabile, anche alcuni canti il conferenziere è stato vivamente applaudito.

DA TRAPANI

Mentre il dragamine 42 eseguiva una manovra per staccarsi dal battello che aveva rimorchiato, il marinaio Silvestri Antonio da Molfetta, che aiutava i compagni nella manovra, rimaneva impigliato in un grosso cavo, la gamba sinistra di lui orribilmente venne completamente asportata. Il S... venne morto poco dopo nonostante le cure più diligenti.

DA SUSA

L'impianto elettrico per la pubblica e privata illuminazione cittadina e per le frazioni di S. Ambrogio, Bergia e Chambon, che fornirà i 1500 cavalli d'energia, circa a sei chilometri dal capoluogo, è stato solennemente inaugurato.

DA PIACENZA

Per una forza sacra è stato arrestato il contadino Antonio Carra, di anni 36, di Castel San Giovanni. Egli aveva violentato ed abusato per una lunga serie di anni della sua figliola, della quale una ha ora 19 e l'altra 21 anni. I fatti risalirebbero al tempo in cui la figlia aveva una 10 e l'altra 11 anni. Il Carra è accusato non solo dalle figlie ma anche dalla madre.

DA SPEZIA

Rimasto da un treno è rimasto il contadino ferroviario Domenico B

Testimonianze

Qualificando quasi inutili manifestazioni retoriche i contrasti di carattere ideale rivelati in modo definitivo dall'ammirevole risposta degli intellettuali indipendenti al manifesto di coloro che si potrebbero chiamare gli intellettuali del regime, questi che così avvelenato giudizio formulava, non più tardi di ieri in una gazzetta di parte governativa, veniva per conto suo a ribadire incomparabilmente la condanna che la critica liberale ha dovuto pronunziare circa le assurde opinioni espresse sul citato manifesto dai valentuomini convenuti recentemente a Bologna. Noi ravvisiamo invece nei due documenti ultimamente apparsi le testimonianze precise, essenziali, complete di due mentalità ormai irriducibilmente avverse; e ce ne compiacciamo perchè, superando parzialità e transitori motivi di polemica e sfrondando le confusioni care a tutti coloro i quali non hanno il coraggio delle posizioni chiare e definite, entrambi i documenti pongono integralmente il problema della scelta a chiunque abbia intelligenza e umanità sufficienti a comprendere il drammatico travaglio che oggi la Nazione attraversa: e col Liberalismo, che nelle dolorose prove di questi anni ritrovava il suo spirito e la sua tradizione, e con la Restaurazione antiliberale. Il problema della scelta; da una parte e dall'altra, viene proposto in termini ottimistici.

Cerchiamo di guardarla in faccia questa intellettualità antiliberale, e di interrogare il profondo disagio onde è scaturita in risposta degli indipendenti.

***

Dal petroliano convegno autoproclamatosi « di cultura » al manifesto degli intellettuali del regime, è evidente — per dirla col tanto autorizzato oratore, che recentemente rammemorava Alfredo Oriani — che nel corso di pochi giorni l'intimo fase del partito dominante ha avilappato, in' suoi tentativi teorici di definizione, una linea ascensionale. Se poi il processo ideologico accentui un ritmo di evoluzione o di involuzione, diremo in seguito. Intanto è certo che le divagazioni festive e festive del meno autorizzati, ma non meno eloquenti oratori in sottordine, cominciano a meravigliare la prima parte del diffico (Nazione-Antinazione) in cui gli intoccelti al comando della Nazione celebrano, per la propria parte, il trionfo della primavera politica e — con soppurazione — intellettuale.

Ora, se un manifesto, alcuni discorsi commemorativi e diverse autoapologie avessero la virtù di sostituire ugevolmente le idee, non v'ha dubbio che anche l'intellettualismo del regime avrebbe vinto ormai la sua battaglia e, al vertice della linea ascensionale la nuova « intelligenza » splenderebbe ad illuminare una terra che, priva di tante e sì frequenti e cospicue rivelazioni, sarebbe dunque rimasta fino a ieri immersa nelle più fitte tenebre del passato. Senonchè tutta la storia delle moderne civiltà europee resiste, con la logica incontrovertibile degli avvenimenti che fanno nutrita, al vano entusiasmo delle parole che vorrebbero subissarla: resiste, e testimonia di un processo di civiltà totalmente contrario a quello arbitrariamente indicato dai redattori del manifesto agli intellettuali. E in ogni modo la Storia, quella augusta in lettere maiuscole che i cosidetti intellettuali invocano per sè e per la propria parte e per la religiosità di cui vanno parlando, quale dprioritica giustificazione della fase politica che essi imperversano, la Storia non ha nulla a vedere con le loro escogitazioni. Se la politica è storia che si fa, attendano almeno questi signori, per essere giudicati, che la storia del loro tempo si compia, e la proiezione degli avvenimenti sul tempo renda possibile un esame sufficientemente obiettivo del periodo che la Nazione attraversa. Non pretendano, esaltando la storicità o religiosità della loro azione, di sostituirsi al giudice naturale e, con un'ultima e più grave inversione, di giudicare così in nome della Storia.

Contentandoci di osservare ciò che affiora dalle manifestazioni degli intellettuali del regime e dalle minori, portorite dalle fantasie di improvvisati dottrinari, e ciò che ne scaturisce, possiamo intanto rilevare che la filosofia dell'attualismo — ispiratrice diretta del manifesto degli intellettuali del regime — si è realizzata politicamente nell'empirismo verboso della retorica nazionalista; coloché si è compiuto, fino a nuovo avviso, il ciclo ideale e pratico dei più volte annunziati « superamenti » interiori del regime; concludendosi con la esaltazione delle inemendabili virtù del regime stesso ed una recisa, assoluta negazione di quanto gli sia estraneo.

Assolutismo ideologico e pratico, adunque. Ma se è così i compilatori e firmatari del « Manifesto » avrebbero dovuto almeno chiarire un punto essenziale della loro prosa, prima di inoltrarsi nelle definizioni: e dire francamente quale significato intendessero attribuire, per un paese moderno cresciuto nel clima storico delle grandi civiltà occidentali, alla qualifica di intellettuali onde si sono vantati. In un paese in cui le lotte di parte hanno prodotto linee di profonda frattura, come possono taluni intellettuali parlare in nome dell'intellettualità, e cioè di quell'alta cultura che tutta intera in determinati momenti della storia è chiamata, al disopra delle divisioni di parte, ad esprimere le più alte idealità di un popolo in cospetto agli altri popoli? Senza contare che un movimento politico, il quale addirittura pretende di trasformarsi in regime, dovrebbe essere orgoglioso di poter esprimere esclusivamente dal proprio seno, dalle proprie intime energie la sua classe intellettuale, evitando che elementi aggregati imprimano quel sigillo che evidentemente manca alle forze ordinarie del regime.

V'è dell'altro. L'intellettualità di un Paese moderno è la più alta espressione, raggiunta attraverso rigorose selezioni, della più ampia libertà dello spirito svolgentesi nella più ampia libertà dell'indagine e della critica. Coloro i quali suppongono (come fanno gl'intellettuali del regime nel loro manifesto) verità rivelate a uomini illuminati da una sapienza trascendente, e sul tale presupposto costruiscano il dogma della propria infallibilità e dell'altrui nequizia; e dividano il mondo in credenti ed eretici, eletti e reprobi; — costoro, manipolando antitesi violente che l'esperienza intellettuale e politica europea aveva definitivamente superate, e per le quali chi non si senta toccato dalla grazia divina è irrimediabilmente perduto — rivelano la loro mentalità che è antintellettuale, antistorica, antimoderna.

Qui sta la radice del dissidio fra i redattori del manifesto e gl'intellettuali indipendenti, tra l'Italia del pensiero libero e la parte della « religiosità » intollerante, tra liberalismo e assolutismo. Così stando le cose, è chiaro che l'attuale fase ideologica e politica del regime dominante deve essere definita come antintellettualismo ed antimodernità. Rispetto alla storia dei grandi paesi occidentali di moderna civiltà e di democrazia è dunque questa la fase dell'involuzione antistorica, che vede ripullulare le forze del vecchio.

Il mondo dell'intelligenza non ammette limiti o vincoli della specie di quelli proclamati dai divulgatori del [illegible]; il cui intellettualismo pertanto si rivela come oscurantismo in atto. Imperialista nei metodi e nei fini, esso non può appellarsi alla comprensione degli avversari, perchè nella sua peggiore manifestazioni odierna dispregio per qualunque avversario e rivolta, intorno a sè, ogni indagine critica. Si legga di riconoscimenti che non riceve, questa religione incompresa, ma non ammette discussioni. Onde i riconoscimenti consentiti non possono essere che omaggi servili, di quelli ai quali ogni libera coscienza non si piega.

Intellettualità e libertà sono termini che si comprendono e si completano. Ma intellettualità e assolutismo sono termini che si escludono. Onde coloro che da Bologna a Roma si sono proclamati esponenti dell'Intellettualismo, hanno commesso un grave errore di prospettiva. Essi sono dei dogmatici irredimibili. Così come i politici, che avendo realizzato uno stato di polizia, parlano ancora di rivoluzione, sbagliano: la parola è un'altra, reazione. Gli uni e gli altri, attraverso un mese di discorsi, manifesti, convegni, dichiarazioni di principio, hanno acquisito titoli sufficienti per invocare, dopo settant'anni di vita unitaria nella libertà, l'Antistoria, cioè la Restaurazione antintellettuale ed antiliberale.

***

E che così, ancora, nel manifesto degli intellettuali del regime « la fede stessa maturatasi nelle trincee » e nel riconoscimento intimo del sacrificio consumato sui campi di battaglia »? Forse è questa fede che li ha ispirati nel compilare il manifesto?

No, no. Questa fede ispiratrice nel l'abbiamo ritrovata integra, fresca, vibrante se pur velata di contenuta tristezza, nella limpida, esauriente risposta degli intellettuali indipendenti. L'abbiamo veduta rifiorire e l'abbiamo sentita non disperare, nella rievocazione commossa del nostro Risorgimento, una rievocazione fatta senza vana retorica ma quasi trepidando. Questa fede invincibile e per la quale anche noi, uomini nuovi, abbiamo combattuto e sofferto, è mirabilmente rispecchiata in un documento, che dopo tanto dottrinarismo fascista e vaniloquente ci ha riconfortati, perchè è tutto italianità ed umanità, cioè ordine e gentilezza.

Ci è parso di scoprire, altresì, nelle parole di quel documento, la voce del Maestro che le dettava, un Maestro che, non pur stanco di educare, con la sua opera non perfettura, l'intelletto delle nuove generazioni, ora ha preso a fronte alto, nell'istante più arduo di questo duro travaglio, il suo posto di combattimento. Abbiamo ricordato il suo monito recente, allorchè avvertì essere stato il primo Risorgimento fatica di uomini innamorati della Patria insieme e della cultura, cioè della verità. E abbiamo assunto in noi la certezza che quell'antica fede che riverdisce, quell'amore dei padri che non è spento, devono ridivampare nel nuovo Risorgimento, animato dalla passione dei Combattenti; nel nuovo Risorgimento che fu, dieci anni or sono, il sogno di coloro che impresero a lottare ed a soffrire per la libertà.

Questa libertà, che è vita dell'umana vita i redattori del « Manifesto » la negano. Gli intellettuali indipendenti la rivendicano e la esaltano: contro gli assertori di una falsa cultura, questi non degni di rappresentare, oggi, la vera, la sola intellettualità della Nazione italiana e di preparare le classi dirigenti del domani.

Nella testimonianza degli intellettuali indipendenti vibra lo spirito di una rivoluzione di coscienze, che faticosamente, ma sicuramente matura.

PONZIO di SAN SEBASTIANO.

L'interessamento del Governo italiano per i provvedimenti doganali inglesi

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« I provvedimenti fiscali annunziati dal Cancelliere dello scacchiere per provvedere alle esigenze del bilancio inglese e che colpirebbero duramente l'industria automobilistica e l'industria serica italiana, non meno di quella francese, hanno gettato un vivo allarme nella nostra classe industriale ed hanno provocato il vivo interessamento del Governo. Ieri il ministro dell'Economia nazionale, on. Nava, ed il comm. Di Nola, direttore generale del ministero stesso, hanno ricevuto a intrattenuto a lungo colloquio il comm. Eugenio Rossico, giunto a Roma in rappresentanza dell'Associazione italiana fabbricanti seterie. Nel colloquio si è constatato che i provvedimenti preannunciati dal signor Churchill colpirebbero indubbiamente in modo grave la fabbrica e sconvolgerebbe la tessitura della seta la cui ultima industria esporta in Inghilterra per circa un terzo di miliardo all'anno.

» La notizia incompleta finora pervenuta non consentono di poter misurare la portata effettiva di queste misure dazlarie che debbono ancora essere sottoposte alla approvazione del Parlamento britannico. Non vi è dubbio, però, che oltre a quelli italiani e francesi, sono in grave pericolo anche i forti interessi inglesi, perchè il mercato inglese, oltre ad essere un centro di importantissimo, era anche una piazza di assistamento e di riesportazione per tutte le che favoriranno il commercio con la madre patria con dazi preferenziali. Per esempio, il mercato dei tessuti giapponesi si svolge più a Londra che in Giappone. Inoltre in Inghilterra esiste una forte industria di confezione di stoffa di seta; che impiega migliaia di operai, i quali sarebbero in modo certo condannati alla disoccupazione dalla imposizione di questi dazi. Gli industriali svizzeri hanno già chiesto al Governo inglese che i nuovi provvedimenti, anzichè avere inizio col 1 luglio prossimo venturo, abbiano ad entrare in vigore al 1. gennaio 1926. Non vi è dubbio che eguale richiesta sarà avanzata dal governo francese ed italiano. Gli industriali italiani considerano tuttavia, dati gli ottimi rapporti esistenti tra Inghilterra e Italia, che i nuovi provvedimenti possano venire applicati nel modo meno pregiudizievole alla nostra industria serica, che è tanta parte della vita economica italiana ».

Il Governo italiano nettamente contrario all'unione dell'Austria con la Germania

Roma, 2, sera.

A proposito della nuova agitazione che viene segnalata in Austria fra gli elementi nazionalisti per l'unione con la Germania, ed a proposito delle dichiarazioni che in questo senso sono state fatte replicate volte in Germania durante la campagna elettorale, che trovano un'eco sia in pubblicazioni di giornali germanici sia in preoccupazioni di circoli diplomatici stranieri, l'*Agenzia di Roma* crede di potere riassumere con precisione il pensiero dei circoli dirigenti italiani:

« L'Italia fu sempre favorevole alle tesi più liberali, tanto nei riguardi dell'Austria quanto nei riguardi della Germania. Essa ha riconosciuto con pronto spirito di conciliazione le condizioni particolarmente difficili dell'Austria alla quale ha portato non senza suo sacrificio il contributo del suo aiuto, e si è astenuta da qualsiasi pressione diretta od indiretta sul movimento politico interno dei partiti in Germania per le elezioni del nuovo presidente. Ma l'Italia non può restare indifferente alla soluzione di un problema quale è quello che viene oggi nuovamente agitato, sia pure solo in forma accademica, di una unione dell'Austria con la Germania, che essa interpreta come dannosa ai suoi essenziali interessi.

» Pertanto — afferma l'Agenzia — il Governo italiano è nettamente contrario a qualsiasi unione dell'Austria con la Germania, ed ha già avuto occasione di manifestare con precisione il suo pensiero, tanto nelle capitali alleate quanto in quelle dei paesi direttamente interessati ».

Lo stato dei negoziati commerciali fra la Germania e l'Italia

Roma, 2, notte.

Dato che i negoziati commerciali tra l'Italia e la Germania durano da tempo, può essere utile precisare a che punto essi si trovino.

I negoziati per il trattato di commercio che hanno per due volte dovuto cedere il passo ai negoziati per i due *modus vivendi* già conclusi, continuano e si svolgono in un'atmosfera amichevole, la quale fa bene presagire del loro esito finale. Si può dire che tutte le questioni, così quelle d'ordine doganale, come quelle attinenti alle clausole del testo del trattato, sono state già oggetto di attento esame e di matura discussione; sulla maggior parte delle clausole costituenti il testo del trattato, le due delegazioni hanno già raggiunto l'accordo. Altre, non ancora regolate, specialmente perchè richiedono la presenza di tecnici fuori intervenuti in altre negoziazioni, saranno al più presto rimesse in discussione.

Allo scopo di agevolare la risoluzione dei punti ancora in contestazione, alcuni dei delegati germanici si riuniranno in questi giorni a Berlino, allo scopo di prendere contatto con gli organi competenti e di ricevere le necessarie istruzioni. Si prevede che la delegazione germanica, integrata col nuovo capo che il governo del Reich si accinge a nominare, in sostituzione di von Stockhammern il quale fu già costretto a rimpatriare per ragioni di salute, tornerà al più presto al completo. Frattanto i negoziati di cui l'ambasciatore Von Neurath ha assunto fin dalla partenza di von Stokhammern la direzione, continueranno il loro corso normale.

(*Stefani*).

Campagna bacologica

Casale Mont., 2, notte.

La quantità di seme messa in incubazione, tende sempre a diminuire in ragione della diminuzione dei gelsi che continuano a venire inesorabilmente estirpati, senza che in compenso si proceda a nuovi impianti, nonostante le vive raccomandazioni della direzione della locale Cattedra di Agricoltura. La campagna è in ritardo a cagione del freddo che non accenna a finire. Ciò nonostante, secondo il seme stato messo ad incubare prima del 25 aprile, la maggior parte delle nascite si avrà dal 5 al 10 maggio.

Il processo dei terroristi

Interrogatori di imputati e di testi - Un curioso accusato: "turista,, - Scrivanecchio a Sofia e la provincia con piccole bande rivoluzionarie.

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 2, ore 18.

Ieri in seduta della Corte marziale si è chiusa colla fine dell'interrogatorio di Friedmann. Stamane il processo è stato ripreso alle ore 9. Si nota tra il pubblico il generale Lazaroff, comandante la piazza di Sofia.

Viene primo interrogato il meccanico Dimitri Daskaloff, accusato di avere, in complicità coll'altro imputato Kandouroff, ospitato e tentato di sottrarre alle ricerche della polizia, dopo l'attentato della Santa Nedelia, il sacerdote Zadgorsky. Daskaloff dichiara di essere comunista fino dalla età di quindici anni e di essere inscritto al gruppo Trotzky. Ammette di avere ospitato e tentato di nascondere il sacerdote, ma senza sapere che questo prete avesse preso parte all'attentato della Santa Nedelia, convinto anzi del contrario.

Stefano Kamburoff, che viene interrogato dopo il Daskaloff e che è accusato dello stesso reato, fa una dichiarazione curiosissima che, per un momento, diffonde un poco di ilarità in questa grave, lotto ambiente. Egli dichiara di non essere affatto comunista ma semplicemente un turista. Dato che quella del turismo non si può dire precisamente una fede o posizione politica, egli è invitato a spiegare che cosa intenda significare con questa sua affermazione. Egli spiega che la sua unica passione sono i viaggi. Ogni volta che le sue risorse glielo permettevano, egli viaggiava. Si trovava a Sofia nei giorni dell'attentato perchè, sprovvisto di mezzi, non poteva muoversi. Ospitò insieme con Daskaloff, da cui, del resto, era ospite egli stesso, Zadgorsky senza sapere nulla di nulla. Sapeva soltanto che lui stesso era comunista, in quanto di questi spesso tentava di calecchizzarlo. Ma egli ne ascoltava i discorsi con la pura curiosità del turista. Desidera è una fissazione, per quest'uomo, il turismo.

Segue l'interrogatorio del tenente colonnello della riserva Giorgio Costantino Koeff, accusato di avere ospitato nella propria casa e tentato di sottrarre alle ricerche della polizia uno dei principali autori dell'attentato della Santa Nedelia, il capitano Ivan Minkoff, che fu ucciso poi, come sapete, nel conflitto cogli agenti che volevano arrestarlo. Il colonnello Koeff si difende con molta abilità ed energia opponendo alla accusa che egli ospitò « vero — Minkoff, prima lo una, poi in altra delle sue due case, e questo perchè da lungo tempo le loro due famiglie erano unite da rapporti di intima amicizia, ma che ignorò sempre del delitto, di cui il Minkoff era accusato, si preparava e darlo tal stesso nelle mani della polizia. A prova di ciò adduce il fatto che al sopraggiungere degli agenti, che il sorpresero insieme, egli gridò, indicando Minkoff:

— Quello è comunista. Prendetelo!

Questa difesa, che pure ha qualche carattere, almeno in parte, di verosimiglianza, non pare convincere i giudici, i quali ricapitolano l'imputato di un vero fuoco di fila di contestazioni.

La seduta è tolta a mezzogiorno per essere ripresa alle ore 15. E' cominciato l'appello dei testi, molti dei quali in stato di arresto per essere essi stessi imputati in altri processi, che seguiranno davanti la Corte marziale. Si prevede che questo processo non farà prima di domani sera o lunedì.

Nuovi incidenti sono avvenuti a Sofia ed in provincia. A Sofia la polizia ha bloccato da ieri il quartiere Slatina, che sarebbero nascosti alcuni ricercati rivoluzionari. Stanotte e stamane è avvenuto uno scambio di qualche colpo di rivoltella e fucile. Nei pressi di Sliven una piccola banda di rivoluzionari ha attaccato a fucilate un treno. Da Sliven sono accorse immediatamente forze di pubblica sicurezza, le quali hanno sostenuto un breve combattimento colla banda. Sul terreno sono rimasti morti due rivoluzionari.

MARIO BASSI.

La versione polacca del disastro ferroviario nel "corridoio,,

Varsavia, 2

Nella notte fra il 30 e il 1.o maggio uno dei treni diretti tedeschi, in transito fra la Prussia orientale e il Reich, ha deviato sul territorio polacco, tra Tczew e Starogard. L'Agenzia Telegrafica Polacca dice che i primi risultati dell'inchiesta, aperta immediatamente, sulle cause del disastro hanno stabilito che la locale grave stato evitato da mano criminale. Sembra che l'attentato sia opera di comunisti, per il 1.o maggio.

Venticinque viaggiatori sono rimasti uccisi e 18 feriti, dei quali 12 gravemente. Le autorità ferroviarie sono arrivate immediatamente sul luogo della catastrofe con un treno di soccorso. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Starogard, il sottosegretario di Stato polacco per le Ferrovie, Eperhardt, e il direttore delle Comunicazioni sono partiti in aeroplano per il luogo del disastro. Il ministro polacco delle Ferrovie ha inviato al ministro delle Ferrovie del Reich un dispaccio di condoglianza.

La Commissione d'inchiesta per stabilire le cause del deviamento ha constatato che delle quattro viti tolte dalle rotaie, tre sono state trovate lungo la linea. Una leva è stata pure trovata nascosta tra l'erba, a 50 metri di distanza dal luogo del disastro.

I medici locali hanno organizzato immediatamente l'opera sanitaria, mentre treni di soccorso arrivavano nel un'ora di distanza dal disastro, da Tczew e da Chojnice.

Il traffico normale sulla linea sarà ripreso oggi.

(*Stefani*).

Il convegno archeologico a Tripoli

Tripoli, 2.

Si è svolta ieri, nel salone del Governo, in forma solenne, l'inaugurazione del Convegno archeologico internazionale, alla presenza del ministro delle Colonie, on. Di Scalea, del governatore conte Volpi, delle autorità civili e militari, di 34 congressisti e di numerosi invitati. Il Congresso, oltre a un notevole valore scientifico, trae la sua particolare importanza dal fatto che è il primo Congresso archeologico internazionale dopo la guerra europea.

Il ministro Di Scalea ha pronunciato, in italiano, l'orazione inaugurale, elogiando i risultati degli scavi delle antichità romane, compiuti per operosa volontà del conte Volpi.

Il prof. Paribeni ha poi pronunciato un dotto discorso nel quale ha detto che i monumenti delle provincie, forse più ancora che le vestigia dell'Urbe, possono permettere di ripensare alla storia di Roma. Il sovrano intendente ai monumenti, dott. Guriccioni, ha indi riassunto lo stato attuale delle ricerche archeologiche in Tripolitania, in cui ha tracciato a larghe linee la storia. Poscia il dott. Albertini, come rappresentante delle università francesi, ha ringraziato i ministri della Colonie e il conte Volpi e ha rilevato come nella terra nord-africana lo sforzo dell'archeologo e quello del colono si congiungono e si completano ricollegandosi la vita di oggidì con quella interrotta tredici secoli or sono dalla civiltà latina di cui si trovano le vestigia ad ogni passo. Il prof. Viegan ha rilevato che in Germania lo studio delle antichità classiche è coltivato col medesimo interesse di quello del paesaggio germanico e che tale interesse è aumentato dopo le spedizioni scientifiche a Pergamo, a Milato e a Baalbech.

Tre italiani arrestati a Parigi per il conflitto di Montmartre

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2 mattino.

In seguito alle perquisizioni operate nei centri comunisti per l'agguato di Montmartre, sono stati arrestati anche due italiani: Eugenio Brambilla di 23 anni e Guido Musai, di 19 anni. Essi sono stati inviati nelle carceri riservate ai ragazzi. Un altro italiano, Giusto Santa Maria, di anni 21, è stato inviato al deposito.

I risultati dell'inchiesta sull'attentato comunista di Montmartre, hanno fatto ieri un passo decisivo. L'esame per la identificazione dei proiettili sparati durante l'aggressione ha condotto a questo risultato: che è stato dell'ultimamente accertato che sette dei bossoli di cartuccia raccolti sul luogo in cui si svolse il tragico episodio sono stati sparati dalla rivoltella che impugnava il comunista Clere, al momento del suo arresto, e otto da quella che il Bernardon afferma di aver raccolto per terra. Nell'interrogatorio a cui è stato sottoposto, il Bernardon ha dichiarato di aver raccolto l'arma dopo essere stato assalito, colpito e gettato a terra da una banda di uomini che marciavano militarmente gridando: « viva il fascismo, viva Mussolini, morte ai comunisti ». Il Clero invece smentisce di aver sparato un colpo in aria per intimorire coloro che lo avevano aggredito, aggiungendo che si era armato perchè minacciato in una riunione precedente da una centuria di affiliati ai partiti reazionari.

Echi della grande guerra

Un Tribunale di guerra belga giudica e condanna ufficiali tedeschi contumaci

Bruxelles, 2, sera.

Il Consiglio di guerra di Namur si è occupato del processo dei responsabili dei massacri di Dinant. E' noto che il 15 aprile 1914 i tedeschi penetrarono in quella città, dove una battaglia si impegnò con le truppe francesi accantonate nei dintorni. Subito dopo gli invasori arrestarono una parte degli abitanti e li fucilarono. Nella giornata si verificarono altre violenze. Le donne vennero rinchiuse nell'abbazia di Premontré e 344 uomini furono ancora fucilati. Gli ufficiali tedeschi colpevoli di queste esecuzioni contro il diritto delle genti sono stati giudicati in contumacia. Dicietto di essi, accusati di assassinio e di incendio, furono condannati a morte; gli altri alla pena di 20 anni di lavori forzati.

Il termine per l'acquisto dei buoni novennali

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che proroga a tutto il 15 maggio 1925 il termine per l'acquisto dei buoni del tesoro novennali a premio creati con R. D. 21 marzo 1925.

BORSE

BORSA DI TORINO

2 Maggio 1925

Mercato sempre ben disposto con molta animazione sui principali valori. Attive e sostenute le Viscosa, le Gas e le Fiat. Fermi gli idroelettrici. In chiusura qualche realizzo. I cambi alquanto migliori.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 81,90-81,875, 81,90); 82,25 n. (medio 81,90) — Consolidato 5 % (cont. 97,50); 97,90 n. — Banca d'Italia 1870 — Banco Commerciale 1550 — Credito Italiano 970-960, 967,50 — Banco di Roma 117 n. — Mittel 385 n. — Meridionali 824 — Rubattino 786 — Cosulich 375 — Italiana Gas 538-549, 549,50 — Consumatori Gas 515-505, 520 — Elettrotitli Alta Italia (cont. 3638; 363-388, 388 — Sip 250-247, 245 — Savigliano 1250-1220, 1250 — Nebiolo 548-545, 545 — Tedeschi 246 — Buschiero 114-113,50, 114 — Fiat 536-518, 540 — Monte Amiata 376-375, 376 — Bonifiche 626-625, 625 — Fiorio 220-220, 220 — Valli Lanzo 415-410, 411 — Viscosa 364-358, 359 — Chatillon 406-403, 403 — Doni Stabili 978-952, 958.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Monlocatini 275 — Schiapparelli 174,50, 158 — Mira Lanza 202, 201 — Impresa 157 — Riva 354 — Acciai 15,85 — Acquedotto Pugliese 420 n.

Cambi: Parigi 127,60 — Svizzera 476,25 n. — Londra 117,80-117,70, 117,775 — Belgio 122,375 n. — New York 24,20 n.

BORSA DI MILANO — 2 Maggio — Rendita Italiana 3,50 0/0 fin. 81,50 — Consolidato 5 0/0 fin. 97,90 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1555 — Credito Italiano 962 — Banco di Roma 115,50 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Meridionali 795 — Ferrovie Mediterranee 395 — Rubattino 800 — Libera Triestina 575 — Snia 356 — Terni 675 — Meccaniche Miani e Silvestri 186 — Breda 345 — Ansaldo 18 — Montecatini 373 — Società Metallurgica Italiana 191 — Regniano 7,50 — Fiat 5,45 — Isotta 7,75 — Ilva 254 — Riva 79 — Cascami Seta 1900 — Lanificio Rossi 5800 — Lanificio Tarelli 491 — Linificio Canapificio Nazionale 835 — Cotonificio Cantoni 6000 — Cotonificio Veneziano 425 — Cotonificio Meridionale 107 — Cotonificio Turati 920 — La Selta de Chatillon 479 — Rosazzi Varzi 1455 — Pirelli 1030 — Industrie Zuccheri 470 — Raffineria Ligure-Lombarda 765 — Distillerie Italiane 950 — Molini Alta Italia 1350 — Eridania 604 — Gulinelli 195 — Edison 700 — Società Adriatica di Elettricità 347 — Marconi 105 — Vizzola 1597 — Conti 291 — Prati 205 — Ligure-Toscana di Elettricità 305 — Esercizi Elettrici 1195 — Esportazione Italo-Americana 980 — Costruzioni Venete 310 — Beni Stabili-Roma 901 — Grandi Alberghi 623 — Cementi Spalato 405 — Cementi 377.

Cambi. — Francia 127,72-5 — Svizzera 476,15 — Londra 117,67-5 — New York 24,20-5 — Berlino (marchi oro) 5,70 — Vienna 3,41 — Bucarest 11,30 — Belgio 121,40 — Spagna 398 — Praga 72 — Budapest 0,31-1.

BORSA DI GENOVA, 2 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,40 — Consolidato 5 % f. m. 98,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,90 — Banca d'Italia 1910 — Banco Commerciale Italiana 1555 — Credito Italiano 962 — Banco di Roma 117,50 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Meridionali 800 — Ferrovie Mediterranee 391 — Rubattino 790 — Lloyd Sabaudo 273,50 — Alta Italia 374 — Libera Triestina 560 — Cosulich 380 — Snia 357 — Terni 671 — Ansaldo 19 — Ilva 73 — Riva 259 — Fiat 548 — Ferriere Voltri 477 — Metalli 194 — Italo 11 Sip 247 — Montecatini 373 — Monte Amiata 3763 — Liguro Toscana Elettricità 750 — Negri 354 — Eridania 603 — Raffineria Ligure Lombarda 714 — Industrie Zuccheri 810 — Romana Zuccheri 138 — Gulinelli 190 — Molini Alta Italia 1375 — Semoleria 1450 — Cotoniere Meridionali 147,50 — Elios 945 — Ardee 15,50 — Beni Stabili 958 — Cementi Spalato 436 — Peirano Filatura Bino 640.

Cambi. — Francia 127,30 — Londra 117,75 — Svizzera 476,25 — New York 24,20 1/2 — Spagna 354,75.

BORSA DI ROMA — 2 Maggio — Rendita Italiana 3,50 0/0 cont. 82,50 — Id. id. fin. 82,55 — Consolidato 5 0/0 cont. 97,85 — Id. id. fin. 97,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 0/0 79,90 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 962 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 532 — Credito Fondiario 510 — Imprese Fondiarie 147 — Immobiliare 1240 — Beni Stabili 895 — Fondi Rustici 304 — Ferrovie Meridionali 801 — Rubattino 788 — Tram 221 — Comitti 377 — Snia 357 — Libera Triestina 564 — Terni 685 — Ansaldo 18,25 — Metallurgica Italiana 186 — Ilva 256 — Antimonio 37 — Montecatini 372,50 — Elba 72 — Fiat 519 — Monte Amiata 362 — Acqua Marcia 3000 — Candele Acqua 550 — Gas 1360 — Risanamento 1400 — Marconi 129 — Elettrochimica 164 — Aquila 433 — Rendita 955 — Romana Elettrico 535 — Pantanella 321 — Volumetr. Meridionali 370 — Forze Idrauliche 480 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilatura Riso 588 — Bonifiche Ferraresi 617 — Acquedotto Serino 420 — Cementi Leonio 181.

Cambi. — Francia 127,40 — Londra 117,65 — New York 24,20.

BORSA DI TRIESTE, 2 maggio. — Rendita Italiana 3,50 0/0 82 — Consolidato 5 0/0 97,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 0/0 79,15 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1555 — Credito Italiano 956 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 850 — Ferrovie Meridionali 800 — Adria 332 — Cosulich 373 — Libera Triestina 560 — Lloyd 5400 — Premuda 750 — Garollmich 950-900 — Martinolich 914 — Tripcovich 796 — Assicurazioni Italiane Milano 5850 — Assicurazioni Generali 14.200 — Riunione Adriatica 9950-9850 — Assicuratrici Italiane cons. 1925 2220 — Forza Idraulica 480 — Cantiere Navale Triestino 521 — Cementi Spalato 440 — Prima Pilatura Riso 600 — Cementi Isonzo 372.

Cambi. Francia 127,30 — Londra 117,60 — New York 24,25 — Svizzera 470 — Spagna 353 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5,70 — Bucarest 10,70 — Praga 72 — Vienna 3,40 — Zagabria 38,15 — Belgio 122 — Budapest 0,31,9.

BORSA DI FIRENZE, 2 maggio. — Rendita Italiana 3,50 0/0 82,20 — Consolidato 5 0/0 98,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 0/0 79,80 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 117,25 — Ferrovie Meridionali 804 — Rubattino 794 — Snia 359 — Valdarno 175,50 — Ligure-Toscana 370 — Ilva 260 — Fiat 516 — Ilva 70 — Marcona Italia 405 — Monte Amiata 363 — Torricelli 3025 — Zuccheri Roma 192 — Eridania 650 — Fondiaria Vita 2800 — Fondiaria Incendi 1050 — Bastogi 630.

Cambi: Francia 127,60 — Londra 117,60 — Svizzera 470 — New York 24,20 — Belgio 122,50.

BORSA DI NAPOLI, 2 maggio. — Rendita Italiana 3,50 0/0 cont. 82,50 — Id. id. 31 dic. 82,30 — Consolidato 5 0/0 cont. 97,80 — Id. id. fin. 97,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 0/0 79,10 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Meridionali 800 — Rubattino 790 — Ansaldo 19,25 — Risanamento 1402 — Beni Stabili 900 — Cotoniere Meridionali 148 — Società Meridionale di Elettricità 435 — Acquedotto del Serino 520.

Cambi: Londra 117,37,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 82,30 — Id. 3,50 % netto 1907, 78,25 — Id. 3,50 % lordo 1908 — Id. 5 % netto 97,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,50.

MEDIA DEI BANCHI

Roma, 2. — Francia 127,35 — Svizzera 476,12 — Londra 117,68,1 — Olanda 247,7 — Spagna 355 1/2 — Belgio 123,45 — Berlino 5,70 — Vienna 3,41 — Praga 72 — Romania 11,17,5 — Argentina oro 21,20 — Argentina carta 9,30 — New York 24,20,5 — Canada 24,20 — Belgrado 50,30 — Budapest 0,31,5 — Cervoprà 123,25 — Oro 468,50.

BORSE ESTERE

Ginevra, 2. — Cambi: Italia 21,30,7 — Berlino 0,00,17,5 — Vienna 0,00,77,50 — Londra 25,06,5 — Parigi 27,07,5 — New York 5,16,25 — Bulgaria 3,72,50 — Praga 15,15,5 — Belgrado 3,25.

Berlino, 2. — Cambi: Italia 17,390 — Francia 22,010 — Svizzera 84,260 — Vienna 59,14 — Ungheria 588 — Londra 20,359 — Amsterdam 168,400 — New York 4200 — Praga 12,515.

Vienna, 2. — Cambi: Berlino 11,12 — New York 300,35 — Parigi 37,15 — Romania 325 — Bulgaria 545 — Italia 29,10 — Berlino 148,72 — Svizzera 127,50 — Amsterdam 284,50 — Praga 21,80 — Budapest 90,65 — Varsavia 136,15 — Londra 34,32 — Belgio 36,305.

New York, 2. — Titoli: Argento minerale prov. straniera 47 1/4 — Atchison Topeka 110 1/2 — Canadian Pacific 144 — Pennsylvania 43,50 — Reading 77 7/8 — Southern Pacific 103 — Union Pacific 137 — Anaconda 36 1/8 — Baldwin Locomotive 111 1/8 — U. S. Steel Common 131 1/8 — U. S. Rubber 46 1/2.

New York, 2. — Apertura: Roma 4,11,58 — Londra 4,85 5/8 — Parigi 5,24 — Bruxelles 5,07 — Madrid 16,55 — Berna 19,20 — Amsterdam 40,15 — Stoccolma 26,78 — Cristiania 16,05 — Copenaghen 18,70 — Praga 299 1/4 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 102 — Bucarest 0

CRONACA CITTADINA

Il trucco dell'agente camuffato

per arrestare un'altra associazione di falsari

Le trattative... dell'affare iniziate a Genova e concluse a Livorno

Mentre il commissario della Squadra mobile, dott. Ramella, preparava l'opera sua per l'arresto degli emissari alla banda di speculatori di titoli e biglietti falsi che avevano scelto la nostra città per loro quartiere generale invece che abituarsi ampiamente illustrata ieri, veniva informato che pure a Genova, negli ambienti della mala vita, esisteva un attivo commercio di biglietti falsi. Per sincerarsene e nel dubbio che questo clandestino affare avesse qualche correlazione con le operazioni in grande stile di Torino e Lione, il dott. Ramella pensò di introdurre negli equivoci quartieri della capitale ligure una persona di sua fiducia.

Il negoziante di cavalli

Venne prescelto il brigadiere Box, al quale furono consegnati documenti atti a fargli passare per Giuseppe Ferrero, negoziante di cavalli alla Barriera di Milano. L'agente, grasso e rubicondo, ha il fisico perfettamente rassomigliante a quello di molti frequentatori di [illegible]. Convenientemente truccato, con un gran fazzoletto a colori sgargianti, che gli teneva lungo il collo e di cravatta, munito di un tronco massiccio di frusta, il Box partì alla volta di Genova. Qui [illegible] a frequentare le osterie, mescolandosi alle combriccole più sospette, bevendo con tutti e facendo comprendere ai suoi nuovi... conoscenti che, benchè il commercio dei cavalli gli portasse discreti profitti, non sarebbe stato alieno dall'arrischiare qualche anno di galera per ottenere più pronti e lauti guadagni.

Il falso Ferrero giuocava a meraviglia la parte dell'individuo spregiudicato e non destò alcun sospetto fra quella gente della mala vita; anzi, scope così bene destreggiarsi che, venuto a contatto con certo Giulio Franco fu Lorenzo, di anni 50, da Cantarana d'Asti, un vecchio pregiudicato ed ex-ammonito, questi gli esibì alcuni... campioni di biglietti falsi da 100 lire estremamente imitati.

Il... negoziante di cavalli disse che non voleva compromettersi per poche diecine di pezzi; bisognava lavorare in grande, tanto più che egli, frequentando i mercati, aveva modo di spacciare in poco tempo migliaia di lire. A questo punto il Franco, ancora manifestava qualche riserbo con nuova concessione, dichiarò che entro poco giorni sarebbe stato in grado di mettere in contatto con persona che poteva disporre di ingenti quantità di biglietti falsi. Allora [illegible] lasciò il suo uomo dicendogli che doveva venire a Torino per affari, ma gli promise di telegrafargli il giorno in cui sarebbe stato di ritorno a Genova. E difatti l'agente Box venne a Torino ad informare il suo superiore della scoperta fatta e due giorni appresso, dopo uno scambio di telegrammi col Franco ripartì per la Superba, seguito dal dott. Ramella e dal brigadiere Voglino. In piazza De Ferrari, alle ore 19, il falso negoziante di cavalli incontrò il Franco al quale presentò il commissario ed il carabiniere come due amici.

Questi non dimostrò nessuna sorpresa, fu nessuna diffidenza palese, tuttavia per una elementare precauzione comune a tutti i malviventi che vedono in ogni nuova persona un agente di P. S. travestito, incaricato di trarli in trappola (e in questo caso il Franco non aveva tutti i torti di diffidare!) pensò bene, prima di addentrarsi in maggiori confidenze di accompagnarli a bere in diverse osterie frequentate da noti pregiudicati, cioè i più indicati individui per riconoscere le guardie al fiuto.

Accidenti al cuoco!

Dopo di aver sostato in diversi esercizi i quattro... amici finirono per recarsi a cena in una trattoria equivoca e proprio in quella il Box riconobbe sotto la bianca casacca del cuoco un noto pregiudicato che aveva dato molto da fare alla Squadra mobile di Torino. Anche il cuoco aveva riconosciuto i suoi... polli e lo stupore dipinto sulla larga e rossa faccia che usciva di sotto il bianco berrettone, lo denotava chiaramente. Subito il Box, colla scusa di andare ad ordinare un piatto proibito in cucina, avvicinò il suo uomo e a bassa voce gli ingiunse, sotto minaccia di arresto sul momento, di non dar segno di conoscersi. Il... consiglio ebbe l'effetto voluto e alla fine della cena, inaffiata da abbondanti libazioni, il Franco, ormai certo di aver da che fare con gente del suo stampo si decise a trattare per l'acquisto di sessanta mila lire in biglietti da cento.

Egli mostrò ai convitati due campioni e li cedette all'avv. Ramella per 50 lire, poi seguitando nella confidenza disse che effettivamente, nello spaccio delle banconote false, egli altro non era se non un intermediario; gli affari, quelli grossi, li trattava direttamente il... padrone. Promise al Box di metterlo in relazione con lui e fissò un appuntamento per la mattina seguente in piazza Pontecello, poichè alla sera, padron «Giovanin» era sempre occupato. Il perchè questo misterioso individuo non uscisse alla sera venne in chiaro più tardi quando identificato per Giovanni Alessio fu Battista, di anni 47, abitante a Genova alla salita Montagnola, si apprese che egli era soggetto alla vigilanza speciale.

La mattina seguente il falso negoziante di cavalli si trovò puntuale all'appuntamento dove già si trovava il Franco col suo padrone, un uomo dall'aspetto ben poco rassicurante. Il commissario, per non destare sospetti, aveva voluto che il Box andasse solo all'appuntamento, mentre lui e l'agente Voglino, vigilavano a distanza, senza farsi scorgere. Il colloquio fra il Box e l'Alessio fu breve: l'uomo, come tutti gli uomini... d'affari, non era eccessivamente chiacchierone. Egli espose le condizioni che mettava per la consegna di 60 mila lire false. Pagamento in contanti, in moneta buona, del 35 per cento del valore nominale, alla consegna delle merci. Poichè il falso negoziante rispondeva all'offerta con qualche osservazione circa il prezzo che gli sembrava troppo alto, il... padrone aggiungeva:

— Sono prezzi fissi, stabiliti, noi non abbiamo nè tempo nè volontà di contrattare! In Genova ove si vende a meno del 35 per cento; vi sono troppe mediazioni da pagare sulla piazza. Ma se voi volete rivolgervi direttamente al produttore grossista a Livorno potrete ottenerli al 17 per cento.

Una buona raccomandazione

Box si mostrò entusiasta di andare direttamente alla fonte e pregò l'Alessio di volergli dare un segno di riconoscimento per poter essere... accreditato presso l'importante individuo di Livorno. L'Alessio fece di più, entrò in una bottiglieria e scrisse una lettera a certo Giovanni Brilli dove, fra l'altro, diceva:

«Dale merce di prima qualità poichè si tratta di ottimi clienti, gente sicura, massima fiducia».

Come una [illegible] l'astuto levantino genovese, avesse il colpo sequestrato tanto... alima per l'agente Box non è dato sapere. Certo l'aspetto florido e la sapiente truccatura di questi servirono ad incrementare quell'orso che stava vs gli affari con tanta speditezza. Bisogna però aggiungere, acciocchè non si credesse l'Alessio un completo nullino che egli telefonò subito dopo a Livorno ai Brilli dandogli i connotati dell'acquirente e aggiungendo che per maggior precauzione egli lo faceva accompagnare da un uomo di sua fiducia. Costui era il Franco che si mise a completa disposizione del Box.

I due presero il treno alla stazione di Brignole, mentre il brigadiere Voglino e il dottor Ramella, che aveva trovato modo di scambiare qualche parola col suo uomo ed era stato succintamente informato di tutto, partirono dalla stazione Principe. Il funzionario giunto a Livorno si recò subito in Questura, la quale mise a sua disposizione il commissario De Blasi e alcuni agenti pratici dei bassifondi livornesi. Essi, dopo aver ricevuto per la città, giunsero a rintracciare il Box ed il Franco i quali stavano prendendo al ristorante della «Fruita». Individuata la sistemazione, si pensò prudentemente di disporre, pronti ad intervenire al momento opportuno.

A metà del pranzo il Franco si allontanò per recarsi in via Garibaldi 27 dove abita il Brilli. Sulla porta lo attendeva uno sconosciuto il quale dopo essersi ben bene assicurato che il Franco apparteneva all'eletta schiera di spacciatori di biglietti falsi, [illegible] a chiamare il figlio del principale, Alfredo Brilli di 24 anni. Questi lesse la lettera indirizzata al padre, e dopo di aver ben bene osservata la calligrafia, si decise di chiamare papà. Fra i due baciò un'occhiata per comprendersi. Il vecchio Brilli andò col Franco in un vicino caffè e tra i due... diplomatici vi fu uno scambio di confidenziali dopo di che il Brilli si disse disposto a consegnare il pacco dei biglietti dietro immediato pagamento, ma prima voleva conoscere il compratore. Egli si vantava, e non a torto, di aver l'occhio clinico, poichè da 10 anni da che esercitava... l'onorata professione mai era incappato nelle reti della Polizia. Una volta sola era stato tratto in arresto ma nessuna prova era stata raggiunta a suo carico ragion per cui se ne era uscito lindo come un panno di bucato.

La fritata

Il Franco, che non aveva alcuna ragione per tener celato il pseudo mercante di cavalli, inviò il Brilli ad andarlo a vedere alla trattoria della «Fruita».

Nel frattempo il brigadiere Box aveva approfittato della circostanza di trovarsi solo per uscire ad informare il suo superiore del come procedevano gli affari e delle pratiche che stava conducendo il suo buon... amico Franco.

Quando il vecchio Brilli entrò nella trattoria, diede un'occhiata in giro ai diversi tavoli e subito scorse quella rossa figura di cavallante che portava annodato al collo uno sgargiante fazzoletto. Si avvicinò strizzando l'occhio e subito l'agente si sentì in dovere di fare anche lui l'occhietto. La risposta garbò al vecchio che avvicinatosi famigliarmente all'agente gli strinse cordialmente la mano e chinatosi in modo da non essere inteso da gli altri avventori gli disse:

— L'affare è fatto, tra poco portano il pacco dei biglietti falsi, avete il denaro?».

Box mise mano al portafoglio, ma, soggiunse:

— Io [illegible] quando la merce sarà qui!

Il Brilli approvò sorridendo pel prudente procedere del suo cliente e accettò un bicchier di vino che centellinò mentre sedeva di fronte al commensale.

L'assenza del Franco, lasciò credere al Box, a quel che è peggio al brigadiere Voglino, incaricato di pedinarlo, che costui fosse incaricato di portare il pacco dei falsi valori. L'agente che lo seguiva lo vide uscire dalla casa dei Brilli, dirigersi per corso Ameglio, voltandosi di tratto in tratto in attitudine sospetta, come se temesse da un momento all'altro di venir sorpreso. Egli fermò un braccio ripiegato sul petto come se [illegible] qualcosa nascosto sotto la giacca. Giunto in vicinanza di un portone, dopo essersi ancora una volta guardato intorno, egli sguaiò nell'androne. Il Voglino, temendo di essere stato scorto dal Franco, e che costui fosse entrato in quel luogo per liberarsi del pacco compromettente, si slanciò su di lui e lo trasse in arresto. Giunsero anche gli altri agenti e perquisirono l'arrestato ma invano, non una traccia di valori si trovavano sul Franco. L'arresto di costui aveva però gettato l'allarme nella contrada e gli altri complici avrebbero quindi potuto approfittare del trambusto per fuggire. Ormai che la frittata era riuscita in un parte convenne cuocerla definitivamente.

Nessuna traccia dei biglietti

All'albergo della «Fruita», dove Box e il vecchio attendevano l'arrivo dei valori, giunsero, invece, gli agenti agli ordini del dottor Ramella e con non poca sorpresa, gli astanti videro il finto negoziante di cavalli aiutare gli uomini della legge ad assicurarsi del Brilli. Il figlio di costui, venne acchiappato nell'androne della sua abitazione in via Garibaldi, 27. Solamente qual fu la sua meraviglia nel vedere che non vi era traccia di valori. Si apprese che l'operazione era stata brillantemente condotta non abbia ancora qualche che riuscisse a Genova od a Livorno.

Gli arrestati vennero condotti in Questura, dove il dottor Ramella espletò gli atti d'ufficio del caso denunciando i due Brilli, il Franco e l'Alessio (che è stato già arrestato a Genova) per associazione a delinquere e spaccio di biglietti falsi, nonchè il Giovanni Brilli quale capoccia di tutta la combriccola e forse diretto fabbricante. Certo l'officina dei falsi valori non doveva essere lontana dall'abitazione di quell'astuto vecchio e forse, se le circostanze fossero state più fortunate, al dott. Ramella, che ha condotto la difficile operazione con molto acume, sormontando innumerevoli difficoltà, spettava l'onore di scoprirla, ma l'involontario affrettato passo del Voglino, giustificatissimo, del resto, data la tensione d'animo nel quale vivavano gli uomini lanciati sulle peste di così importante selvaggina, non ha permesso di ciò. Il successo è stato tuttavia assai notevole. La colpevolezza di tutti gli arrestati completamente provata poichè in mano di nessuno furono trovati esemplari di biglietti falsi da lire 5, da 10 e da cento. Questi ultimi portano la serie B. 507. N. 5678.

I Brilli, come abbiamo detto, da circa dieci anni conducevano il pericoloso commercio. Il figlio Alfredo, già frenatore alle Ferrovie, nei suoi frequenti viaggi doveva aver avuto modo di trovare e smerciare ampiamente le diffuse merce. Non è detto che l'operazione così brillantemente condotta non abbia ancora qualche che riuscisse a Genova od a Livorno.

Lo "specialista,, in bicicclette

Uno dei luoghi dove più frequentemente avvengono furti di biciclette è la sede della Banca d'Italia, in via Arsenale. C'è quivi, nel cortile, una rastrelliera a cui i clienti possessori di biciclette, prima di entrare negli uffici, assicurano il proprio «cavallo d'acciaio» mediante catenelle metalliche. Nonostante questa precauzione, però, capita non di rado che il cavallo si involi per ignoti lidi, inforcato da qualche ladro che, scelto il momento propizio, con un colpo di pinza ha tagliato la catenella di sicurezza. Allorchè a questa piccola cucagna hanno certamente parecchi ladri di biciclette, ed estirparne la razza sarà difficile. Uno di essi però, è certamente il più pericoloso, è caduto l'altro giorno nelle mani della giustizia.

Negli uffici della Banca prestano servizio i carabinieri della stazione Mancenisio di via Duchessa Jolanda. Il comandante la Stazione maresciallo Bertolotti, visto il ripetersi dei furti di biciclette, ha dato istruzioni perchè i militi nel disimpegno intensificassero la sorveglianza, allo scopo di scalpellare i colpevoli. E difatti, realizzati positivi sono subito avuti in seguito a tali disposizioni.

L'altro mattina il dott. Carlo Olivari di Brizzi, abitante in via Maria Vittoria 53, è giunto nel cortile della Banca, ha assicurata la bicicletta alla rastrelliera con la catena e il lucchetto, e quindi è entrato nel salone degli sportelli per fare l'operazione che gli occorreva. Ma alle sue spalle c'era un malfattore, venuto con lui nel cortile col proposito di rubargli la bicicletta. Difatti, non appena il dott. Olivari che attraversata la porta vetrata del salone, il lestofante si avvicinò alla bicicletta e con un poderoso colpo di pinze speciali tagliò netto la catenella; quindi, postosi in sella, per il portone girandogli in un attimo la strada.

Ma la clamorosa doveva riuscirgli [illegible] buco. I carabinieri di servizio — Nicola Giuseppe e Marcello Leonardi — avevano visto, attraverso i vetri della porta, la manovra del ladro mentre stava tagliando la catena, subito erano usciti, gridando a intimandogli di fermarsi. Il ladro, come abbiamo visto, [illegible] era guardato bene dall'ubbidire e, montato sulla bicicletta, era scappato il più possibile di fretta. Ma ormai era scoperto, a pochi passi dal portone venne raggiunto, fermato e condotto alla stazione Mancenisio, mentre il velocipede era restituito al proprietario.

Quando il mariuolo fu davanti al maresciallo Bertolotti, questi lo riconobbe subito come uno dei più noti ladri di biciclette, se non il più noto addirittura. Il maresco è tale Giovanni Battista Boella di Luigi, di anni 23, torinese, abitante in via San Tommaso 10, [illegible] pregiudicato alla vigilanza speciale dal 4 gennaio 1924. Durante tutto questo tempo, che avrebbe dovuto passare in gattabuia, egli non ha fatto che rubare biciclette. Questo infatti, è il suo mestiere, più che il suo mestiere, la sua passione...

— Vede? — diceva il Boella, in vena di confidenze al maresciallo. — Se io vedo un bigliettino da mille da una parte ed una bicicletta dall'altra, in condizione entrambi di essere rubati, sia certo che io lascio il bigliettino da mille dove sta e rubo la bicicletta, anche se so che non ne caverò che un centinaio di lire, che vuole? E più forte di me. Si vede che ci ho il bernoccolo...

Infatti, in omaggio al bernoccolo, egli nell'ultima settimana di libertà ha rubato mezza dozzina di biciclette. Se ha confessato lui, con l'aria di chi ci compiace di esercitare un'arte, una vera arte, per cui ci sente dell'autentica inclinazione. Resta a vedere cosa ne penserà il Tribunale del bernoccolo, dell'arte, dell'inclinazione. Lo ha già condannato molte volte: c'è da scommettere che stavolta gli ne appiopperà una più grossa di tutte...

Una mano amputata

L'apprendista trafilatore Giovanni Ferrara, di anni 14, dimorante in corso Siupinigi, 750, mentre lavorava vicino ad una macchina nelle officine della Società Anonima Metalli di via Giordano Bruno, si lasciava cogliere la mano sinistra fra due cilindri, riportandone lo schiacciamento. Dopo i primi soccorsi il poveretto veniva, con automobile dello stabilimento, condotto al San Giovanni, dove era visitato dal dott. Bedarida. Il sanitario giudicava opportuna l'amputazione della mano offesa, e procedeva all'operazione. Il Ferrara era poi ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Pure di infortunio era vittima il carrettiere Giuseppe Borello, di 43 anni, abitante in via Santa Giulia, 21. Egli stava sopra un carro immagnona da lui guidato, quando, all'angolo di corso S. Maurizio e via Vanchiglia, passando sopra i regoli del tram, il veicolo aveva un forte sobalzo per cui il conducente cadeva al suolo malamente producendosi una ferita alla testa. Il Borello era medicato al San Giovanni dal professore Longo che lo faceva ricoverare e lo giudicava guaribile in un mese.

Investita da un ciclista finisce sotto un carro

Celia Maria Savio fu Giuseppe di anni 37, abitante in via Grugliasco, 4, mentre percorreva in bicicletta, verso le ore 18, la via Villafranca, venne urtata e gettata a terra da un ciclista, così poco... cavalliere che, anzichè fermarsi a soccorrere l'infortunata, non pensò che ad eclissarsi per sfuggire ad ogni possibile responsabilità. Volle il caso che la Savio andasse a cadere proprio davanti ad un cavallo che trainava un carro guidato da certo Agostino Calda fu Clemente di anni 36, abitante in via Bussoleno, 4. Il Calda non appena vide la donna balzata in macchina abbattersi sulla ruota del carro cercò di trattenere l'animale, ma i suoi sforzi furono vani, ed il veicolo le passò sopra. In tanta sfortuna la Savio riportò la frattura di una gamba e d'una spalla. Fu trasportata all'ospedale Martini dove fu convenientemente medicata.

Grave malore

Uno sconosciuto dell'apparente età di anni 0465, dall'aspetto operaio, nel transitare sul ponte Regina, era colto da malore e stramazzava battendo del capo al suolo. Con autoambulanza municipale egli era trasportato al San Giovanni, dove il prof. Longo gli riscontrava una ferita al capo con commozione cerebrale. Dopo le cure del caso fu ricoverato con prognosi riservata.

L'adunanza in Municipio per la Lotteria dei trenta istituti

Sotto la presidenza del senatore Frola, presenti tutti i membri del Comitato organizzatore e varie personalità, si è tenuta in Municipio una numerosa riunione per la Lotteria a beneficio dei trenta istituti cittadini. Il sen. Frola ha ricordato l'opera da qui svolta per la migliore realizzazione dell'iniziativa, confermando che l'estrazione della Lotteria avverrà indubbiamente il 2 agosto prossimo. Come è noto i premi sono numerosi e notevoli ed il primo è costituito dalla somma di centomila lire. Infine il sen. Frola ha messo in rilievo che i ventidue Asili e le altre otto Opere di beneficenza da soccorrere meritano tutto l'appoggio della cittadinanza. Vari oratori hanno accennato ai mezzi migliori per assicurare il successo della Lotteria e quindi la riunione si è sciolta.

Vincenzo Gemito alla Promotrice

L'illustre maestro napoletano ha voluto concorrere alla Mostra nazionale [illegible] dalla Società promotrice delle Belle Arti con due delle sue opere più significative che illustrano l'arte italiana: «La sorgente» ed il «Nettuno», che saranno da oggi esposte nella sala 11.a unitamente ad altre opere del medesimo autore, che la Direzione sta radunando per completare la interessantissima esposizione.

Pro Sanatorio di montagna

Per il sanatorio popolare di montagna sono state versate presso la Cassa di Risparmio (via Alfieri 7) e presso l'Istituto opere pia di S. Paolo, (via Monte di Pietà 20) le seguenti offerte: Famiglia Ferrero-Mussi (nozze fondatrici) 5000 — Sac. Enrico Peyron (nozze perpetua) 1000 — G. B. 100 — Sig. Semprotti 50 — Totale L. 30.850,50.

Occorre raccogliere 850,000 lire per il primo padiglione di 50 letti.

Le ultime 50 mila lire sono promesse.

La sfilata dei veterani davanti al Re

Il gr. uff. De Albertis ha affidato all'Istituto Pro Mutilati e Veterani l'incarico di organizzare la manifestazione dei vecchi superstiti del '48 al '70 a S. M. il Re allo Stadium. L'Istituto in accordo coi Comizio primario veterani e con l'Associazione veterani e garibaldini, ha stabilito di adunare allo Stadium tutti i veterani del Piemonte, che sfileranno davanti a S. M. il Re in gruppi: prima le bandiere; poi i mutilati dal '48 al '70; i veterani del '48 e '49; quelli di Crimea; i superstiti del '59; i Mille di Marsala con la loro gloriosa bandiera; i reduci del '60, '66, '67 e '70. Sarà una commovente rievocazione del Risorgimento italiano. E' stata diramata circolare ai principali municipi del Piemonte perchè provvedano ad inviare i veterani che siano in condizione di sfilare da potere percorrere a piedi la pista dello Stadium (circa un chilometro) ed avvertendo che debbono tutti trovarsi sul luogo non più tardi delle ore 9 di domenica prossima 10 maggio. I vecchi mutilati ed i veterani dal '48 al '55 affluiranno in automobile.

Per interessamento del gr. uff. Ehrenfreund si spera di ottenere un forte ribasso dalle Ferrovie dello Stato e si stanno facendo le pratiche per avere ribassi speciali anche dalle ferrovie secondarie. I veterani sparsi nei Comuni del Piemonte che non avessero ricevuto invito e che desiderino intervenire, sono pregati di rivolgersi per schiarimenti all'Istituto di propaganda pro mutilati e veterani - Torino, Via Archivescovado, 17 bis, indicando il nome, l'indirizzo e le campagne di guerra alle quali hanno partecipato.

I veterani di Torino sono tutti elementi dell'Istituto e cioevranno a suo tempo cartolina d'avviso ma se desiderano inscriversi possono rivolgersi all'ufficio aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il Comitato è certo di contare sull'appoggio della cittadinanza a questa patriottica iniziativa che ha in scopo di offrire ai vecchi veterani la soddisfazione di salutare ancora una volta il Re d'Italia e di ricevere il commosso plauso dei tardivi ai fattori del Risorgimento italiano.

L'imposta complementare e i contadini

Allo scopo di esaminare la portata della nuova imposta complementare in riguardo alla piccola proprietà terriera, la Federazione provinciale dei contadini ha tenuto una assemblea che, dopo la relazione del pubblicista Luigi Chiesa e l'ampia discussione seguita, ha deliberato di iniziare un vasto movimento per dimostrare la necessità di non più gravare la terra con nuovi balzelli, per questi evidenti motivi:

Lo perchè il reddito terriero è fittizio il suo accertamento colpito è, come ha dimostrato il Masé-Dari, sopportato un peso tributario che tocca l'88 per cento, mentre le proprietà sono colpite appena in ragione del 18 per cento;

2.o perchè l'agricoltura non può ritenersi una industria a reddito fisso, essendo soggetta ad un'infinità di rischi che, dopo un'annata di lungo e faticoso lavoro, possono compromettere totalmente i raccolti: 3.o perchè l'applicare alla piccola proprietà terriera l'imposta complementare, coll'assurda disposizione di moltiplicare prima per quattro ed ora per sei il coefficente di trasformazione del reddito catastale, importa un onere pesantissimo — onere che verrà ancora aggravato dalle sovraimposizione locale sulla complementare — e che determinerà nuovo esodo di braccia lavoratrice dalla campagna, con danni incalcolabili, alla produzione ed a tutta l'economia nazionale.

La Federazione invita tutte le classi medie produttrici che hanno comuni con i piccoli proprietari terrieri le angherie del lavoro e la gravità dei tributi, a voler unire gli sforzi per ottenere una più equa distribuzione dei pesi fiscali, ad incremento e non a soffocazione del lavoro, ed a giusta tutela di tutte le attività produttrici del benessere e della ricchezza nazionale.

Voti di negozianti

L'assemblea della Associazione esercenti, commercianti e industriali fa votale il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei soci, ritenuto che la crisi dei locali ad uso commercio è lungi dall'auspicata soluzione, con grave pericolo dei numerosi esercenti, commercianti e industriali; ritenuto che il commercio e l'industria nazionale per poter espandersi e prosperare ha in queste delicato momento necessità di protezione e garanzia, fa voti che i poteri costituiti provvedano a prorogare i contratti di locazione dei locali ad uso di commercio sino al 30 giugno 1930, ed a conferire il legittimo riconoscimento giuridico alla proprietà commerciale, perchè il desiderato istituto mentre rende il commercio più sicuro e più snello, è sacrosanto compenso di laboriosi travagli; dà mandato al Consiglio generale per una intensa agitazione e per la compilazione di un memoriale, da trasmettersi al Governo nazionale».

L'indennità ai tramvieri

La Sezione tramvieri municipali del Sindacato fascista comunica: «Il segretario del Sindacato tramvieri municipali ha già iniziato trattative presso la Direzione dell'Azienda tramvie municipali per la concessione della nuova indennità caro-viveri — concessione ottenuta su richiesta e concordata dalla Segreteria nazionale del Sindacato — con la Federazione dei trasporti. — Le trattative verranno fatte esclusivamente dal Sindacato fascista e gli organizzati non dovranno prestar fede ai comunicati pubblicati per conto di altre organizzazioni. Affinchè i tramvieri siano al corrente di quanto verrà stabilito sono invitati tutti indistintamente all'assemblea che avrà luogo martedì 5 corrente in via Bogino 6, ore 21».

Le case degli impiegati statali

Ad una interrogazione dell'on. Bagnasco, sul funzionamento dell'Istituto economico per le case degli impiegati dello Stato, per il quale fu stanziato un fondo iniziale di cinquecento milioni, il Ministro delle Finanze, on. De Stefani ha così risposto:

«Sono in corso i provvedimenti per la costituzione del Comitato centrale del nuovo Istituto nazionale per le case degli impiegati statali; e si è già predisposta e condotta a buon punto la raccolta degli elementi in base ai quali il detto Comitato darà in grado di concretare, con la maggiore possibile sollecitudine, il programma da svolgersi nei vari capoluoghi di provincia, a seconda delle più immediate ed urgenti necessità di alloggi, e tenuto conto dei fondi disponibili».

Il turno delle farmacie

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: Muratore, via Garibaldi 16 — Angiolato, via Milano 12 — Giordano, via Roma 17 — Cooperativa piemontese, via Ospedale 35 — Cooperativa IV, piazza Statuto 4 — Dora, via Don Bosco 2 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Montanaro, c. Vinzaglio 27 — Popolare, corso Valentino 8 — Ristatore, corso Valentino 8 — Sociale, via Mazzini 15 — Borgato e Donegana, via Bertolotti 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 71 — Università, via Po 24 — Operti, piazza Vittorio Veneto 12 — Valsalice, via Valsalice 52 — Portanuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via San Secondo 46 — Negro, corso Orbassano 65 — Cervino, corso Vercelli 96 — Musso e Mello, corso Regina 110 — Poripelli, corso San Maurizio 67 — Graffigna, corso Belgio 1 — Frejus, corso Francia 33 — Tomatis e Olivari, via Stradella 3 — Milanese, via Villafranca 68 — Regio Parco, corso R. Parco 140 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Rossi, Strada Casale 308.

Il cuore dei nostri lettori

Per la famiglia del povero Giovanni Francesi, schiacciato da un'auto-inaffiatrice, riceviamo la somma di lire 242 raccolta tra i frequentatori della liquoreria del signor Ettore Mocco, in via Cernaia, dinanzi alla quale è avvenuta la disgrazia.

Per la bimba e la vedova Cucciotto: D. P. in onore di Maria Ausiliatrice L. 5.

Per le signorine Garrone: D. P. in onore di Maria Ausiliatrice L. 5.

Onorificenze

Il rag. Ermanno Calella-Rebecco, Direttore della Società Lavorazione Catrame e derivati, venne con decreto motu proprio del Re nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al giovane e distinto industriale che può ora aggiungere alla medaglia al valor militare e alla croce di guerra la Croce di Cavaliere, le congratulazioni degli amici.

Per designazione dell'On. Comm. Ing. Giuseppe Mazzini e su proposta di S. E. il Ministro Nava, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Ravera Chion Giacinto, Direttore d'Officina della Fabbrica Automobili Diatto.

Gli amici, nel darne la notizia, porgono vivissime congratulazioni al neo-Cavaliere.

I Soci del Circolo e Cooperativa Vanchiglietta sono lieti testimoniare al loro amato Presidente, Geometra Eugenio Florio, tutta la loro più viva soddisfazione per la recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Signor Pietro Dalgrosso, esimio musicista, «motu proprio» di S. M. il Re, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici, lieti di partecipare la meritata onorificenza, vivamente si congratulano.

Seguendo la Cronaca

LATTES

Limitatissimi i prezzi.
Aumento le stoffe.
Tessuti per uomo e per signora.
Tutte le novità.
Estere e nazionali.
Sartoria annessa al negozio.

La madre di famiglia
Amo acquistare o fuori mercato
Tessuti per uomo e per signora.
Tutti dicono «Lattes» e lei ci va.
Essenza merce a prezzi...
Si provveda da Lattes.

Lamento generale:
Anche oggi nuovi ribassi.
Tessuti tutti rincarati.
Tutti No Recatevi da Lattes
E troverete
Stoffe belle e a buon mercato.

L'abito è un grave problema:
Abito nuovo... portafoglio svuotato!
Trovatemi una sartoria che abbia
Tariffe bassissime...
Ecco la pronta.
Sartoria Lattes, via Mad. Cristina, 19 bis.

Laboratorio proprio
Assortimento completo
Tutte le stoffe estere e nazionali.
Tagliatori esperti issimi,
Esecuzione accurata,
Sartoria ideale per giovani eleganti.

SCARPE a L. 9

L'idea americana dei Calzaturifici Piemontesi (1) di vendere a metà prezzo un buon quantitativo di calzature (vi sono delle scarpe per signora persino a L. 9) per far conoscere la bontà della propria lavorazione, ha fatto accorrere dalla città e dalla provincia un enorme quantitativo di acquirenti, tanto che fanno persino coda per l'acquisto.

Quando si pensi che oltre alla convenienza del prezzo, vi è pure risparmio nel tempo, essendovi un enorme assortimento di scarpe per signora, uomini e bambini, si ha una idea della grande convenienza che ha il consumatore a provvedersi di scarpe ai Calzaturifici Piemontesi.

(1) Calzaturifici Piemontesi - Negozio di vendita in via Carlo Alberto, n. 1, quasi all'angolo di via Po.

I Giuocatori e le Giuocatrici di TENNIS

sappiano che la *Bottega delle gomme*, piazza Castello, 19 - Torino (Telef. 40-322) è fornita di un copioso assortimento di racchette delle migliori marche inglesi e francesi: palle per tennis: Slazenger, Davis, Williams e Handicap; scarpe di gomma smerigliano.

Per sole lire 150 si possono avere: racchetta «Sport» con press-rachette, manopola di gomma e scarpe con suola di gomma.

La *Bottega delle Gomme* dispone pure di un grande assortimento di scarpe per tutti gli sports, da L. 24, 28, 40, 45, 55, 70, 95.

La BIOEPATINA MERLUZZINA il ricostituente meraviglioso

è efficacissima sempre

in tutte le stagioni

compreso l'estate. Essa contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo; possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. Si prende a goccie, sciolto nell'acqua.

Alle SETERIE DI COMO C. BALLARIN

in Torino, via Principe Tomaso, 2, giungono continuamente le più belle creazioni di moda.

Per speciali combinazioni di acquisti, la Ditta Ballarin può praticare prezzi inesistenti dalla concorrenza.

PREZZI BASSISSIMI al NEGOZIO DI TUTTI

(Galleria Nazionale): calze, maglierie e guanti per uomo, signore e bambini; cravatte cache-col, bretelle, giarrettiere, biancheria da donna, fazzoletti, cappelliere per ragazzi.

TENDE E TENDINE

via Consolata, 5. Specialità tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Ridaura*.

Si spediscee ricchissimo Catalogo illustrato contro cartolina vaglia di L. 5.

Un milione di Lire...

rappresenta il valore dei mobili posti in reale liquidazione da Grappio, piazza Vittorio Veneto, 1 (portici di Po). Camere di lusso e comuni, mobili di stile. Affrettarsi.

Seteria - Pellicceria "ACCANO"

Sono giunte per la primavera al negozio di via Ospedale 3, tutte le più belle ed interessanti novità in seterie.

I divertimenti

"È veramente un miracolo"

ecco la frase che pronuncia la folla ammirata che gremisce continuamente il

CINEMA AMBROSIO

dopo la visione de

I dieci Comandamenti

il film «Paramount» a colori che si proietta

a prezzi ribassati

per la ultima volta.

Prossimamente:

"Lo sparviero del mare"

il film dell'ansia, del coraggio, della generosità; il capolavoro della «First National».

L'ULTIMO DEI MOHICANI

nella vivacissima ed efficace interpretazione di *Barbara Bedford* (una audace fanciulla inglese) di *Lilian Hall* (la sua soave sorella) di *Wallace Beery* (Magua, il pellirossa traditore) e di *Albert Roscoe* (l'intrepido Uncas, l'ultimo dei Mohicani), verrà proiettato da domani, lunedì, 4 maggio

al CINEMA VITTORIA

Scene guerresche terrorizzanti, tutte le misteriose bellezze delle grandi foreste d'America, tribù di pellirosse e legioni di selvaggi guerrieri sanguinosi, passano sullo schermo, nella grandiosa imponente messa in scena di Maurice Tourneur.

Oggi ultimo di *Robin Het* con Harold Lloyd e di *Ridolini vitcnnie per amore*.

Programma straordinario

di Cinema e Varietà al *Nazionale*, col superfilm *Il dominatore della tempesta*. Nel varietà il Duo Lunzi, il Curiosello Umano e

SANDRO MANZONI

il fine interprete della canzone.

ENORME RESSA

anche ieri all'elegante

SALONE GHERSI

per la seconda giornata di repliche di

"Viva il Re!.."

la deliziosa ed entusiasmante interpretazione del bimbo prediletto, di

JACKIE COOGAN

il più popolare, il più famoso attore cinematografico del mondo. Jackie piace immensamente al pubblico anche in questa sua nuova creazione in cui egli ha abbandonato il suo caratteristico abito cadente e il suo celebre berretto, per la porpora regale e la corona.

Questa meravigliosa film non è a serie, ma i suoi 2500 metri vengono proiettati tutti in un solo spettacolo.

In preparazione: *Nel regno delle belve* e *Fox Facultor*, interprete Dorothy Phillips. Edizione First National.

NOTE SPICCIOLE

Festival musicale. Oggi alle 11.30 nel cortile della scuola Leone Fontana avrà luogo un festival musicale con la partecipazione del Corpo musicale «Excelsior», della banda della Società Garibaldi e della Corale Pò e Borgo Po. L'intento andrà al fondo per la lapide ai caduti in guerra ed ai feriti della scuola.

Associazione impiegati municipali. Nella sede di via del Carmine 13, Bonelli rag. Cav. E. P. Bonelli terrà una conferenza sul tema: «Nozioni di igiene». Alle conferenze seguiranno ogni lunedì del mese corrente ed il 1.o di giugno.

Associazione mutilati di guerra. — I soci sono pregati di mettersi in regola con l'amministrazione entro il 15 corrente per non essere radiati per morosità.

17.a Legione M. Territoriali M. V. S. N. — I militi che desiderano ottenere il passaporto per l'estero (Francia) nel periodo 1 Maggio-settembre per l'arrivo del Gran Pirmonte al Lavoro sono tenuti alle ore 19 presso la caserma G. Emanuele in divisa; questo consiglio fa allusione alla lapide

ULTIME NOTIZIE

Winston Churchill e il suo bilancio sociale

Uomini politici britannici e uomini d'affari nel vibrante conflitto degl'interessi e delle passioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Al disopra dei giudizi contraddittori sul contenuto del nuovo *budget*, il più prestar fede a questa considerazione del *Times*:

«Con tanto consenso di opinione favorevole nel paese e nel Dominions, Churchill può giustamente sostenere che, mandando ad effetto le sue proposte, egli ha dietro di sè la grande maggioranza del mondo degli affari».

Questo accenno al mondo degli affari è determinato dalla circostanza che le voci più stridule contro i nuovi provvedimenti finanziari provengono proprio da alcuni capi industriali. Ci sono delle provincie del mondo degli affari le quali dovranno sostenere il peso delle nuove assicurazioni operaie. Da qui gli strilli contro il socialismo che Baldwin e Churchill avrebbero introdotto nel bilancio conservatore.

Accanto a queste spiegabili reazioni di certi interessi particolari, attraverso gli organi che li servono, si schierano reazioni politiche anche più spiegabili. I *die hards* del conservatorismo, ad esempio, sputano fuoco e fiamme, ma non posseggono più neanche un organo loro, proprio da quando la *Morning Post* ha fatto un balzo dal secolo XVIII a quello XX. E le loro ire cantano pochissimo.

Dai liberali ai labouristi

I liberali sono pure obbligati a pestare i piedi per mantenere la loro fisionomia. Ma siccome durante l'operazione se li pestano effettivamente a vicenda, neanche queste collere a scartamento ridotto impressionano il Governo. Il gruppo dei liberali rinnega schiavolo contro il protezionismo, che secondo loro corrompe l'intero *budget*. Il guaio è che il Governo ha avuto la precauzione di non imporre il minimo dazio sopra generi alimentari. E se i liberali non possono accusare il Governo di tassare i viveri, essi si tirano dietro ben poca gente. L'apoteosi dottrinaria del libero scambio non convince più nessuno. Occorre la battaglia pratica sul costo dei viveri. Il Governo, lasciando stare i viveri, ha abolito la battaglia, e i liberali menano colpi dialettici nel vuoto. Naturalmente essi, per compiere l'opera, non vanno affatto d'accordo coi laburisti in questo scambio di colpi. Perciò ogni tanto devono sospendere i malumori contro il *budget*, per dirigerli contro le critiche laburiste al *budget* medesimo, onde per aiutare il Governo ad impiparsi dell'opposizione ufficiale in Parlamento.

I laburisti dal canto proprio sono divisi in sansculottes che cianciano di ripudio del Servizio e disprezzano cose così pedestri come le calze, e in ex-sansculottes o in ex-liberali, che invece apprezzano moltissimo le calze e la vogliono di seta. Ora un laburista in tela di sacco o con le calze che portiamo noi poveri cristi, va ancora bene; ma uno in calza di seta incomincia a far ridere. Si capisce subito che il poveretto è sul trampolì, una posizione che mette eccessivamente in vista le calzette. Perciò il gruppo laburista deve provvedere, più che altro, a far cessare la voglia di ridere fra la gente che passa e la voglia di piangere o di bestemmiare tra parecchi del suo estremismo. In tal modo oggi MacDonald, leader del Labour Party, doventoni occupare del *budget* in un discorso preordinato, si è sentito estremamente imbarazzato. Egli è un uomo di grandi risorse, ma le circostanze lo hanno forzato ad occuparsi innanzi tutto della... Russia, per dichiarare che è molto meglio tenersi amici delle grandi organizzazioni operaie di Germania e di Francia, che non mettersi ad abbracciare i Soviets moscoviti, come certi tradesunionisti inglesi di smaliata innocenza tenderebbero a fare, senza sapere quello che fanno. In altri termini il primo colpo del discorso doveva essere riservato ai famigliari.

Un primo successo del Ministero

Poi MacDonald è passato al *budget*, ma non ha potuto fare a meno di riconoscere in prima luogo la sincerità di coloro che l'hanno compilato, cioè la buona fede di Baldwin, di Churchill e compagnia, nel senso di prestare aiuto al popolo per la conservazione della quiete e della concordia nel paese. La loro mentalità, per altro, secondo MacDonald, non è adeguata al fine. Da qui un bilancio che non è possibile approvare, perchè... immaginate un poi perchè sottopone ad aggravi sopranumerari gli industriali. MacDonald ha esposto altre ragioni, ma la grande ragione tattica fu questa: «Prestare man forte alla escandescenza di quegli industriali che preferirebbero pagare niente per le assicurazioni operaie».

Quando MacDonald, in nome del laburismo, deve ricorrere a quest argomenti, vuol dire che il *budget* lo ha disarmato. L'idea governativa era appunto questa: disarmare l'opposizione sul terreno sociale. Il successo è già considerevole. Se i conservatori avranno lanciato martedì scorso un bilancio più di loro, un vero bilancio strangolatore dei poveri e ispirato alla cupa insalata russa di Zinoviaff, bilancio che sarebbe stato anche possibile, data la grande maggioranza che il Ministero possiede, il primo maggio, ieri, in Inghilterra, non sarebbe stato così docile e tipico come fu. Quasi tutto si ridusse ad una chiassata davanti alla legazione di Bulgaria, contro le repressioni fatte dopo la strage della cattedrale, e ad un monumento ordinario corteo operaio attraverso il West End di Londra.

Manco a dirlo, l'unico episodio seguito al corteo fu provocato da un russo, sia pure naturalizzato inglese e con un cognome anglicizzato. Egli intravvide tra gli spettatori un giovanotto, che recava la coccarda fascista. Il giovanotto dice che guardava e taceva. Il russo anglicizzato dice che l'altro faceva dei rumori. Probabilmente il giovanotto guardava di abieco e non nutriva in cuor suo dolci propositi.

L'unico incidente del 1° Maggio

Comunque, il naturalizzato andò a dargli una gomitata nelle costole e niente altro. Un poliziotto pregò il comunista russo in vernice britannica, di essere meno sgarbato. Allora il russo ebbe un impeto di atavismo e distribuì calci negli stinchi, nonchè uno sputo sul collo del rappresentante della legge, il quale oggi lo presentò al magistrato in una pubblica udienza.

C'era anche il giovanotto colla coccarda che si qualificò per un pittore appartenente ai british fascisti.

— Che cosa significa british fascisti? — gli chiese il giudice.

— E' una organizzazione molto gagliarda! — rispose il teste, dichiarando di non essere provocato in modo alcuno il rugosingiese veloce di gomiti.

Il magistrato si rivolse allora a questo ultimo, ed escusai alcuni testimoni, gli disse: — Vi siete abbandonato a vie di fatto alquanto brutte, prima contro questo pittore, e poi contro il poliziotto. Se foste stato savio vorrei pretendere di essere stato, credete proprio che la polizia avrebbe tirato fuori voi da 8 milioni di londinesi, per portarvi qui davanti a me? Scontate dunque due settimane di lavori forzati, per avere assalito un poliziotto e due settimane di reclusione semplice per avere assalito un cittadino qualunque.

Insomma, vi è stato tanto latte e miele nel primo maggio inglese, che anche il baccano laburista dell'altra notte al Coliseum ha ricevuto un'indulgenza plenaria dallo stesso Governo, che ieri, a buon fine, si è giovato dell'evidente vergogna postuma dei banchi laburisti, per far bocciare pacificamente un loro disegno di legge destinato a rendere universale la giornata delle otto ore.

E su tutto questo echeggia ora la fanfara del programma sociale, lanciato dal Governo attraverso il bilancio, fra gli applausi dei grossi dei conservatori. «Milioni per i deboli e per i poveri», così la compendiava Churchill nel suo discorso di ieri sera in Albert Hall.

Quel che vogliono i setaioli

Rimane l'affare della seta. Il suo stadio attuale è che i setaioli si sono accorti che non è protezionismo. L'effetto è il seguente: i liberali attaccano il nuovo regime delle sete perchè è protezionista; i setaioli lo attaccano invece perchè non è protezionista. I soli attacchi che importino sono quelli dei setaioli. Churchill li consulterà poi per procedere immediatamente a quei ritocchi che sapete.

Giova comprendere bene che cosa vorrebbero i setaioli, perchè le loro proteste sono assai peggiori per i nostri affari serici che i proponimenti di Churchill. I produttori di seta naturale vorrebbero questo: che si rinunziasse al dazio di importazione sulle loro materie prime e si moltiplicassero i dazi proposti sulla seta manifatturata. Al resto ci penserebbero loro. L'erario non ne caverebbe un soldo. Ma accadrebbe il contrario per i setaioli naturali.

Le calze della durata di 12 ore sarebbero vendute a prezzi stabiliti dai setaioli medesimi: ma non si tratterebbe di una tassa, e i laburisti non potrebbero imprecare al «budget» favorevole ai tessitori di calzette seriche, indispensabili alla vita quotidiana del popolo.

I produttori di seta artificiale, dal canto loro, vorrebbero che si mantenessero i dazi doganali sulle materie prime di importazione (filati, ecc.), ma si rinunciasse alla concomitante tassa interna: la quale è bensì protettiva, ma realmente non aiuta molto gli industriali che vorrebbero essere aiutati almeno dieci volte di più.

Come vedete Churchill rompe le scatole, ma anche gli affari. I setaioli e i loro organi, tanto in nome della seta naturale, quanto della seta artificiale, vorrebbero rompere gli uni e le altre.

M. P.

Hindenburg e la sua politica

Discussioni, polemiche e previsioni in attesa dell'arrivo del Presidente a Berlino

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 2 notte.

Continuano le polemiche e le indagini sui risultati delle elezioni di domenica da parte dei singoli partiti. Quelli di sinistra si vagano del complesso dei voti della Prussia per dimostrare che nella repubblica prussiana si è avuta una maggioranza, sia pure lieve, a vantaggio dei partiti repubblicani, e ne deducono un grave ammonimento per la politica interna della Prussia, affermando, nella più favorevole delle probabilità, la necessità di nuove elezioni.

D'altra parte i giornali della destra, calcolando il totale dei voti, si credono autorizzati ad affermare, come la stamane l'ormai ufficioso «Tag», che i partiti che si pretendono protettori «della costituzione minacciata repubblica» hanno perduto una quantità di voti nelle elezioni della scorsa domenica. I giornali della destra mostrano di credere alla necessità di un raggruppamento dei partiti e specialmente di un cambiamento di rotta da parte del partito del centro.

«Il partito del centro — dice il giornale — che in Prussia continua a rimanere alleato dei socialisti, mentre nel governo centrale si è separato con successo da essi e governa d'accordo con la destra, dovrà esaminare ancora una volta il suo atteggiamento e vedere se non sia il caso di mutarlo».

Tutte queste polemiche hanno per ora un carattere più accademico che reale. Nulla indica che Hindenburg voglia, per ora, mutare il corso delle cose, sia all'interno che all'estero.

Un programma che non troverà opposizioni

Un articolo di fondo della «Deutsche Zeitung», organo, com'è noto, dell'estrema nazionalista, conclude questa mattina il programma politico di coloro che hanno eletto Hindenburg, con le seguenti parole: «Veda ognuno se tale programma non potrebbe essere firmato anche da qualsiasi aderente alla candidatura di Marx». Circa la metà degli elettori tedeschi, osserva il giornale, hanno dato il loro voto ad Hindenburg. Così facendo, essi si sono dichiarati per il seguente programma: all'interno, purificazione della vita pubblica; all'estero, adempimento dei trattati sulla base degli accordi, però con le opportune modificazioni, qualora essi si dimostrino praticamente inesigibili; riconquista della stima e del rispetto come nazione, e, soprattutto, soppressione dell'articolo del trattato di Versailles che contiene la confessione, strappata alla Germania con la violenza, che alla sola Germania sia da far risalire la piena responsabilità dello scoppio della guerra.

Veramente tutto quanto precede, anche quanto riguarda la colpa della guerra, può essere firmato da qualunque elettore del blocco popolare. Anche dall'articolo di fondo che il «Berliner Tageblatt» pubblicherà domattina, si può argomentare che avremo un periodo di tranquillità. I democratici, difatti, sono disposti a mettere da parte ogni ostilità verso l'attuale governo (che pure essi accolsero con tanto sfavore al tempo della sua creazione), e anzi mostrano ora di voler la conservazione dell'attuale ministero, «poichè esso significa una garanzia contro i timori che l'elezione di Hindenburg ha fatto sorgere».

Soggiunge il «Berliner Tageblatt»: «L'estero si persuaderà che la presidenza di von Hindenburg non può, in alcun modo, influire sulla condotta della politica estera, specialmente nei rapporti degli accordi internazionali. Anche sotto la sua presidenza varrà il principio che si debba evitare una catastrofe e che lo si possa soltanto sulla base del leale adempimento degli obblighi assunti. Siamo convinti che Hindenburg continuerà l'opera iniziata e ritiniamo necessario che, quanto prima, si possa aprire al Reichstag una discussione sulla politica estera, dalla quale risulti chiaro che l'attuale politica estera viene ulteriormente mantenuta».

Il partito del centro, intende, d'altra parte, richiamare l'attenzione del governo su quest'argomento, con una particolare dichiarazione.

Hindenburg risponde a Marx

Il maresciallo Hindenburg ha risposto alla lettera dell'ex cancelliere Marx, con alcune righe improntate alla più perfetta cordialità. In una risposta per le parole che Marx gli ha rivolte: «Speriamo che i desideri da voi espressi — dice Hindenburg — che un lavoro disinteressato di collaborazione di tutti coloro che amano la patria più dei partiti, si avverino ben presto».

E' stata fissata ufficialmente la cerimonia colla quale Hindenburg prenderà possesso del suo ufficio. L'11 maggio Hindenburg lascierà Hannover e si recherà a Berlino, dove prenderà alloggio nel Palazzo della Cancelleria. Il 12 maggio, il Presidente-Maresciallo si recherà al Reichstag, accompagnato dal Cancelliere Luther, ed a mezzogiorno preciso presterà giuramento di fedeltà alla Costituzione. Poi il Maresciallo uscirà e andrà a prender posto sulla gradinata prospiciente la piazza dove sfilerà alla sua presenza una compagnia d'onore dell'esercito tedesco. Poi il Presidente, scortato da uno squadrone di cavalleria, entrerà per la prima volta nel palazzo riservato al Presidente della Repubblica. Qui avrà luogo la consegna degli uffici da parte del Presidente interinale von Simons al nuovo eletto. Il ricevimento del Corpo diplomatico seguirà giovedì 14 corrente.

L'assemblea dei liberali milanesi

La nuova direzione della sezione

Milano, 2, notte.

Col concorso di oltre 300 soci, si è tenuta stasera ed è terminata ora, in via Silvio Daniano, 16, la prima assemblea dei soci della ricostituita Sezione di Milano del Partito Liberale Italiano. Presiedeva il commissario straordinario, comm. dott. Giuseppe Mascagni; avevano aderito, tra gli altri, il senatore Casati e il senatore Lusignoli. Erano presenti l'on. Belotti, l'on. Boeri, il commendatore Tani. Dopo la lettura di due telegrammi del grand'uff. Borzino al comm. Mascagni e di una lettera del senatore Lusignoli in cui, scusandosi di non potere essere presente alla importante assemblea, raccomanda un forte lavoro di propaganda, il comm. Mascagni fa la sua relazione circa lo scioglimento forzato della Sezione di Milano, rivendicandone la storia.

Il dott. Mascagni, alla relazione dell'opera sua di commissario, aggiunge un suo preciso pensiero politico in rapporto all'errata interpretazione che parte della stampa ha voluto dare all'azione da lui svolta per la ricostituzione della Sezione di Milano. Egli non ha svolto opera avventurosa politica, tenace oppositore ieri ed oggi di tutte le politicherie forze dell'Aventino, alle quali egli infatti attribuisce gran parte di colpa dell'attuale situazione politica. Egli non è venuto a sferrare una offensiva contro la tendenza di destra del Partito liberale, alla quale egli appartiene, ma è venuto soltanto a svolgere una azione di vero liberalismo e di disciplina. Dichiara di appartenere alla tendenza di destra del Partito liberale italiano, che è fatta di sacrifici e di rinuncie, nell'interesse supremo del Paese, ma soprattutto anche di dignità, che intende difendere, quando il Governo od il partito dominante affermano la loro avversione ai postulati dello Stato e della dottrina liberale.

Aperta la discussione, parla, tra gli altri, l'operaio Irisco, dicendo che il partito liberale deve ricordarsi della classe operaia, assetata di libertà. Il presidente propone quindi che, in omaggio al deliberato dalla direzione nazionale, si addivenga alla nomina del Comitato direttivo di 9 membri che rimarrà provvisoriamente in sezione fino alla nomina del Consiglio. Su proposta di un gruppo di soci, il comm. Mascagni presenta alla assemblea una lista di nove nomi e propone che su di essi si voti per acclamazione. L'assemblea approva unanime la proposta del commissario ed elegge a fare parte del Comitato direttivo, tra gli altri: l'on. avv. Bortolo Belotti, l'on. avv. G. B. Boeri, il rag. Ovidio Cappelli, il cav. Arturo Cecchetti, l'avv. Benedetto Leto di Priolo.

L'on. Albanini si augura che il nuovo Direttorio della sezione riunisca una assemblea per trattare la politica generale. Di questo parere sono anche altri oratori. Lunedì è maggio i soci della sezione sono nuovamente convocati in assemblea per trattare della questione sindacale alla quale parlerà il comm. prof. Umberto Ricci, della Direzione del partito.

L'aggressione Mazzolani agli archivi

Ritenuto il titolo del reato, estinta l'azione penale per amnistia

Roma, 2, notte.

Si sta notificata in questi giorni agli imputati per l'aggressione all'on. Mazzolani la requisitoria con il sostituto Procuratore Generale comm. Marinangeli ha presentato alla Sezione di accusa.

Come si ricorderà, Amerigo Dumini ed Albino Volpi erano accusati di sequestro di persona, per avere la notte dal 25 al 26 ottobre 1925, in correità tra di loro e con altro individuo rimasto ignoto, a fine di vendetta, privato illegittimamente per circa tre ore della libertà personale l'on. Mazzolani, a causa delle sue funzioni di deputato al Parlamento, avendolo attirato con inganno fuori e lontano dalla sua abitazione e quindi avendolo costretto, a mano armata, di rivoltella, a salire su un'automobile, trattenendolo e trasportandolo in località deserta, ove fu fatto discendere, obbligandolo ancora, sempre sotto la minaccia delle rivoltelle, a rimanere fermo sulla strada in attesa che la automobile si fosse allontanata. Il Dumini e il Volpi erano pure imputati di violenza privata per avere, in correità tra loro, usato minaccie a mano armata di rivoltella per costringere l'on. Mazzolani a trangugiare un'abbondante dose di olio di ricino ed a tollerare di essere perquisito, e quindi per costringerlo a tollerare che una pipa che lo stesso on. Mazzolani aveva sfratto di tasca, fosse dal Dumini trattenuta per ricordo. Cesare Rossi e Carlo Bozzi erano poi accusati di avere determinato il Dumini ed il Volpi a commettere il reato di sequestro di persona e quello di violenza privata.

Con la sua requisitoria, il Procuratore Generale ha chiesto che l'istruttoria sia considerata chiusa e che il capo di imputazione relativo al delitto di sequestro di persona venga modificato in quello di violenza privata e che conseguentemente gli imputati non debbano procedere a carico di Dumini, Rossi e Bozzi per essere estinta l'azione penale a causa dell'amnistia del 31 ottobre 1925 a carico del Volpi per insufficienza di prove.

La denuncia del Partito Unitario

per l'invasione della sua sede romana

Roma, 2, notte.

La Direzione del partito socialista unitario ha presentato al Procuratore del Re la seguente denuncia:

«Agli effetti di legge, il sottoscritto ha l'onore di rendere noto alla S. V. Ill.ma quanto segue: ieri sera, primo maggio, dalle ore 20,30 alle 21,30, un gruppo di cinque persone recatosi alla sede di questa direzione, posta in via della Guardiana, 23, interno 6, tentò forzarne la porta allo scopo di penetrare negli uffici. Non riuscendo in qual modo a mandare ad effetto il loro proposito aggressivo, per la resistenza opposta dalla porta, una parte delle persone dello stesso gruppo per una via non ancora chiaramente precisata, riuscirono a penetrare nei locali rompendo una finestra a vetri, alla quale si può accedere dal cortile o dai tetti attigui alla facciata interna del locale. Compiuta la violazione di domicilio si affrettarono ad aprire dall'interno la porta agli altri, che erano ad attendere. Le stesse persone forzarono i cassetti disperdendo e strappando carte di ufficio. Tutte le stanze portano traccia di tale disordine, constatato dai carabinieri, che fino a questa mattina piantonarono i locali danneggiati. Ci risulta che ad un inquilino dello stesso palazzo fu richiesta insistentemente una accetta e ciò avvalora l'ipotesi che l'opera di danneggiamento avrebbe dovuto essere compiuta con la sfracellamento dei mobili. Tale proposito fu impedito certamente dall'intervento dei reali carabinieri, i quali arrestarono due degli invasori, mettendo in fuga gli altri che, in fondo alla scala, nella strada attendevano l'esito della impresa. E già la terza volta che, a danno di questa direzione vengono compiuti attentati come quello ora denunciato. Firmato: *Zannerini*. — Roma, 2 Maggio, 1925».

L'inchiesta giudiziaria per la rissa di Aosta

Aosta, 2, notte.

L'istruttoria per la tragica rissa di ieri era stata iniziata, come sapete, dal pretore di Aosta e dal cancelliere Marguerettaz, membro del direttorio del fascio di Aosta. Quest'oggi, essi furono sostituiti, per ovvie ragioni, dal cav. Ugo, procuratore del Re, dal cav. Rolla, giudice istruttore, assistiti dal cancelliere Marguerettaz.

La fiera equina ad Asti

Asti, 2 notte.

Fervono gli ultimi preparativi per le feste patronali che si iniziano domani domenica. Oltre alle gare al pallone, alle bocce, ai giochi, alle corse di cavalli e alla grande mostra campionaria di vini, pure quest'anno vi è la tradizionale fiera equina, la più importante del Piemonte, che si tiene nell'Alla dal 5 al 9 maggio. Anche questa fiera promette di riuscire splendida per il gran numero di cavalli che vi intervengono dalle migliori scuderie. Molti ne sono già arrivati dal Veneto, dalla Lombardia e da altre regioni d'Italia.

Che cosa era il circolo "Minerva" di Milano

Milano, 2, notte.

Questa sera, alle 21, il Questore per ordine del prefetto ha intimato la chiusura del circolo «Minerva» sito in corso Vittorio Emanuele, N. 16, nei locali sotterranei. Presidente del circolo è il capitano Ferruccio Gabbi, seniore della milizia nazionale, presidente dell'istituto nazionale di propaganda fascista. Il decreto motiva la chiusura per «corruzione di minorenni».

CRONACA

Adunanza femminile per la concessione del voto alle donne

Per iniziativa del Comitato «Pro voto donne» è stata tenuta ieri sera alla Camera di Commercio una riunione per trattare della concessione del diritto di voto alle donne. Un foltissimo pubblico rispose all'appello: il vasto salone era gremito da una folla di signore e signorine e da una abbastanza numerosa rappresentanza del sesso così detto forte. E per dimostrare subito la loro maturità... politica le signore cominciarono ad esser puntuali. L'adunanza era per le 21 ed alle 21 la riunione ebbe inizio. Dopo brevi parole di saluto delle signore Soldati Ancona, del Comitato, la signora Jachia comunicò le adesioni di Lydia Foet, di Emma Gramatica, Gianina Chiantoni, Marchi di Berio, Margherita Sarfatti e di moltissime altre.

Poi prende la parola Amalia Guglielminetti accolta da un cordiale applauso di simpatia. Con molta verve la poetessa, citando il parere di molti pensatori e uomini politici — Mazzini, Cavour, Dumas, Victor Hugo ed altri — svolse la tesi della non più dilazionabile opportunità del voto alle donne. Ricordò come già le donne ateniesi abbiano dato ottima prova nella larga partecipazione che ebbero nella vita pubblica dell'Ellade e citò il famoso... sciopero bianco voluto da Lisistrata e attuato dalle ateniesi per incitare gli uomini alla guerra. Concluse, applauditissima, dicendo che se gli uomini ora corteggiano le donne per conquistarne il cuore quando esse saranno elettrici la corteggeranno il doppio per averne il cuore e... il voto.

La signora Barbara Aliason fa la storia della sua conversione dall'antifemminismo al suffragismo, indottavi, dice, dall'esperienza della vita vissuta, avendo constatato che la vita non è quale essa, giovanetta si figurava. La donna, per le sinistre condizioni della Società non può più esser relegata esclusivamente alle aure domestiche, ma deve partecipare attivamente alla vita pubblica.

Prende la parola la signora Maglia — Luigi di San Giusto — la quale osserva come gli oppositori affacciano due soli ragioni: l'impreparazione femminile e la necessità che la donna limiti il suo regno alla casa.

Con molte argute osservazioni — che sollevano il lieto consenso dell'assemblea — l'oratrice confuta queste ragioni, rilevando come proprio alla donna è affidata l'educazione dei fanciulli che saranno i legislatori di domani. Ricorda che Molière leggeva le sue opere alla cuoca e nota che se Don Abbondio avesse dato retta a Perpetua non sarebbe andato incontro a tutti i guai che gli capitarono. «E' vero — soggiunge — che allora Manzoni non avrebbe potuto scrivere il suo capolavoro!». Termina auspicando — dall'avvento della donna nella vita pubblica — costumi politici più corretti e meno violenti. E' applauditissima.

Cessati gli applausi sale alla pedana la giovanissima poetessa Clara Ferrero dal fresco viso intelligente. Parla con molto impeto e dichiara di non capire le avversioni che incontra l'elettorato femminile dopo tante prove di capacità offerte dalla donna italiana. Bitiena che gli uomini temono una deformazione della femminilità concedendo il voto e li rassicura. Afferma essere necessaria una maggiore collaborazione fra uomini e donne affinchè le loro doti diverse si fondano e si completino con vantaggio generale. «Vogliamo restare donne, ma vogliamo che sia compiuto quest'atto di giustizia». Un duplice applauso saluta le calorose parole della giovane scrittrice.

La presidentessa della riunione, signora Ancona, desidera che parli anche qualche rappresentante dell'altro sesso, ed invita il prof. Vidari, che acconsente a pronunciare brevi parole. Anzitutto dichiara che il suo antica opinione esser giusto accordare il voto alle donne.

— Ma non facciamoci soverchie illusioni. La cose non andranno enormemente meglio...

Voce: — Ma neanche peggio!

Calorosi battimani accolgono questa interruzione, che l'oratore raccoglie ammettendone l'esattezza, e concludendo che per ragioni di equità e per ragioni di... quiete pubblica è privata ritiene opportuna la concessione del suffragio femminile.

Un'oratrice che rende un po' movimentata la riunione, è la signorina Mencarelli la quale afferma che la donna ha fatto un regresso in quanto concerne la sua personalità. Poi, dice ancora che la donna sarà sempre in minoranza nei pubblici consessi e perciò l'azione sua sarà sterile. Queste affermazioni suscitano proteste e rumori. La signorina Ferrero balza alla tribuna e grida, con veemenza: — Io vorrei chiedere...

Ma non può proseguire. La presidentessa che non vuole limitare il disordine manchi nelle riunioni la prega di non continuare. Parlano ancora, nuovamente e frammezzo a continue approvazioni la contessina Luda di Cortemiglia e la professoressa Turuggi di Milano che indicano alla donna pubblica amministratrice i doveri verso le classi diseredate. Ma è ormai tardi — sono passate le 23 — e l'assemblea diventa impaziente. Allora la presidenza mette ai voti un ordine del giorno in cui si fanno voti che «dalle discussioni del due rami del Parlamento esca la soluzione dell'elettorato femminile». E' approvato all'unanimità e la riunione ha così termine fra rinnovati applausi all'indirizzo del Comitato promotore.

La costituzione della "Famija turineisa"

Nel salone dell'Associazione della Stampa Subalpina, gentilmente concesso, si è riunito ieri sera un gruppo di torinesi allo scopo di promuovere, similmente a quanto già è stato fatto a Genova ed a Milano, una Associazione che avrà per scopo di conservare e ravvivare le antiche e gloriose tradizioni della nostra città e della nostra regione, di fare una religione delle memorie del passato, al disopra di qualsiasi tendenza politica. Dopo ampia discussione, i convenuti hanno deliberato di costituire il nuovo Ente cittadino dando ad esso il titolo di «*Famija turineisa*» e hanno eletto una Commissione, a capo della quale è stato chiamato l'avv. Giulio Colombini, per procedere alla compilazione dello Statuto. Di questa Commissione sono stati chiamati a farne parte l'avv. Carrara, il cav. Vincio, il cav. Liotto, l'avv. Angonese, Gigi Michelotti, il prof. Segre Salvatore. Segretario è stato nominato il cavaliere Arturo Giannetto.

BOLLETTINO METEORICO

1.o maggio 1925

	Max.	Min.	Stato	Vento
Roma	21	11	piove	
Milano	16	7	½ coperto	
Genova	15	10	½ coperto	lieve, N.
Venezia	16	7	piove	»
Firenze	20	8	»	
Ancona	15	9	coperto	mosso
Bologna	20	7	piove	
Napoli	26	13	½ coperto	lieve, var.
Taranto	29	13	½ coperto	calmo
Palermo	21	14	½ coperto	»
Cagliari	21	13	sereno	»
Foggia	27	14	coperto	mosso
Trapani	26	8	piove	calmo
Reggio	23	14	coperto	calmo
Trieste	23	6	»	»
Piacenza	13	6	piove	calmo
Bari	25	14	coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Berdelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.

Temperatura massima del giorno 1 + 18,5

Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 7

La giornata di ieri: sereno, vento.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Maggio 1925

TORINO	72	59	29	53	70
BARI	73	76	32	8	59
FIRENZE	38	25	35	20	46
MILANO	82	90	52	2	8
NAPOLI	3	55	40	48	-14
PALERMO	17	25	42	30	53
ROMA	80	24	71	81	70
VENEZIA	17	40	81	59	5

SOCIETA' TORINESE

Ing. e Assaggio oro, cose ed altre materie rende

Operazioni del giorno 2 maggio 1925

Capitale ..... Cat. 3. 1 Kg. 200,00

Crema ..... » » — » —,—

Doppio ..... » » 3 » 2315,83

Forte ..... » » — » —,—

Cotto ..... » » 10 » 2315,33

Cat. 3. 17 Kg. 4547,67

Note passo ..... » » — » —,—

Lega » ..... » » — » —,—

Bassi ..... » » — » —,—

Totale Cat. 3. — Kg. —,—

Conti aperti dal mese a tutt'oggi

Magnesio note ..... Cat. 3. 21 Kg. 1044,00

Magnesio lega e varie ..... » » 22 » 1090,21

Pesati oro, lega e varie ..... » » — » —,—

Pesati bassi ..... » » — » —,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata ..... saggiate N. 6 — saggiate N. 6

Nel mese ..... » 10 — » » 17

Operazioni di purga

Nella giornata ..... Cat. 3. — Lega N. 1

Nel mese ..... » — » » 3

L'ora bassi: Nella giornata — Nel mese —

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Avviamento del giorno 2 maggio 1925

	Magaz.	cons.	Carpo	Assaggio
Asiatiche	N. — Kg.	517,95	N. —	N. 9
Organzini	N. — Kg.	—,—	N. —	N. 5
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Ultime	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. — Kg.	517,95	N. —	N. 14
Totale del mese	N. 10 Kg.	40,772	N. —	N. 17

Visto: Il Direttore: [illegible]

Dopo molti anni di vita coloniale, dura ed onesta, e mentre pensava al ritorno, è deceduto in Tripoli, per improvviso rapido male, il

Cav. VIRGINIO ROMANO SCOTTI

di anni 70

Della sua morte dànno con profondissimo dolore l'annuncio: la moglie DINA SCHMIDT, i figli EUGENIO ROMANO SCOTTI, MARGHERITA in COBIANCHI, il genero e la nipotina.

Saranno a suffragio dell'anima del caro estinto le Messe che verranno celebrate nella Chiesa della Maddalena, in Genova, mercoledì 6 maggio, dalle ore 8 alle 10.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. (000

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, ieri spirava

CAMPO DELL'ORTO MARIA ved. VIGNA

Costernati ne dànno il triste annunzio: il marito AUGUSTO e bimba, il padre VIGNA GIOVANNI, la madre TUA MARCELLINA, le sorelle ALDA col marito COLOMBI EMANUELE e bimba, IRMA, il fratello MARIO, cognati, cognate, zii, zia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10, partendo da via Principe Tommaso, 12. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genia - Telef. 16-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente cessava di vivere

IRON ISRAELE CELOTTO

Costernati ne dànno l'annunzio le sorelle COLOMBA Ved. TEDESCHI, LINA Ved. SEGRE, EUGENIA col marito Comm. NAPOLEONE MUGGIA, il fratello EMANUELE colla moglie RINA ORTONA, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 4 corr. Non si inviano partecipazioni personali.

Casale, 2 Maggio 1925. 000

ZURETTI VITTORIA Ved. MARTINO e figli vivamente commossi delle solenni onoranze funebri tributate al loro carissimo Estinto

Gabriele Martino fu Matteo

rendono le più vive azioni di grazie a quanti vi parteciparono di presenza, con scritti o fiori. Il loro ringraziamento speciale vada all'Egr. Comm. Goretta Alessandro ed al Rev. Teologo Boris che, con parole sentite e profonde, rievocarono si eloquentemente le virtù ed i meriti del defunto. La Messa trigesimale sarà celebrata in Santhià, il 22 maggio, alle ore 7.

Genia - Telef. 16-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

GRANDE ASSORTIMENTO
MACCHINE PER CUCIRE E MAGLIERIA
delle primarie Fabbriche
ANCHER HAUSMANN PFAFF PFEIFFER
LIVIO LUIGI
Casa fondata nel 1880
Ufficina riparazioni — Pezzi di ricambio
Via Nizza, N. 22 — TORINO

Fabbrica Mobili in Stile e Comuni
Destefanis Alfredo
Telef. 41.025 TORINO (18) - Via Sacchi, 28

COMUNE DI MONZA

Il termine di chiusura del concorso per la nomina del Comandante del Vigili di Polizia Urbana e del Fuoco di questo Comune, di cui al precedente avviso, già stabilito al giorno 28 aprile u. s., è prorogato alle ore 18 del giorno 10 Maggio corr.

Incanto fallita Bagnolo

Mercoledì 6, ore 15, in Bagnolo, incanto cavalli, carrozze, biroccini, finimenti.

COMPERA mobili stoffe cristallerie, Oreficeria argenteria. TRIBALDINI, via Martiri 8

TORINO, 1925 — Tip. PASSATI & C.

Il disastro del diretto tedesco

nel "corridoio" polacco

30 morti - L'inchiesta accerta il dolo

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 2, notte.

Continua l'incertezza sopra le cause del disastro ferroviario avvenuto lungo il «corridoio» polacco. Il numero dei morti ammonta a 30, ed il numero dei feriti è ancora più considerevole.

Mentre da parte tedesca si ripete l'opinione che il disastro sia dovuto alla pessima manutenzione della linea; da parte polacca si insiste nell'attribuire la catastrofe ad un attentato. Così, un rapporto ufficioso polacco, comunicato da Danzica, afferma che da una inchiesta eseguita sul posto, si è tratta la convinzione di un attentato. Difatti i sorveglianti ferroviari, alle 11 di notte, cioè mezz'ora prima della fuga, avevano eseguita una ispezione lungo la linea e l'avevano trovata in condizioni perfette. Mezz'ora prima un treno era passato a normale velocità senza incidenti. La catastrofe è dovuta al fatto che le viti che uniscono le rotaie erano state allentate. Ciò si potè constatare in modo indubbio dall'inchiesta. Tre bulloni erano stati addirittura asportati e sono stati trovati in un bosco vicino. A 50 metri di distanza dal luogo del disastro fu trovata anche una sbarra di acciaio che servì per allentare le rotaie.

Da parte dei giornali polacchi si insiste ad attribuire questo attentato a provocatori tedeschi. Anche altre dichiarazioni insistono su questo punto di vista delle autorità polacche. Inoltre dice che questa versione suscita un movimento di viva protesta da parte della stampa tedesca.

Il Principe Ereditario non va in Giappone

Roma, 2, notte.

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Urine torbide e rossastre - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera, prima di andare a letto, fino a guarigione completa.

"voi ne avete bisogno„

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

Una scatola costa DUE Lire e purga tutta la famiglia

KINGLAX genuino si vende in scatole di latta come il *fac-simile* che è riprodotto accanto, con marca di fabbrica patentata in tutto il mondo. I cioccolattini KINGLAX portano impresse le lettere R. K. e non sono mai venduti alla rinfusa.

In vendita presso le migliori Farmacie, ed in TORINO presso:

FARMACIE DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE: Piazza Palazzo di Città — Via XX Settembre, angolo Via Pietro Micca — Piazza Statuto, 4 — Piazza Emanuele Filiberto, angolo Via Ponte Mosca — Via Nizza, 32 — Via Mangiarotti, 17. FARMACIA INTERNAZIONALE, via Roma, 27 FARMACIA DEL CORSO, Corso Vittorio Emanuele — FARMACIA BIANCHINI, Corso Vittorio Emanuele, 70 — FARMACIA DOTT. BOGGIO, Via Garibaldi, 14 — FARMACIA DOTT. TORTA, Via Po, 14 — FARMACIA DOTT. MUCCIA, Corso Francia, 1 — FARMACIA DELLA R. ROSA, Via Carlo Rosa, angolo Via del Mille — FARMACIA DOTT. GRAPPIGNA, Corso Belgio, 41 — FARMACIA BONIAPPARELLI, Piazza San Giovanni.

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTA scannatoi, rettami, forniture, riccioli, ritagli latta alluminio e qualsiasi metallo prezzi massimi, Fonderia, Stupinigi, 70. 71098

ANTIGIPAZIONI prestiti concedonsi contro merci e automobili. Scrivere avviso 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71019

BILANCIERI, trapani, torni, qualche motori, revolver, rettifiche, cremalieri, liquida, Perrinaia, Nizza, 90. 46/6

CENTRALI idrauliche complete 10 cavalli accumulatori e vigneto Torino, tramvai, vendonsi, affittansi. Scrivere avviso 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71715

FILTRIPRESSO occasione con camere ritratti legno, cercansi. Scrivere Benassi, Casella 85, Modena.

HOTEL centralissimo affitta grande salone per Esposizioni. Scrivere avviso 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/26

LABORATORIO chimico-analitico completo, vendesi occasione. Via Bertola, 46, dalle 9 alle 12. 71624

LIQUIDIAMO tende, capriate, travi, scala lucce, verniata, cancelli, tavolini ferro, Castiglia, 9.

MACCHINARIO elettrico ogni potenza e tensione, motori, pompe, trasformatori diversi, vendonsi prezzi ribassati 50 %. Sicuro, via Cigna, 2. 71818

MONTEBATTERIE come nuova vendesi, Coppa, via San Ottavio, N. 21. 46/20

MOTORE otto cavalli 500 volts, saldatura autogena, liquido, Mercatini, 13. 46/20

MOLINO nelle occasioni con rivestimento interno mattonelle gres, cercasi. Scrivere Benassi, Casella 85, Modena. 17784

SEGHE nastro Velania 800-300, vende Cappablanca, corso Allacombe, 52. 18026

VENDO saga circolare, 2 carretti mano, pirocimo, bascule, bilancia, 51. 17216

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGILI operai specializzati valigieria automobili, abili, ben retribuiti, cercansi, Corso Cairoli, 8.

AGILI stiratori, fucinatori, aggiustatori, avvolgitori, buona retribuzione, alloggio. Officina Ferroviaria, Brescia. 46/67

ARROTINO lavorante e aiutante sarte urgono. San Secondo, 13. 71951

AIUTO calligrafia, apprendisti assumonsi. Via Roccaforte, 17, Borgo Cenisia. 71070

ASSUMERESI BRESCIONI per lavoro facile ragazze. Presentarsi Cit, piazza Mad. degli Angeli, 2.

ASSUMIAMO provetta contabile dattilografia, Maxim, corso Francia, 143. 46/61

CALZATURIFICIO Gilli, cerca montatori semplice montaggio e operaio per montanti. Corso Casale 60.

CALZOLAI cercansi lavori inchiodati. Principe Oddone, 71.

CAMERIERA disposta tutto servizio cercasi per tre persone, indicare referenze. Scrivere avviso 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/27

CASA mode cerca subito lavoranti modiste, Via Bacchi, 30. 71961

CERCANSI abili maglierists con macchine propria. Cogni, piazza Emanuele Filiberto, 4. 71952

CERCANSI abili operaie lavorazione pennacchi, ottime retribuzioni. Scrivere avviso 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI apprendisti-saldatori autogeno, fabbri-aggiustatori, verniciatori in carrozzeria e manovali. Presentarsi con documenti, Fichet, via Don Bosco, N. 37.

CERCANSI impiegato pratico riassicurazione molto lingua tecnica; altre ragioniere; altre avvezzo per tutti massimo età ventisettanni, indicare referenze, preferisce avviso 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI lavoranti macchinista e maglierista. Scrivere avviso 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI operaio riparatore motociclette inviare referenze. Scrivere avviso 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIOSCO portinai, marito domestico rimontatore, indicare referenze. Scrivere avviso 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71962

CHAUFFEUR domestico per famiglia signorile, cercasi, referenze incensibili. Scrivere Avvocato Conte Enrico Rossi, corso Vittorio Emanuele 31, N. 44, Torino. 17118

DISEGNATORE meccanico particolarista, cercasi da importante Stabilimento meccanico. Referenze assolutamente, pretese. Scrivere avviso 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17150

DONNA o ragazza, tutto servizio, per solo mattino cercasi. Presentarsi subito Kosmos, piazza Maria Teresa, 31, secondo.

MACCHINE, utensili lavorazione metalli, accessori, cercasi commesso per la vendita, trattazioni affari, abbia già occupato posto simile, offerta dettagliata, età, referenze, pretese, disponibilità. Avviso 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/25

MANOVALE anche artigiana, forte, cercasi. Merlo, San Secondo, 16. 71964

MANOVALE inalatore giovane, attivo, referenze, cercasi. Deroni, Gassaglia, 2. 71965

OPERAIO giovane istruito intelligente capace tracciatura stampi lavorazione in serie assume direzione dipendenze ingegnere importante fabbrica. Buona rimunerazione, premesse, interessante avvenire Scrivere con referenze avviso 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17159

OPERAI incisatori, aggiustatori, fabbri, imballatori, manovali macchine, costruttori pagliericci assume fabbrica mobili ferro La Piemontese, via Francesco Millio (passare via Rivalta). 17195

PASSAMANERIE per mobili cerca abili operaie per telaio a mano. Lavoro assicurato tutto l'anno. Gaudenzio Ferrari, 6. 71634

PETTINATRICE o manicure ben retribuita cerca Signorina, via Montebello, 8. 46/64

PRIMARIO stabilimento elettromeccanico cerca ingegneri provetti nel disegno costruttivo di generatori o motori elettrici e capaci di assumere direzione di importanti uffici tecnici. Scrivere avviso 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SEGRETARIO comunale provetto, pensionato, troverebbe posto presso sahrino. Scrivere avviso 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17138

STIRATRICE bianco abilissima pieghe urgo, Interno, Accademia Scienze, 2. 17081

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE impiegata terrazzo referente impiegherebbesi. Serie referenze. Image, Madama Cristina, 17.

A. Ragioniere libero immediatamente, offresi. Anche piccola contabilità mezza giornata. Scrivere avviso 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ATTIVO ragioniere ragioneria, Scrivere avviso 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71949

CAMERIERA, guardaroliera ottime referenze, cerca posto Torino, Sicilia, Vincenzo Monti, 22, Milano. 3001

CERCASI portierla coniugi senza prole, buona età, marito pensionato, buone referenze. Ballo, via Ricasoli, 2. 46/61

CONTABILE praticissimo, corrispondente, buona pratica commerciale, offresi, referenze ottime. Scrivere avviso 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71957

DIRETTORE consulente ufficio stampa grande casa può accettare altro incarico consimile. Preferibile Scrivere avviso 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/76

DISPONENDO furgoncino portata cinque quintali mi impiegherei. Scrivere avviso 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/69

DISTINTA signora bella presenza libera cerca occupazione qualsiasi parche decorosa. Scrivere avviso 94 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRAPPERIE, Venditrice viaggiato Italia, Spagna, attualmente capo reparto, occuperebbesi scopo migliorare presso primaria Casa. Recasi ovunque. Scrivere avviso 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/34

STRANGER pratico affairs, parlant Italian, cerrespondant français anglais allemand, hollandais, disposes, errance cherche emploi. Ecrire avviso 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/73

EX proprietario Hotel accetterebbe qualunque impiego decoroso presso stabilimento alberghiero climatico termale. Referenze primarie. Scrivere avviso 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE ingegnere, bella presenza e calligrafia, occuperebbesi ottenere scopo iniziare carriera piazzista, dilettevole interessibili. Scrivere avviso 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71950

INGEGNERE elettrotecnico, attualmente progettista stabilimento costruzioni meccaniche, desidera modificare ditta costruttrice apparecchi alta, bassa tensione, impianti. Scrivere avviso 87 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/54

LAUREANDO ingegnere, ex-ufficiale combattente, pratica commerciale, referenze, occuperebbesi subito, Cantano, Accademia Albertina, 27. 46/58

SIGNORINA bella presenza, abitualmente governante, commessa negozio. Scrivere avviso 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17106

SIGNORINA coltissima diplomata buona conoscenza italiano, cerca posto istitutrice diplomata famiglia, scrivere Direttrice Patronato Internazionale, Giulio, 2. 71970

SIGNORINA buona sarta, numerosa, referenziata, offresi sera ditta alta moda, dattilografia. Mite pretese. Scrivere avviso 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/29

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. 400 ceduti interessi, studio, alloggio. Via Fontanesi, 36. 71962

A capitalista offre metà utili grossa ditta, vero, reale guadagno, sensibile produzione. Tenuta cassa, posta. 46/66

AMERICANI cercano appartamento vuoto, mobiliato, ammobiliato grandezza, Stampa, Arsenale, 4.

BUONA mancia per due o tre camere piccoli occhia barriera Nizza, Nizzetti, via Nizza, N. 103. 71/62

CAMBIO portineria centralissima con una-due camere centrali. Scrivere avviso 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/27

CEDESI subito via Garibaldi, alloggio sei vani e cucina. Scrivere avviso 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71953

CEDO alloggio 6 vani su corso, pochi mobili minori. Scrivere avviso 121 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71/79

CEDO camera e cucina con mobiglio, signoria, via Crissolo, 9, Borgo San Paolo. 17179

CEDO due camere con mobilio, comodità moderne, affitto 120, Strada, corso Orbassano, 28. 1004

CEDO quattro vani vuoti semivuoti, vicino Porta Nuova Cafè, via Palazzo Città, 11. 46/70

CERCASI alloggio signorile, piano rialzato, presso piazza Statuto, Natale Zocca, Alba. 71/98

LOCALE uso negozio, magazzino, affittasi, eventuale combinazione costruzione alloggio servantante vicinanze stazione Dora. Rivolgersi Perrinaia, via Cigna, 20. 71063

LOCALE uso uff. affitto subito alloggio signorile, alloggio vani, libero, vendo, Morosini, 13. 46/25

PIAZZA Emanuele Filiberto, 21, affittasi alloggio quattro vani uso alloggio o ufficio. 17171

PRESENTE affittasi alloggio moderno sole ambiente, Corso Fiume, 30. 17170

SPOSI affittiamo alloggio vuoto, centralissimo, sei sette ambienti. Scrivere avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71/66

VENDESI proprietà alloggio due, quattro camere, Sonnio commerciale, Massena, 4. 71/60

VENDESI proprietà garage sei per quattro, fossa, luce, acqua, cortile tranquillo, corso Francia, Stampa, Rivalgersi Nondini, Corso Cairoli, 22.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSEGNANSI matrimoniale comodo cucina, o cinque, pago bene, Stampa, Arsenale, 4. 17/38

AFFITTASI eleganti camere a distinissime signore, via Valeggio, 15. 46/60

ANTIANO cedesi camera semiammobiliata salotto, luce, libera, Stampa, Arsenale, 4. 17/37

BUONA famiglia cerca alloggiato per pensione, alloggio compreso. Scrivere avviso 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/63

CERCASI ammobiliata libera, centrale, distinta signora. Scrivere: Mahenk, Hotel Nord. 17172

PIED-A-TERRE illuminato, volendola matrimoniale, abita Stampa, Arsenale, 4. 17/74

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A A A A A A - La Gioielleria acquista prezzi altissimi brillanti, gioielli (anche imperfetti), argenterie, Ore 10-12 grammo. Corso Siccardi, quattro. 17/36

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle. Ore 10-12 grammo. (Distintissime polizze). Orientale, via Saccarelli, 28. 71/68

A A A Acquistiamo brillanti perle, ore, argento: sistema Sacc. Persone via Maria Vittoria 4no.

ACQUISTASI biliardo inoltissimo stato. Studio Commerciale, Massena, 4, telefono 43-803. 71/92

AMMOBILIAMENTI completi liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 9 bis (già Zecca); camere letto matrimoniali complete lire millesettecentocinquanta, camere pranzo millecento, salotti trecentocinquanta, guardarobe centocinquanta, armoires quattrocento, tavole, tavolo, cassa, comodini seicento, letti ottanta, sofà automatici trecentotrenta, lana 10 chilogramma. Via Giuseppe Verdi, 9 bis, angolo via Parolo. 93093

A pagamenti rateali vendo mobili, camere matrimoniali, Massini, 23, cortile. 71/69

A rate 50-100 mensili vendesi mobilio ogni genere La Sorgente, Della Rocca, 14 (cortile) 46/78

CAUSA partenza ordinati mobili varii, Reiva, corso Duca 44, dalle 15 alle 17. 71/15

CERCO modista affidarle gerenza laboratorio, eventualmente associarla. Scrivere passaporto 1904, posta. 17/38

DENTIERE usata compera orologeria carne vittorie, 45, rimpetto cinema Ambrosio. 46/32

FINALMARINA, Finalpia, Noli, piccoli lotti fabbricanti. Informazioni Bonora, Finalpia, 9, ore 15-16.

FOTOGRAFIA lenduna 9x12, cedo eccezionale. Lezzano, 18, piano rialzato, pomeriggio. 71/90

INGEGNO l'apostrofo. Rocco, via Aquila, 17, martelli, giraceli, ore 21. 46/64

MACCHINA scrivere, portatile, Corona, vende occasionissima. Scrivere avviso 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/62

MACCHINE cucire diverse, stroccature, 175-000, piano, 75, Lamarmora, 30. 71/43

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, nuove, d'occasione, garantite, vendo, XX Settembre, 63. 46/39

MAGNETISMO, spiritismo, esperimenti telepatici, convulsioni, lezioni Professore Dorio, Ormea, 14.

MATERASSI lana nuova lire 130, Liquido mobili, Corso Umbertino, 65. 71/72

OCCASIONE vendesi panche salotto per cinema e scherma, Monginevro, 42. 71/47

RATE mensili lire 50, macchine cucire Mazza, bicicletta Francia, 143. 46/66

REGALO a chi portera via Papacino, 2, portinaio, cane volpino bianco-champagne, rispondente nome Pompon, smarrito venerdì mattina, ore 10-11, corso Vittorio, vicinanze Monumento.

REGISTRATORE cassa, tasti, Oliver, scrivania, vendesi. Scrivere avviso 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71/61

SALOTTO, stroccatissimo, rigo stile, noce, damasco, Maria Giovanni, via La Chiesa, 26. 46/59

SETTERIE norita, prezzi ribassatissimi, Martinengo e Colombo, via Barbaroux, 5, ammezzati. 71/47

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni, La più antica Casa. 13/70

TENDA famiglia campeggio Torino, compreresi occasione Scrivere avviso 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46/66

VENDONSI meccanicissimi capelli ogni età 46, forme paglia 30 rimodernissime 10. Primaria fabbrica manifatture, Beglino, 17, piano secondo. 71/67

VENDONSI starre, cilindri, feltri, bottiglie da olio e una bascula. Via Venti Settembre, 37, Pagliari, Torino. 46/31

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CONTABILITA', ragioneria, commercio, stenodattilografia, lingue, diplomi, impiegati. Scuola Alberti 2, Telefono 43-850. 45/27

Rappresentanti, viaggiatori piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI persone ogni comune Piemonte provinciale, salvo città, vendita vini Astigiani di produzione propria. Interessante, guadagno, 80 compresa provvigione. Ditta Torino, lasciare 846/38. 71/45

VIAGGIATORE parti ricambio auto accessori articoli tecnici con affezionata clientela, offresi seria importante ditta. Trattasi anche rappresentanze. Scrivere avviso 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71/66

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALASSIO pensionato Hotel Salisbury, Pensioni 30-45. Automobile gratuito albergo, spiaggia. 46/33

BAGNI mare Rapallo Pension Suisse, camera e vitto lire 11; arrangiamenti famiglie. Anticipare cartura. 47/66

BAGNI, stabilimento nuovo, elegante, città Riviera Ponente, vende. Scrivere Cerisola Pietro, Savona Bagni mediatori. 3120

DISTINTA famiglia offre pensione villina vicino al mare, cucina accurata, da 22 lire. Rigi Azzaria, Chiavari.

FINALMARINA. Pensione ideale, distintissima, vicinissima mare, trattamento famigliare. Prezzi miti.

PENSIONE Bellosco, Pietraligure, situata riva mare. Maggio giugno, prezzi ridotti. Affrancare.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

A. A. Antinck Benelli, Cairoli, 22, Premiata Scuola Automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico-pratici, razionali continuati ed accelerati per residenti provincia. Conseguenza diretta: mentre patente governativa. Agenzia Automobili Tau. Chiedere listini. 71/83

ACQUISTEREI rimorchio cinquanta quintali, altro 30 quintali, Autotrasporti, Viola, Volpiano. 46/02

ALBERI gomito qualsiasi tipo rettificansi con relative lime tonde, vendo bicicletta militare, sidecar, saldatura autogena, motori, carrozzerie, Moroselli, Torino. 46/01

ANSALDO, guida interna, Nizza, vendo, cambio con Lambda. Corso Castelfidardo, 23, Torino. 71/01

AUREA guarnizione torpedo lusso, vendesi, Lorenzoni, Mercanti, 2, Torino. 71/03

BALLONDINO Italia, adatto servizio pubblico, come nuova. Via Lagrange 31, Portinaio. 17/00

C. B. A. 509 e 509 New Hudson, Della Ferrera, Cailloni, Norton in ordine di marcia a prezzo di assoluta convenienza. Cairoli, 21. 17/01

CEIRANO corsa, originale, vendo, cambio con Lambda, Visibile Garage Italia, via Saluzzo, Torino. 71/02

CICLO-MOTORE ottima, garantito, vendo occasionissima. Lessona, 18, piano rialzato, pomeriggio.

CYCLEDAR Sciochal nuovo carrozzato, fuori serie pronta consegna, cambio con moto, Cairoli, 21.

INDIAN Sidecar vendo, buona occasione. Via Massena, 3. 17/02

MOTOBICICLETTA Turbine, bicilindrica, come nuova, bellissima. Museo, Re Umberto, 9. 71/03

OCCASIONE liquido camion 15 fer, rimasto nuovo, Cavaliere, Bidone, 16. 46/29

OCCASIONE vendo carrozzino Fiat, semi nuovo. Ferrero, via Montanaro, 22. 46/16

SPA tipo 22 torpedo Garavini cross turismo, pneumatici, come nuova, vendo privato. Visibile qualsiasi ora. Fortunato, corso Francia, 46. 46/08

URICEMICI - GOTTOSI - ARTRITICI

L'esperienza che io ho fatto nella mia pratica clinica dell'Acqua della Nuova Fonte « ANTICOLANA » in Fiuggi me ne ha dimostrata la grande efficacia curativa nelle molteplici manifestazioni della Uricemia, particolarmente nelle affezioni del rene e delle vie urinarie d'origine urica.

La Nuova Fonte « ANTICOLANA » possiede le benefiche proprietà che la osservazione secolare ha riconosciuto alle più pregiate Acque Minerali, nella cura delle deviazioni del ricambio organico.

Al valore dell'Acqua « ANTICOLANA » di Fiuggi si aggiunge il pregio che ad essa danno la sicura protezione e la perfetta sistemazione igienica della Fonte.

Prof. G. B. QUEIROLO
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

L'« ANTICOLANA » si vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Depositi di Acque Minerali.

Rappresentante Depositario pel Piemonte:
Ditta MICHELE GIUNTA - TORINO - Strada Cavoretto 19 - Telefono 43-13.

L'ILLUSTRE SCIENZIATO
Grand'Uff. Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Università di Perugia
riafferma i meravigliosi effetti curativi
dell'**ISCHIROGENO**
ch'Egli preferisce da oltre VENTI ANNI!!

Pregiatissimo Cav. Battista,

Il favore sempre crescente, che incontra l'**ISCHIROGENO**, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. È un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO** rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.

Perugia, 22 Gennaio 1901.

Prof. CESARE AGOSTINI
Libero docente di Psichiatria nella R. Università di Perugia e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Onorevole Comm. Battista,

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso **ISCHIROGENO**, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Perugia, 15 Ottobre 1924.

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Univ. di Perugia e dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

TRIUMPH ride originale 1926, impianto, accessori, privato. Rivolgersi Operai, Gallo, 7. 17224

VENDO Fiat Ladianopolis, Km. 168. Scrivere Casella postale 90, Brescia. 46/45

VENDO, ultimo tipo, Cetrano N. 150, bellissi, sei ruote, cerchi mediatori. Scrivere avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71/54

50 HP, Tipo Grand-Prix, vendo. Visibile Garage Fiat, corso Dante, Torino. 71/30

Annullate le discussioni

TRIUMPH

Modello P. **Lire 6.850** 5 HP.

Affermatasi brillantemente nel

IV CIRCUITO D'ITALIA

dimostrando le doti di: *resistenza, stabilità, praticità.*

La miglior motocicletta al miglior prezzo

visibile presso l'Agente diretto

Opessi Francesco - Torino
Via Goito, 7 Tel. 44-140

MOTO GILERA 500 cmc

La rivelazione del Giro d'Italia 1925

Pronta consegna tutti i modelli 1926.
NEW HUDSON, la classica motocicletta inglese.
Le migliori macchine a miglior prezzo. Cairoli 96.

Casa delle Ottomane

dell'antica FABBRICA DACCO'

Inverno 1925-1926

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto
a L. 350, materassi L. 35
Rappresentanza esclusiva: **OLLINO**
Via Madama Cristina, N. 6 — TORINO

Sofà "LUCHINI„

Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via del Mille, 28 - TORINO

CUCINE, Fornelli a gas e petrolio

marche Estere e Nazionali
GRANDE ECONOMIA SUL CONSUMO
DITTA TOMATIS S. & FIGLIO
Via Lagrange, 18 — Telefono

Abolite la Camomilla Bevete The di arancio

combatte nervosi, insonnia, gastrica. Pacchetto per tazza lire tre, ogni Farmacia del Piemonte e Liguria. Chiedete la marca FEDE (carta giapponese) DEPOSITO FEDE - Via S. Anselmo, 13 — Torino

MODELLI - MORETTI - MODELLI
Via Bacchi, 30
Camere latta, Sale da pranzo, Salotti. — Lavoro accurato, — Prezzi modici.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MIATTIN NYRTOS ossamenti, perdita seminali agenti deformanti sessuali, impotenza.
Comm. D.r N. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 15 a 17 Via Primo Amedeo, 12.

Dott. FERRERO - Via Cotto, 9 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA ANAESTESINA

Comm. Prof. Dott. G. ORSIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 Festivi 10 a 12

MALATTIE SESSUALI GENITO-URINARIE, REINI VESCICA PROSTATA URETRA.
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano Valfrè, 7
Tel. 42-471 - Ore 12.30-15.30 - 19-20 - Fest. 10-12

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi via Bertola 8 p. Nuova
Sale minerale Linee interne 9-11; 13-17; 18-20

Cav. Dr. LEVI già allievo delle Cliniche dermosifilopatiche di LOMBRA, VIENNA, PARIGI
Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose
Via Po, 16, piano 1.o Ore 10-12 e 17-19.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Via Venezia, 11 bis — Ore 10-12; 16-18 — Fest.
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Via Bacchi, 28 Porta Nuova Sale separate - Dalle 10 alle 12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. BERILVESTRI, via Po, 39, scala D, nei cortili Feriali ore 11-13; 15-17; 19-20. Fest. 11-12

LEVATRICE PREMIATA CLIN. TORINO BELTRAME
Via S. Domenico (ang. Viale Regina Margherita)

LEVATRICE DE-AMICIS
Via Lagrange, N. 10 (Precedentemente Stradella)

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Via Po, 4 (ang. Via Cavour)

TORINO 1926 — Tip. FRASSATI & C.